



*Consiglio Regionale della Calabria*

X LEGISLATURA  
3<sup>a</sup> Seduta  
Lunedì 9 febbraio 2015

Deliberazione n. 13 (Estratto del processo verbale)

OGGETTO: Approvazione del programma di governo presentato dal Presidente della Giunta regionale (artt. 16, comma 2, lettera a) e 33, comma 4 dello Statuto).

Presidente: Antonio Scalzo  
Consigliere - Questore: Giuseppe Neri  
Segretario: Carlo Pietro Calabrò

Consiglieri assegnati 31

Consiglieri presenti 31

...omissis...

Il Presidente, quindi, dopo le dichiarazioni programmatiche rese dall'On. Oliverio Presidente della Giunta regionale, gli interventi dei Consiglieri Tallini, Greco, Mangialavori, Sculco, Orsomarso, Bevacqua, Arruzzolo, Aieta, Nicolò, Esposito, Cannizzaro, Romeo e l'intervento per dichiarazione di voto del Consigliere Tallini, pone in votazione per appello nominale l'allegato programma di governo e, deciso l'esito - presenti e votanti 31, a favore 20, contrari 5, astenuti 6 - ne proclama il risultato:

"Il Consiglio approva"

...omissis...

IL PRESIDENTE f.to: Scalzo

IL CONSIGLIERE - QUESTORE f.to: Neri

IL SEGRETARIO f.to: Calabrò

E' conforme all'originale.  
Reggio Calabria, 10 febbraio 2015



IL SEGRETARIO  
Avv. Carlo Pietro Calabrò



*Consiglio Regionale della Calabria*

Allegato alla deliberazione  
n. 13 del 9 febbraio 2015

***Programma di Governo 2015-2020***  
***del Presidente della Giunta regionale***  
***On. MARIO OLIVERIO***

# **PER LA CALABRIA**

**Programma di Governo 2015/2020**

**Mario Oliverio**

**Presidente della Regione Calabria**

## **INDICE**

---

### **COSTRUIAMO IL FUTURO**

*E' il tempo di cambiare la Calabria, con la forza dei calabresi*

*Una nuova visione*

*Il programma di governo per la Regione*

*Operazione verità*

---

### **1. IL CORAGGIO DELLE RIFORME**

**Cambiare le istituzioni**

**Cambiare la Regione**

**Disegnare il futuro**

**Fare buone leggi**

**Legalità e lotta alle mafie**

---

### **2. PROGETTO MEDITERRANEO**

**La Calabria area strategica per l'Italia e l'Europa nel Mediterraneo**

**La cooperazione internazionale: la Calabria al centro**

---

### **3. UNA REGIONE EUROPEA DELL'INNOVAZIONE, DELL'ISTRUZIONE, DELLA COMPETITIVITÀ**

**Calabria Digitale**

**Più scuola, più opportunità, più diritti**

**Una nuova formazione professionale**

**Politiche per il lavoro**

**Aiutare le imprese a superare la crisi**

**Rendere competitivo il sistema produttivo**

**Creare ecosistemi dell'innovazione**

**Calabria Start-up**

---

## **4. RIGENERARE L'ECONOMIA PER CREARE LAVORO**

**Le aree interne e la montagna**

**Blue economy per la gestione sostenibile del mare e delle coste**

**Un'agricoltura e un agroalimentare di eccellenze, territori, imprese, filiere, reti, distretti**

**Una strategia alimentare regionale per il cibo buono, sano e sostenibile**

**Lo sviluppo rurale come sfida per la sostenibilità**

**La Calabria area di sviluppo energetico sostenibile**

**Patrimonio ambientale, paesaggio e biodiversità, fattori di identità della Calabria**

**Le foreste della Calabria: una risorsa per i servizi ecologici e per un'industria innovativa e ad elevata sostenibilità ambientale**

**Turismo e turismi per competere nel mercato globale**

**Le nostre imprese artigiane, del commercio e dei servizi**

**Smart cities**

**Sistemi interregionali**

**I corregionali all'estero punti di forza della Calabria**

---

## **5. LA FORZA DELL'IDENTITÀ E DELLA CULTURA**

**Un grande progetto regionale sul patrimonio culturale**

**L'industria della creatività**

---

## **6. LA SALUTE PRIMA DI TUTTO**

**Il cuore del welfare**

**La strategia per il cambiamento**

**La partecipazione e il dialogo**

**Il programma operativo in quattro azioni**

**Sanità digitale e filiera della conoscenza**

**Uscire dal debito**

---

## **7. IL SOCIALE AL CENTRO DELLE NOSTRE AZIONI**

**Sanità e sociale**

**Un piano di contrasto alla povertà**

**La disabilità nel cuore della Regione che immaginiamo**

**La Calabria delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti**

**I nostri anziani non autosufficienti**

**Il servizio civile, opportunità per i nostri giovani**

---

## **8. I DIRITTI**

**Contrastare la violenza di genere**

**Un piano regionale contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere**

**Per la dignità, oltre la reclusione**

**Calabria: crocevia di culture e civiltà, terra di accoglienza e solidarietà**

**Per le politiche di genere**

**In Calabria decidono le mamme**

---

## **9. ORGANIZZARE E QUALIFICARE I GRANDI SERVIZI**

**Verso l'obiettivo "rifiuti zero"**

**La qualità ambientale come presupposto della qualità della vita**

**Un nuovo modello di gestione delle risorse idriche**

---

## **10. UN TERRITORIO INTEGRATO, UN AMBIENTE SOSTENIBILE**

**Una nuova stagione di governo del territorio**

**Un territorio sicuro**

**Infrastrutture e servizi per l'integrazione territoriale**

# Costruiamo il futuro

## È tempo di cambiare, con la forza dei calabresi

---

Pensare al futuro. Questo è il momento.

Dobbiamo avere fiducia. Ma dobbiamo avere anche consapevolezza piena del tempo in cui viviamo.

Bisogna coinvolgere i calabresi e valorizzare le capacità collettive della Calabria.

Bisogna guardare all'Europa e al Mediterraneo, connettere servizi e reti, promuovere un'alleanza tra i territori.

Le città, i patrimoni culturali, naturali e agroalimentari, il sistema economico-imprenditoriale e la rete del sapere e della conoscenza sono le leve per il rilancio della Regione, in una prospettiva che deve essere completamente diversa rispetto al passato.

Non ci arrendiamo alla crisi. Tornare a crescere è possibile.

Per dare possibilità ai giovani di realizzare i propri sogni. Perché le imprese superino la crisi e tornino a svilupparsi. Perché si possa creare lavoro. Diversamente, si rischia di allargare il deficit della spesa pubblica e di mettere a rischio la tenuta sociale della Calabria, con un'ulteriore ed estrema acutizzazione della sofferenza che investe ormai intere parti della nostra comunità.

Garantire la sicurezza e la coesione sociale è un dovere.

La Calabria di oggi ha bisogno di un cambiamento radicale che prepari e porti verso un futuro finalmente certo, stabile, definito, così come chiedono i calabresi.

La nostra regione ha bisogno di un governo saldo che assicuri, in stabilità, onestà, coerenza, competenza, il superamento rapido di stagioni di ritardi, di record negativi.

Dobbiamo cancellare tutti quei fattori negativi che hanno alimentato diffidenze e pregiudizi nei confronti dei calabresi. La Calabria deve uscire dalle mappe degli stereotipi. Deve accogliere e far propria la contemporaneità, con le sue spinte e i suoi modelli, che sono globali.

Può usare le sue energie, può contare su una straordinaria ricchezza sottoutilizzata. La forza dei calabresi, testimoniata da secoli di impegno, responsabilità, passione, è la migliore garanzia per il domani.

In questo momento storico e sociale c'è assoluta necessità di una decisa discontinuità rispetto al passato più o meno recente. Passato coincide spesso con Storia. Nella Storia della Calabria dovrà avere inizio una nuova fase.

Il punto di svolta verso una nuova scrittura di eventi, fatti, conquiste, risultati è segnato dalla chiamata al voto. Gli strumenti sono nelle nostre proposte per il governo della Regione Calabria. Sono in un programma che abbiamo preparato con attenzione e responsabilità. Un insieme di idee, di azioni, di percorsi che vogliamo affrontare chiamando a concorso soprattutto i cittadini. Un'agenda, in larga parte innovativa, sostenuta da un grande valore come è quello dell'esperienza. La nostra esperienza, nella direzione di processi, nell'amministrazione della cosa pubblica, nella politica, che porta la concretezza tangibile delle cose fatte, realizzate per i territori e le comunità. Anche in tempi difficili, contraddittori, piegati da eventi inediti.

## **Una nuova visione**

---

### **Partecipazione, dialogo, confronto**

Di fronte alla crisi economica e sociale più grave della storia recente, i cittadini calabresi sono smarriti. Non trovano di fronte a loro una politica in grado di dare risposte e sicurezze.

Per cambiare, la Regione deve aprirsi al confronto.

Deve mettersi in relazione con gli enti locali, coinvolgere tutti i livelli di governo del territorio nella costruzione di un progetto nuovo, forte, condiviso.

Dobbiamo condividere il modo in cui è possibile utilizzare le risorse e gli strumenti disponibili. Non per promettere tutto a tutti, ma per fornire strumenti, individuare le priorità, compensare gli squilibri sociali e territoriali e dimostrare in modo credibile che è possibile ridare slancio alla nostra economia, rilanciare le speranze, mettendo a valore il grande potenziale del nostro territorio e lo stock di capacità, competenze, passione che i calabresi possiedono.

La credibilità di un nuovo progetto si costruisce però a partire dalla capacità di fornire proposte concrete, compatibili le risorse finanziarie disponibili o attivabili, sostenibili dal punto di vista sociale, economico, ambientale, istituzionale.

Ai cittadini va detta la verità. Non vanno fatte promesse impossibili da mantenere.

Dobbiamo cambiare, quindi. Con urgenza.

Ripensare il nostro modello di sviluppo. Ripensare il rapporto tra amministrazione e cittadini. Ripensare i servizi pubblici.

Dobbiamo pensare e costruire la Calabria del futuro.

Non è più il tempo di rimandare scelte, di evitare l'adozione di modelli di direzione politica, organizzativi, legislativi innovativi e dirimpenti, nell'esclusivo interesse dei cittadini. Occorre avere la forza per affermare il nuovo orizzonte, il coraggio di abbracciare una meta, la tenacia per puntare dritto, oltre le difficoltà, oltre le spinte al contrario. E' dovuto ai giovani, alle donne, a chi ha scelto di restare nella terra in cui è nato, a chi vuole le giuste opportunità.

La Calabria è il nostro bene comune. Le nostre idee e quanto intendiamo fare vogliono difenderlo e fortificarlo.

### **Etica della responsabilità**



Nessuna innovazione sarà possibile nella nostra terra se non saremo capaci di promuovere una responsabilizzazione collettiva della società calabrese.

E' questa la nostra più grande ambizione: sollecitare l'orgoglio dei calabresi, i loro talenti, il loro straordinario senso della dignità e mettere tutto ciò al servizio di un grande progetto di cambiamento di questa Regione.

Si tratta, in buona sostanza, di costruire un'etica della responsabilità alla quale tutti, a cominciare da chi è chiamato a funzioni di governo e, via via, fino al semplice cittadino, devono essere chiamati a rispondere.

## **Trasparenza, legalità, lotta alla 'ntrangheta e alle mafie**

In questo quadro va calata, innanzitutto, i temi, tra loro in parte interconnessi, della trasparenza, della legalità e della lotta alle mafie.

A questi dedichiamo un'intera sezione del Programma di governo, all'interno del primo Capitolo.

La promozione di una cultura della legalità deve cessare di essere una mera enunciazione retorica da affidare alla ritualità della convegnoistica e diventare, invece, la risultante di comportamenti coerenti e continui.

La Regione che vogliamo costruire si opporrà alle mafie, alla 'ndrangheta e alla cultura mafiosa in tutte le sue forme.

La Regione che vogliamo costruire opererà per la legalità, ad ogni livello e con ogni strumento.

La Regione che vogliamo costruire dovrà essere trasparente.

Dovrà essere veloce e dare certezze ai cittadini: ogni provvedimento dovrà essere concluso nei tempi annunciati e dovrà poter essere monitorato in ogni sua fase amministrativa.

Tutte le imprese, le associazioni o semplici cittadini che avranno a che fare con la Regione dovranno sapere in anticipo entro quanto tempo e con quali procedure le loro domande troveranno una risposta.

Per fare questo promuoveremo una profonda riforma dell'apparato burocratico della Regione secondo principi di semplificazione e di responsabilizzazione degli uffici.

La Stazione Unica Appaltante sarà potenziata e dotata del personale necessario a svolgere con efficacia ed efficienza la propria azione a garanzia della trasparenza degli appalti e dei contratti.

## **Il programma di governo per la Regione**

---

Per raggiungere questo obiettivo noi abbiamo il **Programma per governare la Regione**. Consideriamo questa istituzione, una fra le più importanti e rappresentative d'Italia, luogo di decisione da cui far partire una rivoluzione.

Una Regione che non abdica al ruolo che le impone la Costituzione, che ritorna ad essere lo strumento che abbiamo a disposizione per cambiare le cose. Le cose che non vanno, le cose che non piacciono, che abbiamo subito; le cose che non hanno ragione di essere. Nella nuova Regione l'occasione, forse

irripetibile, per ritrovare senso del futuro, per disegnarne e costruirne l'architettura. Per il lavoro, contro la disoccupazione. Per il diritto alla salute, all'istruzione, alla cultura. Contro gli sprechi. In difesa dell'ambiente.

Una Regione prossima, solidale, che tutela le persone, i gruppi sociali svantaggiati. Che, con autorevolezza, dialoga con le altre istituzioni ad ogni livello, nazionale ed europeo, negoziando posizioni di vantaggio per l'intera sua comunità.

Progetti e azioni. La nostra proposta è una scommessa radicale. Robustamente in contrasto con anni di politiche pubbliche inefficaci, improduttive, non inclusive. Politiche in cui è stata evidente, palpabile, avvertita da tutti la distanza tra il palazzo e la gente.

Abbiamo forza morale. Abbiamo risorse, energie, cultura che viene dal passato, orgoglio innato nel carattere.

E allora. Scegliere, senza paura. Agire, in fretta. Cambiare, molto, in bene.

Scegliere, innanzitutto, di assumere una nuova misura per il progresso, la crescita, lo sviluppo. Una nuova scala, quella di grandi progetti. Scegliere di cambiare prospettiva, ruolo.

**La Calabria che vuole sentirsi e vuol essere importante per l'Italia e l'Europa.**

**La Calabria che si candida a contribuire alla ripresa dell'intero Paese.**

**La Calabria che si pone obiettivi europei. Per la crescita, lo sviluppo, l'ambiente, l'istruzione, il lavoro, la competitività del sistema produttivo, i servizi, le infrastrutture, le politiche sociali, la cultura, il governo del territorio.**

**La Calabria che vuole contrastare l'illegalità, le mafie e le sottoculture che le alimentano.**

**La Calabria che desidera una Regione e un sistema istituzionale moderno, efficace, efficiente, snello, poco costoso.**

La Calabria che assume collocazione nell'Europa, della quale smette di essere realtà problematica, periferica, marginale; per rinnovarsi nell'identità di terra privilegiata di Mediterraneo, grande bacino di scambi, frontiera di possibilità da cogliere.

Una Calabria i cui processi sono guidati da una nuova Regione credibile che ottenga progressivamente sempre maggiore fiducia. Fiducia da conquistare, fiducia da chiedere in momentaneo prestito per agire, sin da subito sui temi più urgenti.

Agire sin da subito sulle emergenze. Evitando che lo straordinario possa naturalmente mutare in ordinario. Le criticità andranno portate a soluzione. Il tempo non più come nemico ma come alleato. Veloce è la parola che ci sentiamo di accordare a quello che sarà il nostro modo di operare.

**Tutto questo non può essere il lavoro di un uomo solo, di un partito politico o di una coalizione. È il lavoro di una comunità che condivide un destino, un progetto, un futuro.**

**Una società intera è chiamata al lavoro per nuovo progetto di progresso, sviluppo e crescita.**

Chiediamo alla nostra società di sostenere questo progetto di nuova regione. Di accompagnarlo e di farne parte.

## **Operazione verità**

---

In questi anni, in cui la grande crisi ha investito in pieno la nostra realtà, la Calabria si è sentita e si è trovata **in ginocchio**, più e peggio di altre regioni d'Italia e d'Europa.

Tutti gli indicatori, da quelli sul Pil alla disoccupazione, dalle imprese ai consumi, alla qualità della vita e dei servizi, al precariato, al disagio e alla marginalità sociale, offrono un quadro allarmante e spesso drammatico della situazione in atto nella nostra regione.

Immerse in una crisi che divorava speranze e fiducia e consuma imprese e posti di lavoro, la società e l'economia della Calabria negli ultimi anni sono state lasciate sole.

Stretta tra le politiche di rigore e di austerità in cui si è impantanata l'Europa intera, l'inadeguatezza delle politiche nazionali e la colpevole, gravissima ed irresponsabile incapacità del governo regionale, la Calabria è allo **stremo delle sue forze**.

Chiuso in una logica politica autoreferenziale, sordo ad ogni avvisaglia di tempesta, privo di una vera cultura di governo che andasse aldilà dell'uso del potere a fini spartitori, senza caratura etica, incapace di elaborare politiche e progetti per lo sviluppo, inefficiente nella spesa pubblica ordinaria e nella gestione dei Fondi Europei, del tutto inadeguato sia nell'affrontare le grandi emergenze regionali - la disoccupazione, l'illegalità diffusa, il precariato, la sanità, i rifiuti, il rischio di default finanziario - sia i nodi irrisolti, le distorsioni e le problematiche di più antica natura, negli ultimi anni il **governo regionale calabrese** ha fatto finta di non vedere l'impetuoso avanzare della crisi e non ha fatto nulla per contenerne l'impatto sulle imprese, sul lavoro, sui servizi, sulla qualità della vita.

Anzi, con la sua condotta e la sua incapacità, ha colpevolmente favorito gli effetti della crisi aumentandone la portata, la diffusione e la vastità. Problemi vecchi e nuovi, emergenze e criticità in ogni settore della vita e dell'economia si sono saldate tra loro, innescando la più **grave dinamica di recessione e impoverimento della storia della Calabria** da quando è stata istituita la Regione, cioè da più di 40 anni.

**Questa è l'eredità che il governo Scopelliti lascia alla Calabria e ai calabresi.**

Gravata da note ed irrisolte questioni di matrice storica, ai quali si sono aggiunte ed integrate complesse criticità e problematiche come effetto della globalizzazione, l'economia e la società calabrese sono state travolte dalla grande recessione strutturale di questi anni senza riuscire a reagire e sono state rapidamente consumate in una dinamica - diffusa e in tendenziale aggravamento - di generale **impoverimento, desertificazione demografica** prima che **produttiva, scadimento dei servizi, dequalificazione** della vita delle persone, **smembramento** delle comunità locali, che ne mettono a rischio, in un quadro di inusitata e finora mai sperimentata drammaticità, **prospettive di futuro, tenuta sociale, coesione territoriale**.

Poco o nulla è stato fatto, in questi anni, per tutelare, innovandolo e sostenendolo con interventi adeguati, il **tessuto produttivo calabrese**, che nel complesso resta - nonostante alcune eccezioni - debole, frammentato, non integrato, scarsamente orientato all'innovazione e all'internazionalizzazione, senza una propria identità chiara e forte. Proprio le qualità cruciali che servono, pur in un quadro di crisi generale, per rendere indispensabili e competitive, in qualche misura, le proprie produzioni e per puntellare la propria struttura economica allo scopo di reggere all'urto della globalizzazione e della recessione.

Così come nulla o quasi è stato fatto per alimentare il corpo vivo della **società calabrese**, renderlo più resistente all'impatto della crisi, garantendone resilienza e capacità di reazione, con politiche sociali non più assistenziali, indirizzate con decisione verso i **bisogni prioritari** e più urgenti, in grado di configurare un nuovo modello di welfare comunitario che sappia mobilitare tutte le risorse in termini di assistenza, sostegno, cura che la società calabrese è ancora in grado di mettere in campo, in tutte le sue articolazioni, dei singoli alle associazioni, dalle organizzazioni sociali locali alle istituzioni. Prova ne è la generale **dequalificazione dei servizi alla persona e alla comunità**, particolarmente acuitasi in questi anni, di cui il **crollo dei servizi sociali, assistenziali e sanitari**, costituisce, nella sua plastica evidenza, la punta più drammatica per i cittadini.

Così come, infine, **poco o nulla è stato fatto**, in questi anni, per liberare le **energie dei giovani calabresi**, per **valorizzarne le capacità, esaltarne i talenti**, metterne alla prova la naturale vocazione, insita in tutti i ragazzi e le ragazze, a mettersi in gioco, intraprendere, lanciarsi verso il domani e a relazionarsi con universo globale che, anche grazie alle tecnologie e alle reti della conoscenza e della comunicazione, apre possibilità e opportunità prima sconosciute. Prova ne è, per converso, la straordinaria fioritura di iniziative, pratiche, progetti, che vedono partecipi anche i giovani calabresi nelle reti dei social network, dei media digitali, dell'industria creativa, della social innovation. Che la politica regionale di questi anni avrebbe dovuto stimolare, sostenere, valorizzare, invece di mostrarsi, com'è stata, sorda, cieca e muta di fronte a tanto fermento e a tanta voglia di futuro.

Le risorse disponibili, in particolare i **Fondi Europei**, sono state sprecate. Un'intera stagione della **Programmazione Comunitaria**, la 2007/2013, è stata **mandata in fumo**. Tra **incapacità gestionale** - che condanna la Calabria ad essere l'**ultima** Regione italiana e tra le ultime in Europa per **spesa e impegni** - e vana rincorsa al consenso, con uno sminuzzamento dei programmi in interventi inutili, quando non irrealizzabili, che non hanno mosso di un centimetro l'avanzamento economico e sociale della Calabria.

A conti fatti, ormai alla chiusura del ciclo 2007/2013 e con il rischio incombente e difficilmente rimediabile della perdita di più di 1 miliardo di euro per fine 2015, la **gestione Scopelliti** si presenta, in tutta la sua drammatica evidenza, come la peggiore di tutte, tra i periodi di programmazione comunitaria finora sperimentati in Calabria.

**Un'enorme occasione buttata al vento**. Un **spreco di speranze e attese**, prima che di soldi, senza giustificazioni, senza argomentazioni, senza scusanti.

Un'**offesa** ai giovani, ai disoccupati, alle famiglie che ogni giorno devono combattere, da soli, contro le emergenze della vita che la quotidianità di questo tempo pone loro davanti. Un **affronto** a tutti i calabresi onesti, ai lavoratori, agli imprenditori che, ogni giorno, devono impegnarsi in una battaglia impari per portare avanti la loro opera in un contesto sempre più difficile e carico di incertezze. Un'**ignominia** nei confronti degli amministratori pubblici, dei Sindaci, del personale del pubblico impiego che, ogni giorno, devono affrontare la difficilissima impresa di far quadrare i conti in un quadro di risorse finanziarie sempre più scarse e, nel contempo, continuare a dare risposte ai bisogni sempre più impellenti della collettività in termini di servizi, assistenza, sostegno.

**Questa situazione impone chiarezza nelle assunzioni di principio e nelle dichiarazioni pubbliche che chi ha la responsabilità e l'onere di candidarsi alla guida della Regione, in un momento come questo, deve rendere di fronte a tutti i calabresi.**

**Dobbiamo dire, innanzitutto, che di fronte a noi si profila, in tutta la sua complessità, una sfida difficile, la più dura che la nostra comunità abbia dovuto affrontare nel tempo moderno.**

**Per questo, dobbiamo dire ai calabresi la verità. In questa breve analisi abbiamo solo dato un'anticipazione, basandola sui dati ufficiali provenienti da varie fonti. Un'operazione di verità e di serietà dettagliata, di merito e basata su una ricognizione diretta presso gli uffici della Regione, si impone come un dovere.**

**A questo riguardo, verificheremo immediatamente – coinvolgendo anche nell'analisi le migliori competenze specialistiche – lo stato della situazione, sotto ogni profilo (bilancio, sanità, rifiuti, fondi europei, avanzamento dei progetti e dei programmi, ecc.), dell'Ente regionale lasciata dal governo Scopelliti.**

**Passeremo al setaccio e ai raggi X la situazione della Regione, perché da lì derivano le responsabilità di chi ha governato e i compiti di chi dovrà governare.**

**La prima cosa che faremo sarà attivare, all'interno di quella che abbiamo definito "Operazione Verità", una funzione per verificare la situazione finanziaria, i rischi connessi, la situazione di cassa della Regione, al fine di redigere immediatamente una relazione d'inizio mandato.**

**In particolare, porremo particolare attenzione alla situazione finanziaria del bilancio della Regione e allo stato di attuazione della spesa dei Fondi Europei, che dovranno essere chiarita, in ogni dettaglio, all'opinione pubblica.**

**Altrettanto decisa, quanto necessariamente rapida, sarà la nostra analisi di dettaglio sullo stato della società e dell'economia calabrese, per farne emergere criticità, debolezze, punti di forza, rischi, opportunità.**

Nel contempo, occorre che tutti, da subito, prendano coscienza e acquistino consapevolezza della **realtà economica** che gli ultimi anni di governo ci lasciano. Gli elementi di fondo ci sono tutti, sin da ora, per acquisire piena consapevolezza sulla situazione nei suoi aspetti generali. Ci guidano i dati e le informazioni contenuti in diversi rapporti ufficiali redatti e pubblicati da autorevoli organismi pubblici e istituti di ricerca, tra cui alcuni di quelli che citiamo qui nel seguito.

Nell'**Indice di competitività regionale** calcolato dall'Unione Europea nel 2012, la Calabria è penultima tra le regioni italiane ed è al 233° posto su 262 regioni continentali. Una regione così poco competitiva non può creare sviluppo durevole, lavoro, ricchezza.

Nel **Regional Innovation Scoreboard 2012** elaborato dalla stessa UE, la Calabria è classificata come regione in ritardo, cioè costretta a "inseguire" le regioni leader dell'innovazione concentrate nei Paesi dell'Europa centrale e scandinava (non a caso gli stessi capaci di coniugare alti tassi di crescita economica e occupazionale con avanzate politiche di protezione e inclusione sociale). Una regione così poco propensa all'innovazione è una regione con un futuro incerto e difficile in un quadro così duro di competizione globale.

Tutte le analisi economiche, da ultimo quelle contenute nel **Rapporto Svimez 2013**, evidenziano la gravità della situazione calabrese, ormai quasi al collasso di fronte all'andamento della produzione e dell'occupazione.

La Calabria resta la **regione più povera d'Italia**, con 16.460 euro di Pil a persona, meno della metà di quello della Valle d'Aosta e pari al 63% della media nazionale.

Produciamo sempre meno in termini di beni e servizi. Nel 2012 il **Pil calabrese è crollato del 3,7%** (contro una media nazionale di - 2,4% e meridionale di -3,2%), mentre negli ultimi cinque anni lo stesso Pil regionale è sceso del 13,3% in termini reali.

La **desertificazione produttiva** della regione è avanzata a grandi passi, con imprese che sono entrate in liquidazione e con più di 4 milioni di ore di cassa d'integrazione registrati nel 2012 nel settore manifatturiero.

La **disoccupazione giovanile** ha toccato la cifra record del 53,1%, la più alta d'Italia. Quasi 200.000 giovani non lavorano né studiano ed è ripresa con grande velocità l'emigrazione, in particolare di giovani laureati, il 27% del totale degli emigrati nel 2011.

**Più di 200.000 famiglie calabresi sono ormai in condizioni di povertà relativa.**

Mentre questo scenario negativo si consolidava e l'onda sempre più violenta della globalizzazione e della crisi economica si abbatteva sul corpo economico e sociale della Calabria, la Regione ha completamente disatteso al suo ruolo di indirizzo e sostegno dei percorsi di sviluppo, esaurito la sua credibilità e capacità di governo, smarrito la sua funzione legislativa e di programmazione. Basti pensare al paradosso di una Regione che, di fronte ad una situazione economica come quella sintetizzata dalle analisi ufficiali, non riesce ad utilizzare le risorse finanziarie dei **Fondi Europei**.

A leggere i dati presentati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri lo scorso 4 novembre 2014, la Calabria è, dopo la Campania, l'**ultima Regione d'Italia** per la spesa, certificata al 31.10.2014, sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il più importante tra i Fondi Europei, giunto ad appena 872,7 milioni di euro di spesa, corrispondente al 43,7 % del totale (1,998 milioni di euro). Totale che, peraltro, a seguito del Piano di Azione e Coesione (PAC) del 2011, è stato ridotto di un miliardo rispetto alla

dotazione iniziale. Senza questa riprogrammazione, la capacità effettiva di spesa sarebbe ancora peggiore in percentuale, riducendosi ad un misero 29,1%. Anche l'altro fondo strutturale, il Fondo Sociale Europeo (FSE), destinato agli investimenti sul capitale umano, evidenzia una situazione che è anche peggiore in confronto alle altre Regioni, relegando la Calabria all'ultimo posto in Italia, con 505,3 milioni di euro spesi, pari al 63,1%.

Una situazione che ha dell'incredibile: la regione più arretrata d'Italia registra il peggiore risultato della spesa sui Fondi Europei, che sono stati stanziati proprio per uscire dall'arretratezza strutturale. Questa **incapacità gestionale**, culminata negli anni del governo Scopelliti, è ormai arrivata ad un punto limite: se non si rispettano gli obiettivi di spesa programmati, si perdono centinaia di milioni. Un danno incalcolabile, che può mettere un'ulteriore, pesante ipoteca sulle possibilità di rilancio dell'economia e del lavoro della nostra regione.

Se a questo si aggiunge il fatto che la Regione, di norma, **impiega anni** per il saldo delle fatture, cioè innumerevoli volte il tempo limite indicato dalle direttive europee (30 giorni), il quadro diventa ancora più preoccupante. E' noto che molte crisi aziendali hanno come causa primaria il mancato rientro, in tempi certi e sufficientemente celeri, dai crediti vantati nei confronti delle amministrazioni pubbliche e, in particolare, della Regione.

La lentezza sul fronte dei pagamenti e della spesa dei Fondi Europei non è, purtroppo, l'unica.

Di fronte all'avanzare veloce della crisi, secondo l'ultimo Rapporto Annuale dell'Osservatorio sulla Legislazione della Camera dei Deputati, nel 2012 il **Consiglio Regionale della Calabria** ha approvato più di un terzo delle leggi (il 37,2% del totale della produzione legislativa) con tempi superiori ai 6 mesi, il dato peggiore dopo la Campania e il Veneto, e quasi un quarto (il 23%) con tempi superiori ad un anno, performance negativa seconda solo alla Campania. E non finisce qui. Di tutta la produzione legislativa regionale calabrese, pari a 70 leggi nel 2012 (di cui ben 34 di sola "manutenzione", cioè di modifica di leggi preesistenti, dato tra i più alti del Paese), **solo il 24% è di iniziativa della Giunta**, la percentuale di gran lunga più bassa del Paese, pari alla metà della media e abissalmente lontana non solo dalla prima, il Piemonte (79%), e da tutte e altre Regioni centro-settentrionali, ma anche dalla Basilicata (61%) e dalla Puglia (60%). Il che aggiunge un ulteriore tassello al quadro di una perdurante e chiara **incapacità progettuale e propositiva del Governo regionale** di questi ultimi anni.

Naturalmente, il punto fondamentale non è approvare tante leggi, ma **fare, con velocità, buone leggi, semplici, chiare e utili**. Con la sua passività sul fronte delle proposte di legge, il Governo regionale si è dimostrato, nei fatti, incapace di rispondere alla crisi in atto, di interpretare le esigenze e valorizzare le potenzialità del territorio.

**Questa situazione esige risposte serie.**

Di fronte a una crisi economica senza precedenti per la nostra storia più recente, le domande provenienti da settori sempre più ampi della società non possono più rimanere senza un **interlocutore istituzionale forte**, pronto a rispondere con rapidità ed efficacia.

Alle origini di questa situazione estremamente problematica sul fronte dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche regionali ci sono molti fattori.

Tra più importanti c'è il fatto che la **Regione ha una struttura organizzativa troppo pesante**. Con troppi centri decisionali tra direzioni, dipartimenti, società partecipate, consorzi, agenzie ed enti strumentali è inevitabile che si generino inefficienze e sprechi, impedendo di orientare le risorse finanziarie e le competenze professionali in una logica di programmazione unitaria di materie, territori e settori produttivi.

**La frammentazione, la mancanza di trasparenza, il mancato rispetto di regole e tempi e l'opacità dei processi decisionali hanno pregiudicato l'affidabilità della Regione come interlocutore del sistema socioeconomico.**

Per troppi anni è mancato un **indirizzo politico**, una **visione strategica** capace di guidare la crescita della competitività del sistema economico, del benessere dei cittadini, della vivibilità del territorio. Una visione che consentisse di rimettere in sintonia le funzioni della Regione con le esigenze diffuse della società.

È nel **tradimento della missione pubblica della Regione** che si legge il **fallimento** della sua classe dirigente e della destra di governo. Un fallimento complessivo: nel sostegno allo sviluppo, nella gestione della sanità, nelle politiche per il territorio. La gestione lenta e polverizzata dei Fondi Europei, la più importante risorsa di cui disponiamo per sostenere lo sviluppo delle imprese e l'occupazione, unitamente al disastro sul fronte della sanità regionale, ne sono la plastica rappresentazione, quella più evidente agli occhi di tutti.

La situazione sulle **politiche sanitarie**, in particolare, è arrivata ad un punto di non ritorno.

Tra tutte, è forse quella più grave e più evidente, perché direttamente impattante dall'intera comunità, che ogni giorno deve fare i conti su un sistema sanitario che non solo spende troppo, ma rimane lontano dai bisogni e dalle esigenze delle persone.

Dopo anni di **piano di rientro** e di **commissariamento**, il disavanzo della sanità regionale ancora permane, a fronte di una **drammatica riduzione dei servizi** sotto ogni profilo: quantità, qualità, organizzazione sul territorio. I meccanismi distorsivi della spesa sanitaria e la disomogeneità delle voci di costo, nella sostanza, non sono stati intaccati, mentre permangono e, anzi, si rafforzano, inefficienze, sprechi, diseconomie. È mancata capacità di direzione strategica, visione, efficacia. A spese dei calabresi.

I quali, a giusta ragione, esprimono un **grado di soddisfazione per il servizio sanitario** pari a 42 su 100, che è il più basso di tutto il Paese, drammaticamente lontano non solo dalle regioni del Centro-Nord e dalla media nazionale, ma anche dalla vicina Basilicata (57). D'altra parte, come potrebbe darsi un esito diverso in Calabria dopo anni di **politiche sbagliate e irresponsabili**, quando centinaia di migliaia di persone ogni anno, trovandosi costrette a rivolgersi a un pronto soccorso, devono attendere ore per essere visitate? Certo, non può essere imputato ai cittadini il disagio che sono costretti a subire. Non può essere archiviato come un errore di scelta quello che è palesemente un problema di mancanza di alternative. Oggi, in Calabria, a chi può rivolgersi una persona che ha bisogno di assistenza, se non all'ospedale, l'unico riferimento certo e sempre aperto senza limiti di orario? La verità è che **la nostra Regione non ha un modello sanitario** attorno al quale costruire una politica di assistenza e una rete diffusa per la cura delle persone.

A fronte di questa situazione disastrosa sul fronte dei servizi essenziali, per aggiungere beffa al danno, i calabresi hanno dovuto subire un aumento della **pressione fiscale**, con l'**addizionale IRPEF regionale** che non solo, tra i pochi casi, non ha corrisposto ad alcun criterio di proporzionalità in base al reddito, ma ha addirittura raggiunto, nel 2013, il **livello più alto nel Paese (2,03%)**.

Come se non bastasse, sempre al 2013, l'aliquota ordinaria totale **IRAP** pagata dalle imprese calabresi (**4,97%**) è, anche questa, **la più alta d'Italia** e ha superato di più di un punto quella sostenuta dalle concorrenti lucane, lombarde, emiliane, toscane, friulane, liguri, piemontesi (3,90%).

**Tutto ciò non è accettabile in una lunga e difficile stagione di crisi economica.**

Così come non sostenibili sono le situazioni e le dinamiche che riguardano, in particolare, alcuni **altri settori vitali dell'economia regionale e della vita comunitaria**, i cui nodi strutturali, in questi anni, sono rimasti tutti senza soluzione.

Più di un quindicennio di improduttiva gestione commissariale ha lasciato alla Calabria un sistema di **gestione dei rifiuti** insostenibile, pre-moderno, inefficiente, sbagliato, rischioso per l'ambiente e la salute, lontano dalle esigenze dei cittadini e delle imprese, così come dagli standard minimi richiesti dagli orientamenti europei.

**Il trasporto pubblico locale** calabrese resta uno dei più inefficienti e inadeguati del Paese ed è un esempio dell'inadeguatezza delle passate scelte del governo regionale, come simbolicamente evidenzia, giusto per fare un esempio tra i diversi possibili, il sostanziale fallimento del progetto di riorganizzazione del trasporto attorno al tema della metropolitana leggera dell'area urbana cosentina, uno dei più importanti nell'ambito della Programmazione Europea 2007/2013, giunto ormai al capolinea e senza nessun risultato concreto per un'evidente incapacità strategica e progettuale della Regione.

Sono in **drammatico aumento e diffusione** le situazioni di **povertà, marginalità ed esclusione sociale**, come evidenziano tutte le analisi economiche. Situazioni alle quali la politica regionale non ha risposto, lasciando sostanzialmente soli gruppi sociali, famiglie e persone, persino quelle in difficoltà nell'assolvimento dei bisogni primari come la cura, la salute, l'alimentazione.

Così come sempre più acute e in aumento sono le **crisi aziendali** e le situazioni di **vulnerabilità nel mercato del lavoro** e di **disagio occupazionale**, che investono ormai tutto il corpo della società calabrese e, in particolare, i **giovani**, con un'accentuazione particolarmente drammatica per le **giovani donne**, nonché i **precari, i disoccupati, i lavoratori**, anche in età avanzata, fuoriusciti dal mercato del lavoro.

Anche su questi temi le politiche regionali sono state ampiamente insufficienti e scarsamente adeguate a governare le implicazioni e gli impatti delle dinamiche in corso.



# 1. Il coraggio delle riforme

Abbiamo bisogno di istituzioni efficienti, moderne, ognuna con chiare responsabilità e funzioni. Per questo apriremo una fase costituente, per ridare centralità ai territori, costruire una Regione che funziona, nel seno della trasparenza, dell'efficacia, della capacità di governo.

---

## Cambiare le istituzioni

*Il sistema istituzionale calabrese non è adeguato a rispondere ai bisogni dei cittadini. Deve essere riformato profondamente, per rispondere efficacemente allo sviluppo dei territori, per mettere in atto una radicale riorganizzazione dei servizi primari (rifiuti, sanità, istruzione, mercato del lavoro, formazione, trasporti, depurazione, servizio idrico), per governare le politiche regionali (difesa del suolo, politiche sociali, agricoltura, tutela ambientale, sostegno alle imprese, sviluppo locale, urbanistica, infrastrutture, ecc.). Deve saper usare le risorse finanziarie della programmazione regionale, nazionale e comunitaria.*

La Regione deve gestire di meno e programmare meglio.

La Regione deve tornare ad essere istituzione che legifera, orienta, regola, indirizza, programma, controlla.

La Regione deve avere forte capacità di pianificazione strategica, regolazione, governo di area vasta.

La Regione deve decentrare poteri e funzioni agli enti locali, fissando costi standard e obiettivi di qualità sulle prestazioni dei servizi pubblici, svolgendo le attività di controllo.

L'obiettivo è una Regione proiettata sui territori, articolata nell'organizzazione, diversificata nei suoi ruoli, meno accentrata nei servizi.

Semplificheremo la burocrazia, ridurremo i costi e responsabilizzeremo gli enti vicini ai cittadini e alle imprese.

Favoriremo l'esercizio associato delle funzioni fondamentali tra i Comuni (in particolare piccoli Comuni).

Razionalizzeremo competenze e servizi in capo agli enti sub regionali.

Svilupperemo le funzioni di assistenza tecnica ai Comuni in materia di appalti, reclutamento del personale, reti e sistemi informativi, accesso alle risorse europee, promozione del partenariato pubblico-privato.

Vogliamo una Calabria unitaria e integrata, in cui ogni città ed ogni territorio, dall'Area deve esaltare le sue vocazioni, specializzare le sue funzioni, migliorare la qualità di vita delle persone

---

## Cambiare la Regione

*La Regione Calabria è troppo pesante, ingabbiata in una struttura organizzativa con troppi centri decisionali e troppi centri di costo. Così si producono inefficienze, sprechi, lentezza nei pagamenti, diseconomie, carico burocratico. Così si sprecano risorse finanziarie e non si colgono opportunità di sviluppo. Costruiremo una Regione che funziona, leggera, trasparente, capace di garantire servizi di qualità. Taglieremo gli sprechi e miglioreremo i servizi.*

- **Profonda revisione della spesa** della Regione, del suo corpo burocratico, del comportamento amministrativo, delle regole di funzionamento degli uffici.
- **Revisione dell'organizzazione** della Regione, riducendo i centri di costo, accorpando le strutture e accorciando le catene di comando e responsabilità, attraverso:
- **Piano di sviluppo e consolidamento dell'organizzazione** della Regione
- **Radicale riorganizzazione** della struttura regionale, per un'amministrazione responsabile e orientata al risultato
- **Riorganizzazione** degli uffici di collegamento tra la Regione e le istituzioni statali ed europee, sia a Roma che a Bruxelles
- **Riorganizzazione e nuove regole di governance** per società, enti, fondazioni, consorzi, che devono tornare ad essere strumenti di innovazione e non semplici centri di spesa esterni all'Amministrazione
- **Messa a punto e attivazione di un Sistema di Controllo Strategico degli Obiettivi dell'Amministrazione**
- **Ricognizione del patrimonio e abbattimento di fitti passivi**
- **Completamento e la messa in funzione della sede unica della Regione**
- **Piano Regionale Anticorruzione**, in coerenza con l'evoluzione legislativa e con le disposizioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione
- **Codice di Comportamento** del personale regionale, in tema di legalità e trasparenza, da costruire con il coinvolgimento delle associazioni di cittadini e delle organizzazioni sindacali
- **Aggiornamento legge istitutiva e riorganizzazione della Stazione Unica Appaltante**
- **Banca Dati Appalti e Lavori e Albo Imprese Virtuose** (in collaborazione tra Regione e autorità giudiziaria)
- **Legge Regionale per la Trasparenza della Pubblica Amministrazione**, per offrire ai cittadini la possibilità di controllare direttamente ogni passaggio della vita amministrativa
- **Osservatorio Regionale** per coordinare l'attività di riordino delle funzioni e monitorare il processo di attuazione della riforma sancita dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, in raccordo con l'Osservatorio nazionale insediatosi l'11 ottobre e in attuazione dell'Accordo tra Stato e Regioni sancito nella Conferenza Unificata dell'11 settembre
- **Piano per la Trasparenza della Regione**: pubblicazione atti, prestazioni, risultati degli uffici, profili professionali e retribuzioni dipendenti; pubblicazione periodica dei dati relativi all'azione di governo; pubblicazione bilanci e verbali degli enti e delle società regionali; la pubblicazione dati digitali aperti che rappresentano il patrimonio informativo pubblico della Regione
- **Bilancio Sociale della Regione**
- **Portale della Sanità**, dove saranno pubblicati tutti i dati della gestione sanitaria regionale (bilanci in forma leggibile e comparabile, spese, organici e strutture organizzative, prestazioni, ricoveri)
- **Open Data: legge regionale** per diffondere la cultura digitale e garantire opportunità di accessibilità alle informazioni per giovani, professionisti, cittadini in genere

- **Open Data:** su internet tutti i dati dell'amministrazione e i numeri del bilancio per consentire ai cittadini e alle imprese di controllare come vengono spesi i loro soldi
- **Programma Formazione, Riqualificazione e Riconversione professionale dei dipendenti pubblici**

---

## Disegnare il futuro

*In Europa, la Calabria è tra le regioni più in ritardo di sviluppo. I Fondi Europei dovrebbero servire, appunto, per aiutare i territori come il nostro a recuperare terreno e favorire la crescita e l'occupazione. Invece, la Regione Calabria è tra le ultime nella spesa e nell'utilizzo efficace dei Fondi. Anzi, rischia di perdere centinaia di milioni di euro. Una situazione incredibile, paradossale, ingiustificabile. Dobbiamo cambiare tutto, per cercare di salvare il salvabile dei Fondi 2007/2013 e rendere efficiente la gestione della Programmazione 2014/2020.*

La programmazione deve dare risposte ai bisogni e i problemi della società e dell'economia regionale: a questi si deve rispondere. L'architettura dei Programmi Operativi è troppo rigida e favorisce oggettivamente la frammentazione degli interventi: perché dà luogo ad una gestione non unitaria, non integrata, a compartimenti stagni, dei Fondi Europei. Inoltre, disarticola eccessivamente la programmazione sia tra fondi (FSE, FESR, FEASR, fondi nazionali) sia tra strutture gestionali, assessorati, società ed enti regionali. Questa impostazione va radicalmente cambiata e semplificata, a favore di una **gestione coordinata, flessibile e pragmatica**. Parimenti, va porre fine alla dispersione degli investimenti e la frammentazione della spesa, così come all'immobilizzazione di risorse su progetti di cui non è garantita a priori la realizzabilità. Per questo, riorganizzando l'ente, bisogna porre fine alla plethora improduttiva dei centri di costo e delle strutture gestionali, all'enorme carico burocratico e alla pesante farraginosità dei procedimenti.

- **Attivazione di una funzione centralizzata di Controllo Strategico della Programmazione**
- **Potenziamento del sistema dei controlli e del monitoraggio**
- **Rafforzamento e qualificazione della valutazione di programmi e progetti**
- **Macchina amministrativa della Regione orientata ai risultati**
- **Nuovo modello di responsabilizzazione degli uffici e della dirigenza, che saranno valutati in base ai risultati**
- **Regione Semplice: re-ingegnerizzazione di tutti i processi, per sburocratizzare i procedimenti**
- **Riorganizzazione dei flussi all'interno della macchina regionale, del circuito di scambio informativo e attraverso un protocollo strutturato di comunicazione tra gli uffici**
- **Standardizzazione dei modelli gestionali e procedurali tra tutte le strutture e gli uffici regionali**
- **Istituzionalizzazione della partecipazione, della trasparenza e del coinvolgimento del partenariato nelle scelte**
- **Specifiche strutture di supporto operante sui territori e costruita selezionando le competenze con criteri basati sul merito**

<b>SUBITO</b>	<b>▶▶▶▶</b>	<b>Task Force per accelerare la spesa e salvare le risorse entro fine 2015</b>
<b>SUBITO</b>	<b>▶▶▶▶</b>	<b>Selezione di precise priorità per ognuno degli Obiettivi Tematici del POR 2014/2020, selezionando interventi di rapido avvio e azioni di impatto duraturo sui fondamentali dell'economia calabrese</b>
<b>SUBITO</b>	<b>▶▶▶▶</b>	<b>Negoziare con la Commissione Europea la revoca della sospensione dei pagamenti sul POR 2007/2013, in atto da quattro anni</b>

---

## Fare buone leggi

*La Regione Calabria deve recuperare capacità e qualità legislativa. Il nuovo Consiglio Regionale dovrà impegnarsi per ammodernare il corpo normativo nei settori più importanti e più sensibili della vita regionale, assumendo in pieno le grandi responsabilità che la revisione legislativa e costituzionale in corso sotto il profilo dell'assetto istituzionale dello stato, del riordino delle competenze tra i vari livelli dell'amministrazione pubblica, della regolazione delle nuove forme di governo locale e d'area vasta.*

Il Governo della Regione deve essere **parte attiva** di questo processo di riordino, adeguamento e nuova produzione legislativa, recuperando, dopo la caduta degli anni più recenti, **capacità di proposta** e di **iniziativa**. Nella prossimo quinquennio svilupperemo una **forte iniziativa legislativa**.

- **Modernizzare le norme** più obsolete, **valorizzare** tutti gli spazi di competenza primaria (innanzitutto, servizi alle persone, servizi all'impresa e per la promozione dello sviluppo economico), **concentrare** il massimo impegno sulle più importanti materie di potestà concorrente, dalla tutela della salute al governo del territorio
- Avviare un profondo **processo di semplificazione, riordino e razionalizzazione** dell'impianto legislativo vigente
- Specifico strumento per la **semplificazione normativa** e per **modernizzare** la disciplina dei procedimenti amministrativi regionali, nonché razionalizzare le norme vigenti attraverso l'adozione di **testi unici e codici di settore**
- Riaprire il **cantiere della democrazia** regionale: statuto, legge elettorale, regolamento consiliare, disciplina degli istituti di partecipazione
- **Progressiva delegificazione**, per trasferire la disciplina delle materie non protette da riserva assoluta di legge alle fonti legislative secondarie (decretazione e regolamenti amministrativi)
- **Raccordo con il diritto europeo**, per mettere in campo una concreta strategia per garantire un'attuazione del diritto comunitario
- **Riforma della legge elettorale regionale**, per garantire, prima di tutto, la **parità di genere** nella rappresentanza
- Nuove norme su **ineleggibilità e incompatibilità** per rendere più trasparente e libera l'azione di governo regionale

---

## Legalità e lotta alle mafie

*In Calabria c'è un'organizzazione mafiosa molto potente e radicata. È potente ma non è invincibile, è radicata ma non è presente in tutti i comuni della Calabria. È forte ma non rappresenta la maggioranza dei calabresi. È una minoranza che può essere sconfitta, che deve essere sconfitta, con il concorso di ognuno. La Regione deve fare la sua parte, consapevole della necessità di aprire una pagina completamente nuova rispetto al passato. Il ruolo della Regione è accompagnare lo sforzo per riqualificare l'azione degli enti locali a presidio della legalità e contro la corruzione e la 'ndrangheta.*

In questo Programma, in particolare – ma non solo - nelle sezioni dedicate alla riforma dell'ente regionale, delle politiche sociali dei rifiuti, dello sviluppo rurale, del sostegno all'economia, i temi della legalità e della lotta alle mafie e ai fenomeni corruttivi sono diffusamente presenti, con assunzioni di **principio, proposte operative e progetti**. Tra i tanti, vogliamo qui richiamare, a titolo di esempio, la riforma della legge istitutiva, il potenziamento e la riorganizzazione della **Stazione Unica Appaltante**, il

potenziamento delle **funzioni di controllo** della spesa dei Fondi Europei, il sostegno alle associazioni e organizzazioni del **terzo settore** nelle attività che riguardano la fruizione dei beni comuni, con particolare riferimento ai beni confiscati.

Innanzitutto, anche per colmare un evidente vuoto di iniziativa degli ultimi anni proprio in tema di legalità e lotta alle mafie, intendiamo aprire una fase intensa, duratura e strutturata, di **confronto, dialogo e partecipazione**. Oltre alle istituzioni più direttamente impegnate nel contrasto ai fenomeni mafiosi, coinvolgeremo le altre istituzioni, le associazioni, il terzo settore, le scuole, l'università, le organizzazioni sociali ed economiche, che dovranno sentirsi parte attiva, in prima fila, in un'azione di rinnovamento e di affrancamento della Calabria dalla 'ndrangheta e dai poteri corruttivi.

Il quadro di riferimento programmatico per la nostra strategia è costituito, oltre che dalla programmazione regionale 2014/2020 e dal ciclo 2007/2013 (limitatamente alle eventuali risorse residue), anche dal Programma Operativo Nazionale Legalità 2014/2020, che riguarda anche la Calabria, recentemente inviato alla Commissione Europea dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e tuttora al vaglio degli organi competenti.

Vista l'importanza del tema, proponiamo anche alcune **azioni di sistema**.

Un fronte d'azione particolarmente importante riguarda i **beni confiscati**, anche in considerazione del fatto che a Reggio ha sede l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati.

La riconversione ed il riuso legale dei beni costituiscono occasione e strumento efficace per lo sviluppo del territorio, anche in termini di avvio di nuove attività e di nuove opportunità occupazionali. Inoltre, è importante promuovere il valore simbolico, educativo e culturale del riuso sociale dei beni confiscati.

Intendiamo, perciò, promuovere il recupero, la riconversione ed il riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata, per scopi sociali, economici e di tutela ambientale. Si tratta di contrastare concretamente, con uno specifico **programma regionale**, i fenomeni del mancato utilizzo, abbandono e deperimento dei beni confiscati ai clan, spesso a causa della scarsità di risorse economiche, tecniche ed umane degli enti locali destinatari dei beni.

Ma ci impegniamo a fare ancora di più, perché riteniamo che questo sia un particolare elemento di qualità dell'azione politica regionale, che risponde a valori e principi che intendiamo affermare con determinazione.

E' nostro intendimento riformulare, potenziandolo e orientandolo ad obiettivi più mirati, lo strumento del **Contratto Locale di Legalità e Sicurezza**, già previsto nella programmazione regionale 2007/2013 ed ancora sostanzialmente inattuato.

Stimoleremo la nascita di **consorzi (o altre forme associative)** tra i **comuni** titolari di beni confiscati, allo scopo di rafforzare le reti territoriali a presidio della legalità.

Lavoreremo alla costituzione di un **fondo di garanzia** al fine di contribuire all'estinzione delle ipoteche sui beni confiscati e per l'accesso al credito.

La Regione dovrà aderire ad **Avviso pubblico**, la rete di Regioni, Province e Comuni di tutta Italia che si propongono di sviluppare le buone prassi e mostrare come le politiche degli enti locali possano rappresentare un argine alla criminalità organizzata.

La Regione si impegnerà ad attuare una **formazione permanente** degli amministratori e dei funzionari della pubblica amministrazione su temi quali anticorruzione, appalti, beni confiscati, racket e usura, ecc.

Sarà opportuno ancora istituire un **Osservatorio sulla criminalità organizzata e mafiosa**, che sia anche un centro di raccolta dati e documentazione per cittadini, ricercatori, insegnanti, studenti e associazioni e un punto di riferimento e di stimolo finalizzato anche a coinvolgere i giovani.

Daremo vita ad uno specifico programma di formazione e sensibilizzazione a sostegno della **cultura della legalità e della cittadinanza responsabile**.

Sarà necessario verificare l'attuazione e il **concreto funzionamento della Legge regionale 7 marzo 2011, n. 3**, "Interventi regionali di sostegno alle imprese vittime di reati di 'ndrangheta e disposizioni in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore dell'impresitoria" e la **Legge regionale 16 ottobre 2008, n. 31**, "Interventi regionali in materia di sostegno alle vittime della criminalità e in materia di usura" per valutare la necessità di modifiche o di implementazione finanziaria.

Intendiamo anche sostenere l'esercizio della giustizia. Vogliamo sperimentare l'informatizzazione del fascicolo giudiziario negli uffici di Procura e nei Tribunali. Vogliamo farci carico, per parte nostra, del tema strutturale dell'edilizia giudiziaria, dichiarandoci disponibili a partecipare alla costituzione di un soggetto giuridico capace di trasferire le risorse da noi ricavate in ragione di procedimenti risarcitori e remunerativi, per finanziare la modernizzazione della struttura e della macchina della giustizia.

## 2. Progetto Mediterraneo

La Calabria è una regione strategica per l'Europa, perché è attraverso il nostro mare che passa gran parte dei rapporti tra Paesi consumatori e Paesi produttori. L'Italia (e l'Europa) hanno bisogno della Calabria. Il Porto di Gioia Tauro è decisivo perché è uno dei maggiori porti di trashingment (trasbordo e movimentazione container) del bacino mediterraneo. Rispetto ad altri grandi porti, Gioia Tauro ha lo straordinario vantaggio competitivo che deriva dalla sua collocazione geografica. Esattamente nel baricentro del Mediterraneo, quindi al centro dei flussi di tra le aree in rapida crescita economica e di scambi commerciali tra Asia, Medio Oriente e Europa. Vogliamo che il Porto sviluppi tutto il suo potenziale economico ed occupazionale. Questa è, davvero, la grande occasione della Calabria

Oggi, dalla movimentazione delle merci in arrivo ed in partenza da Gioia Tauro la Calabria riceve una ricaduta insufficiente rispetto alle **potenzialità economiche ed occupazionali**. Il ruolo della politica è quello di decidere e sostenere il **ruolo primario** che si vuole dare al Porto. Noi abbiamo una **visione ed una strategia chiara**.

Innanzitutto va garantita la funzione del **transshipment**. In prospettiva bisogna lavorare per fare di Gioia un grande **regional port**.

I due obiettivi sono legati. Essere un grande hub del transshipment è una condizione di base per sviluppare la funzione del regional port. La presenza dei container in transito consente di operare sulle merci con operazioni di **logistica** e di **produzione** per renderle pronte per i mercati finali.

Queste attività devono essere svolte negli spazi del contesto portuale. Per definire un quadro di condizioni economiche che consentano l'avvio delle attività, ci impegneremo a negoziare, a tutti i livelli (Governo Nazionale e Commissione Europea) l'istituzione della **Zona Economica Speciale (ZES)**.

Nel contesto complessivo si deve, invece, collocare l'attivazione di un **gateway**, avviando subito il potenziamento della dorsale tirrenica per l'allaccio all'**alta capacità ferroviaria nazionale** e adeguando la rete infrastrutturale per consentire il passaggio dei container marittimi.

Un punto centrale riguarda le attività nella zona industriale. Il punto principale è la **logistica**. La nostra strategia si articolerà su tre livelli d'azione, da verificare nel merito: la **grande logistica**, strettamente legata alla ZES e ai conseguenti interventi; la **logistica distributiva**, connessa al regional port; la **logistica per la produzione**, soprattutto in riferimento alle produzioni che riguardano principalmente l'**agricoltura** e l'**agroalimentare**. In questa prospettiva, il sistema integrato costituito dal **rigassificatore** e dalla **piastra del freddo** è fondamentale.

L'**impatto potenziale** di questa strategia sarebbe altissimo su tutta la Calabria, con la possibilità di restituire una funzione di rete anche agli altri porti regionali di Corigliano e Crotona. Gioia Tauro diventerà uno dei principali nodi della **rete logistica globale** che, oltre al transshipment, si specializza sull'**agroalimentare**, con attività produttive integrate a **formazione, ricerca e innovazione**, che ne faranno un **polo di livello mondiale**.

SUBITO



Notificare alla Commissione UE la proposta di ZES a Gioia Tauro

### 3. Una regione europea dell'innovazione, dell'istruzione, della competitività

In questi anni, in cui la grande crisi ha investito la nostra realtà, la Calabria si è sentita e si è trovata in ginocchio, più e peggio di altre regioni d'Italia e d'Europa. Tutti gli indicatori, da quelli sul Pil alla disoccupazione, dalle imprese ai consumi, alla qualità della vita e dei servizi, al precariato, al disagio e alla marginalità sociale, offrono un quadro allarmante e drammatico. Immerse in una crisi che divora speranze e fiducia e consuma imprese e posti di lavoro, la nostra società e l'economia, negli ultimi anni, sono state lasciate sole. Innanzitutto, dobbiamo aiutare le imprese a fronteggiare la difficile situazione in cui si trovano. Ma per uscire dalla crisi, la Calabria deve porsi obiettivi europei. Investire sull'istruzione e sulla formazione dei nostri giovani. Realizzare vere politiche attive del lavoro. Rendere competitivo il sistema produttivo. Investire sulla ricerca, l'innovazione, i giovani.

---

#### Calabria Digitale

*Se il programma nazionale di infrastrutturazione in fibra ottica a banda larga e ultralarga in tutti i comuni calabresi procede come preventivato, entro il 2015 la Calabria potrebbe essere tra le regioni italiane ed europee con il sistema di connettività a più alta capacità e diffusione territoriale. Noi vogliamo cogliere questa opportunità, proponendo la Calabria come una regione di eccellenza nel digitale. La prospettiva che si apre per la Calabria è di enorme portata. Può assumere i connotati di una vera rivoluzione, in grado di cambiare radicalmente la società e di aprire straordinari scenari di evoluzione anche sul fronte dell'economia.*

Le infrastrutture per il digitale sono al centro della nostra proposta di governo e nascono da precise priorità strategiche: la **connettività** (reti telematiche territoriali), la **geo-localizzazione** (cartografia digitale pubblica), l'**interoperabilità** e la **disponibilità dei dati** (dispositivi regolamentari e servizi di diffusione), la **sostenibilità economica dei servizi** (virtualizzazione degli impianti tecnologici), nonché l'impiego di applicazioni per l'**e-government**, l'**e-learning**, l'**e-inclusion**, l'**e-culture** e l'**e-health**.

- **Alfabetizzazione digitale** di tutti i calabresi, anche quelli che non hanno mai sfiorato lo schermo di un tablet o di uno smartphone
- **Aree di accesso a internet** gratuito senza fili e banda larga/ultralarga in tutti i comuni e in tutte le aree produttive e luoghi pubblici di accesso ad internet nei piccoli comuni
- **Sanità digitale**, per l'accesso on-line ai dati sanitari, moduli di telemedicina, teleassistenza e telesoccorso, strumenti evoluti di prenotazione e pagamento del ticket, personalizzazione dei percorsi di cura, fascicolo sanitario elettronico, riduzione liste d'attesa e spesa sanitaria, accesso alla documentazione sanitaria, abbattimento delle file agli sportelli, semplificazione delle pratiche
- **Servizi territoriali digitali**: carta regionale dei servizi, identità digitale federata, pagamenti elettronici della PA, cartografia digitale pubblica, open data (patrimonio informativo pubblico); inclusione digitale, scuola digitale.
- **Incentivi** alla realizzazione di servizi e applicazioni da parte di imprese, associazioni e singoli cittadini grazie all'utilizzo degli open data, in particolare servizi per welfare e sanità, servizi per l'innovazione della PA, servizi per il tempo libero, cultura e turismo



---

## Più scuola, più opportunità, più diritti

*C'è un rapporto formidabile tra saperi e crescita economica e sociale. Sviluppo e coesione sociale sono elementi fortemente integrati in tutte le economie più avanzate. La cosa che conta di più per il nostro futuro è istruire e formare nel modo migliore tutte le ragazze e i ragazzi. Coniugare qualità con equità nell'istruzione è il miglior investimento che una società può fare. Dobbiamo avere una visione totale. Partire dalla scuola, ma elevare anche l'alfabetizzazione della popolazione adulta. Dobbiamo trattare in modo integrato i problemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro. E' parimenti decisivo sviluppare gli interventi in connessione e integrazione con quelli relativi all'inclusione sociale, all'occupabilità, alla parità di genere, al contrasto ad ogni azione di discriminazione.*

1. **Sistema formativo integrato** per favorire il riconoscimento reciproco delle competenze acquisite tra istituzioni scolastiche, università, organismi di formazione professionale accreditati
2. Nuova **legge regionale su diritto allo studio**, crescita del capitale umano e formazione professionale, per adeguarla alle direttive europee
3. **Sistema integrato di cooperazione tra le strutture regionali** (istruzione, formazione professionale, lavoro, servizi sociali, lavori pubblici, sanità, trasporti) per selezionare priorità e progettare interventi coordinati
4. **Cabina di regia regionale** con la presenza di associazioni di genitori, associazioni professionali, parti sociali, imprese, per definire piani annuali di intervento in tema di istruzione e formazione e creare una community di condivisione e partecipazione di studenti, famiglie, docenti, dirigenti scolastici, agenzie formative
5. **Piano regionale per la qualità scolastica, messa in sicurezza e adeguamento delle scuole**
6. **Anagrafe degli studenti e Anagrafe dell'edilizia scolastica** in modo da garantirne la tracciabilità dal nido all'inserimento lavorativo, ottimizzare le risorse e disporre di informazioni integrate per il dimensionamento scolastico;
7. Aumento dell'offerta di **servizi per l'infanzia** e sostegno alla frequenza delle scuole dell'infanzia da parte di tutti i bambini;
8. Sviluppare di **reti territoriali di scuole**, favorendo i raccordi con le aziende e il sistema dei servizi alle persone in particolare nelle aree interne e montane caratterizzate da fenomeni di isolamento e spopolamento;
9. **Piano per il contrasto all'abbandono, l'insuccesso e la dispersione scolastica e formativa**
10. **Centri Permanenti per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)**
11. Progetto regionale per **rendere pieno il tempo della scuola**, integrando l'offerta sia sulle competenze di base sia su specifiche tematiche
12. Nuova **legge regionale sul diritto allo studio**
13. **Sgravi fiscali** per i redditi medio – bassi per l'esercizio del diritto allo studio
14. **Rafforzamento borse di studio universitarie** e strumenti di **mobilità transnazionale**
15. **Borse di studio** e specifici strumenti di **supporto e assistenza** per favorire l'assolvimento dell'obbligo
16. **Politiche mirate sul diritto all'apprendimento**, a partire dai più piccoli e dalle aree territoriali più periferiche e marginali
17. Riconoscimento di uno **status di giovane in formazione** a tutti gli under 30 residenti in Calabria
18. **Rafforzamento agevolazioni tariffarie** per studenti per utilizzo del **trasporto pubblico regionale**
19. Diffusione del comodato d'uso **libri di testo** e aumento fondi per famiglie per **acquisto di libri scolastici** e materiale didattico;

20. In integrazione con il progetto Calabria Digitale, sostegno all'uso delle **tecnologie** e dei **materiali didattici digitali**
21. Progetti per **integrazione studenti con disabilità** e **studenti stranieri**, coinvolgendo i genitori nelle iniziative di istruzione e formazione organizzate dai CPIA
22. Piena agibilità nell'esercizio del diritto allo studio, contrastando, con specifici progetti, il **bullismo** e tutte le forme di **prevaricazione** o **discriminazione**.

---

## Una nuova formazione professionale

Anche la formazione professionale può svolgere ancora oggi un ruolo importante. Bisogna però cambiare radicalmente registro rispetto agli anni passati. Ci impegneremo, dialogando con il sistema delle imprese e con l'Ufficio Scolastico Regionale, per l'avvio di **iniziative dirette a favorire e qualificare l'istruzione tecnica-professionale e l'educazione permanente**, in direzione del miglioramento delle competenze specialistiche e trasversali e della riduzione della disoccupazione, soprattutto quella giovanile. L'innalzamento e l'adeguamento delle rappresentano **fattori essenziali** per rispondere alle sfide poste dalla strategia europea nella nuova **programmazione 2014/2020**. Per garantire lo sviluppo di competenze rilevanti per il mercato del lavoro calabrese e perseguire l'obiettivo di potenziare l'inserimento e/o il reinserimento lavorativo, metteremo in campo:

- percorsi formativi strettamente connessi alle **domande del tessuto imprenditoriale** del territorio e iniziative di sostegno alle imprese, tramite la facilitazione alla predisposizione di **piani formativi intra-aziendali o interaziendali**;
- iniziative formative rispondenti alle **esigenze provenienti dal settore agricolo, forestale ed agro-alimentare**, attivando **percorsi di formazione volti a creare figure professionali di interrelazione con il settore turistico e culturale**, accompagnati a strumenti che migliorino l'integrazione tra il sistema imprenditoriale e quello della ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione;
- **processi di formazione indirizzati alle fasce deboli**, alle aree particolarmente marginali o a rischio criminalità; iniziative per la **promozione della legalità e della cittadinanza attiva**.

Il nostro obiettivo sarà, anche, quello di definire un ventaglio di offerta formativa che, attraverso la programmazione e le risorse dei fondi comunitari e con l'individuazione di forme di confronto e di partenariato con università, centri di ricerca e sistema delle imprese, delinei:

- **percorsi di alta formazione per i green jobs** che consentano di acquisire il know how professionale adeguato a rispondere alla domanda di sostenibilità nei diversi ambiti produttivi;
- la diffusione di **esperienze formative per la produzione di innovazione**; che consentano l'incontro tra giovani, studenti e neolaureati provenienti da differenti ambiti accademici e il mondo imprenditoriale;
- la valorizzazione dei Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e dei Percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS).

Siamo convinti che l'esperienza di formazione non formale, quale il tirocinio all'estero, rappresenta per i nostri giovani la possibilità di accrescere le opportunità d'impiego anche nel sistema produttivo locale. Verranno pianificati e programmati:

- **tirocini finalizzati alla mobilità internazionale**;
- **percorsi di alta formazione post laurea presso specifici centri di ricerca italiani ed esteri**, favorendo sia iniziative di mobilità che permettano lo scambio di buone pratiche sia strumenti di apprendimento flessibili (formazione a distanza, flessibilità degli orari ecc.);
- **reti di cooperazione con organismi e istituzioni dei Paesi europei ed extraeuropei per promuovere la mobilità transnazionale, l'innovazione e la cooperazione a supporto dell'istruzione e della formazione**.

---

## Politiche per il lavoro

*Il lavoro è uno degli indicatori dell'emergenza sociale ed economica calabrese, come confermato dall'ultimo Rapporto SVIMEZ. Tutti gli indicatori segnalano dinamiche in peggioramento e una distanza drammatica dalle medie italiane ed europee. La disoccupazione giovanile ha toccato la cifra record del 53,1%, la più alta d'Italia. Quasi 200.000 giovani non lavorano né studiano ed è ripresa con grande velocità l'emigrazione, in particolare di giovani laureati, il 27% del totale degli emigrati nel 2011. L'espansione delle ore di cassa integrazione straordinaria, il numero elevato dei beneficiari di indennità di mobilità e il grande bacino del precariato costituiscono un ulteriore indicatore delle crescenti difficoltà dell'economia calabrese. A fronte dei dati drammatici, anche se il problema dipende da molti fattori esterni e necessita di un intervento del Governo, un Piano del lavoro e dell'occupazione costituisce una priorità assoluta della nuova Giunta Regionale.*

### Linee d'azione prioritarie e obiettivi

**Piano Regionale per le Politiche Attive del Lavoro**, articolato per coprire tutte le opportunità scaturenti dalla gamma degli strumenti disponibili (POR 2014/2020, Garanzia Giovani, ecc.), in particolare:

- a) attuazione regionale del Programma Europeo e Nazionale "Garanzia Giovani", nelle sue diverse componenti (Accoglienza, Informazione, Formazione, Scouting, Apprendistato, Tirocini, Bonus occupazionale, Autoimpiego, Servizi), attraverso valorizzazione della rete dei Centri per l'Impiego e dei diversi servizi territoriali per il lavoro;
- b) incentivi per le imprese a sostegno di nuove assunzioni stabili;
- c) fondo (incentivi, aiuti o servizi reali) per la creazione di imprese giovanili (prioritariamente creatività giovanile, terzo settore, attività ecosostenibili, e comparti produttivi in potenziale crescita);
- d) "welkfare to work" per donne e soggetti svantaggiati;
- e) sostegno alle "start-up", per lo sviluppo di imprese giovanili innovative;
- f) sostegno a "spin-off" accademici o scientifici e di ricerca con le Università calabresi e agli Istituti di ricerca o Poli di innovazione/Distretti tecnologici, attraverso lo strumento delle "borse-lavoro" o dei "vouchers formativi ed occupazionali" per la permanenza dei quadri di alta specializzazione e ricercatori in Calabria ed evitare l'"emigrazione dei cervelli";
- g) lancio sperimentale di un Progetto di utilizzo di giovani disoccupati qualificati e incentivati, a seguito di un piano formativo adeguato, per la difesa idrogeologica e sismica del territorio o per la difesa dei beni culturali ed archeologici, e per la mappatura del territorio con l'aggiornamento della "carta dei rischi" georeferenziata, per garantire una soluzione integrata tra difesa del territorio ed opportunità di lavoro;
- h) rilancio delle iniziative di emersione del lavoro irregolare.

### Piano Regionale per la Formazione

- attività di formazione professionale superiore, in collegamento stretto con "Garanzia Giovani";
- programma di formazione professionale rivolto all'area di "neet" (giovani che non hanno un'occupazione e al tempo stesso non sono a scuola o in formazione), che preveda la formazione negli ambiti di innovazione (informatica, telematica, lingua inglese, ecc.) ed attività di stage in azienda;
- programma sperimentale di formazione per il progetto di politiche attive del lavoro in tema di difesa idrogeologica e sismica del territorio o per la difesa dei beni culturali ed archeologici;
- programma formativo per i lavoratori interessati a processi di riqualificazione e di riconversione professionale;
- programma formativo per l'apprendistato, al fine di valorizzazione le opportunità offerte dal nuovo apprendistato per i processi di stabilizzazione professionale ed occupazionale;
- revisione dei criteri di tenuta degli albi dei soggetti formatori, al fine di garantire la reale qualità ed eccellenza delle strutture accreditate.

## **Occupabilità e contrasto alla vulnerabilità nel lavoro**

La crisi socio-economica colpisce anche intere categorie sociali: giovani, donne, anziani, immigrati, le persone a rischio d'esclusione sociale e povertà.

**Occupazione femminile.** I Fondi Europei per interventi volti ad eliminare gli ostacoli strutturali allo sviluppo dell'occupazione delle donne attraverso l'adozione di: voucher di conciliazione e altri incentivi (women- and men-inclusive); misure di promozione del welfare aziendale e di nuove forme di organizzazione del lavoro family-friendly; supporto a reti territoriali di conciliazione tra imprese, enti di formazione, università, amministrazioni locali, parti sociali; incentivi e premialità per le imprese.

**Lavoratori immigrati.** Interventi, in sinergia con il programma operativo nazionale attivato a valere sul Fondo europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), per creare le condizioni per promuovere l'inclusione lavorativa degli immigrati.

**Persone a rischio d'esclusione sociale e povertà.** Ridurre le situazioni di prolungata inattività, attraverso opportunità di apprendimento professionale e sociale; creare nuova occupazione stabile, attraverso l'incentivazione all'assunzione da parte delle imprese, auto-impiego e mobilità territoriale; rafforzare le condizioni di occupabilità, agendo sui fattori motivazionali (riattivazione), sulla dotazione di competenze tecnico-professionali, sull'attivazione e gestione di relazioni con il mercato del lavoro.

**Lavoro irregolare.** La Regione, inoltre, promuoverà, in accordo con le parti sociali, le azioni più efficaci per contrastare ogni forma di sfruttamento del lavoro attivando in tempi rapidi strumenti e interventi in materia di contrasto al lavoro non regolare e al lavoro nero.

**Programma di interventi coordinati sul bacino del precariato,** che, in Calabria, costituisce una vera emergenza sociale e una questione nazionale. La Regione deve fare la sua parte per costruire le condizioni affinché i lavoratori precari possano trovare prospettive di ricollocamento e inserimento lavorativo in forme più stabili, nel quadro degli strumenti legislativi vigenti e in ragione delle risorse disponibili, anche attingendo al Fondo Sociale Europeo per ciò che riguarda l'adattabilità, l'occupabilità e le politiche attive. Ci impegneremo, da subito, per attivare un confronto rigoroso e serrato con il Governo nazionale per definire, per ognuna delle diverse forme di precariato, un piano operativo come le finalità appena richiamate.

**Misure di sostegno al reddito.** E' del tutto evidente che, in questo contesto, accanto ad iniziative per lo sviluppo in grado di rimettere in moto l'occupazione, sarebbe necessaria una , in Calabria e in tutto il Mezzogiorno. Uno strumento fondamentale per dare una risposta a quella che è diventata una vera e propria emergenza sociale e nello stesso tempo per sostenere i consumi e, quindi, la ripresa economica. Molti di questi provvedimenti sono già allo studio del Governo e sono oggetto di proposte di legge in Parlamento. Avvieremo immediatamente un dialogo con il Governo nazionale e nel quadro di questo confronto la Giunta Regionale calabrese sarà disponibile ad investire anche parte del Fondo Sociale Europeo per cofinanziare misure di sostegno a reddito o di reddito minimo per i cittadini calabresi.

---

## **Aiutare le imprese a superare la crisi**

*Nel 2012 il Pil calabrese è crollato del 3,7% (contro una media nazionale di -2,4% e meridionale di -3,2%), mentre negli ultimi cinque anni lo stesso Pil regionale è sceso del 13,3% in termini reali. La desertificazione produttiva della regione è avanzata a grandi passi, con imprese che sono entrate in liquidazione e con più di 4 milioni di ore di cassa d'integrazione registrati nel 2012 nel settore manifatturiero. La crisi è profonda e durissima, ma noi sappiamo che possiamo uscirne e tornare a crescere. La Regione deve fare la sua parte, pagando in tempi certi le aziende, favorendo l'accesso al credito e realizzando un grande piano per sostenere i settori produttivi e le piccole e medie imprese.*

1. Le **politiche del credito** sono fondamentali, perché le imprese calabresi sono piccole, sotto capitalizzate e dipendenti dal credito bancario:
  - Rafforzamento patrimoniale e interventi di ristrutturazione di imprese in crisi
  - Garantire il massimo della liquidità alle imprese
  - Nuove modalità di erogazione degli aiuti, per aumentare le anticipazioni
  - Risorse e strumenti finanziari per il credito alle imprese e per sostenere gli investimenti
  - Stanziamento immediato per finanziare le garanzie
  
2. **Investimenti delle imprese**
  - **Sistema di incentivi** per rilanciare gli investimenti in beni strumentali e in beni intangibili (IT, proprietà intellettuale, modernizzazione digitale, ecc.)
  - **Credito d'imposta** finalizzato alla promozione dell'investimento in asset immateriali
  
3. **Rilanciare il settore dell'edilizia** come punto di partenza per la generazione virtuosa di domanda pubblica con efficaci effetti anticongiunturali:
  - programma di ammodernamento e razionalizzazione del patrimonio pubblico (scuole ed ospedali in primo luogo) con piccoli interventi rapidamente cantierabili finalizzati al risparmio energetico e/o alla sicurezza
  - programma regionale per l'edilizia sostenibile, la bioedilizia, l'efficienza e il risparmio energetico, l'energia da fonti rinnovabili

Con i Fondi Strutturali 2014-2020 finanzieremo, in via prioritaria, anche **strumenti di incentivazione a sostegno dell'occupazione**:

- **agevolazioni** per favorire l'**incontro fra domanda e offerta di lavoro** soprattutto di quei profili tecnici che necessitano di una formazione specifica;
- azioni per favorire l'**inserimento lavorativo** delle alte professionalità scientifiche nelle imprese;
- **sussidi temporanei** alle imprese che assumono giovani disoccupati;
- attivazione di **percorsi di stage** per aiutare subito i diplomandi e i laureandi ad arrivare sul mercato del lavoro con un curriculum più adeguato;
- interventi sulla **disoccupazione di lunga durata** attraverso percorsi formativi, definiti in funzione dei bisogni dei settori e dei territori, nonché agevolazioni aggiuntive rispetto a quelle già contemplate dalla legislazione nazionale;
- rifinanziamento ed estensione del **credito d'imposta per l'occupazione**.

---

## Rendere competitivi i sistemi produttivi

*L'economia calabrese non ha un'identità propria e non annovera settori trainanti, eccellenze d'impresa e sistemi della produzione di rango nazionale (salvo alcuni contesti dell'agroalimentare, dell'ICT e pochi altri episodi). Il tessuto produttivo calabrese è frammentato, polverizzato in piccole o piccolissime imprese, con scarse capacità cooperative e di apertura internazionale, con bassi livelli di competitività e insufficiente propensione all'innovazione. Prevalgono le attività tradizionali mentre più rarefatti sono i settori produttivi di punta e a più alto valore aggiunto di tecnologia e conoscenza. Nonostante questa situazione di partenza sono evidenti potenzialità e margini di crescita importanti. La difficile sfida della competitività del sistema produttivo calabrese è la sfida per la crescita e il lavoro.*

**Linee d'azione prioritarie e obiettivi**

Vogliamo promuovere la **vitalità imprenditoriale**, la **diversificazione produttiva**, l'**innovazione**.

Sarà necessario, innanzitutto, **semplificare drasticamente la burocrazia**, riformando, in particolare, la gestione degli aiuti alle imprese, allo scopo di ridurre considerevolmente i tempi di gestione dei procedimenti e il carico di adempimenti per gli imprenditori. A questo proposito, si passerà nell'immediato da un'ottica centrata su "l'amministrazione che autorizza" ad un approccio con al centro "l'impresa responsabile". I

In particolare, daremo corso a queste priorità:

- potenziare e portare a regime il nuovo **Sistema degli Sportelli per le Attività Produttive**, anche allo scopo di fare del nuovo sistema dei SUAP una rete diffusa su tutto il territorio in grado di fornire agli imprenditori non solo servizi amministrativi efficienti ma anche supporto e accompagnamento negli investimenti;
- regolamentare la riduzione degli oneri per le imprese con una specifica legge regionale attraverso l'approvazione di un **Testo Unificato "Semplificazione Amministrativa per le Imprese"**, in attuazione del DPR 160/2010 e delle altre leggi in materia,
- istituire il **Registro Regionale Unico dei Controlli**, per razionalizzare e rendere più trasparente ed efficiente l'attività dei corpi ispettivi regionali.

Un'ulteriore priorità è rappresentata dall'adozione di sistemi di incentivazione e meccanismi automatici di aiuto.

Più nello specifico, per rafforzare questa linea d'azione metteremo in campo sia misure rivolte alle **single imprese**, sia misure più mirate e selettive, finalizzate a promuovere prioritariamente il potenziamento e/o la creazione di **poli, reti e cluster** di imprese nei settori strategici regionali, nonché aggregazioni e filiere di imprese che soddisfano i requisiti di specializzazione territoriale, settoriale e/o tecnologica, allo scopo di favorire lo sviluppo industriale e imprenditoriale in un'ottica distrettuale e di rete fra imprese.

#### 1. Misure per le singole imprese:

- sistemi di **incentivazione automatica** per investimenti innovativi e in ricerca;
- creazione e potenziamento di **parechi di impresa** volti alla localizzazione per i primi anni di attività delle nuove imprese digitali e/o a contenuto tecnologico ovvero di quelle operanti nell'ambito della social innovation;
- **voucher** per l'acquisto e l'utilizzo di **servizi digitali (ICT)**;
- strumenti di **ingegneria finanziaria** per favorire l'accesso al credito;
- strumenti e fondi di **microcredito** per l'avvio e il sostegno alle microimprese e ad iniziative imprenditoriali giovanili, femminili, del no-profit e di vicinato.

#### 2. Misure mirate per il sistema delle imprese:

Strumenti a sostegno delle **vocazioni o specializzazioni produttive** dei territori, in una strategia integrata a livello regionale ma articolata e diversificata in ragione delle caratteristiche dei contesti e di una chiara scelta di priorità;

Strumenti a sostegno dei **processi di aggregazione e integrazione** tra imprese (reti di imprese) e rafforzamento dei sistemi produttivi esistenti, in particolare agroalimentare e ICT;

Interventi per rafforzare e qualificare la **domanda di innovazione** della PA per lo sviluppo di servizi innovativi che rispondono a specifici fabbisogni della collettività (**e-health, intelligent-mobility, smart-energy, e-education**, ecc.);

Azioni per favorire la collaborazione fra le **istituzioni pubbliche della ricerca** e le **imprese regionali**;

Potenziamento del **sistema delle garanzie pubbliche** per l'espansione del credito alle imprese;

Sostegno alle imprese regionali nell'emissione di **strumenti di debito** a breve e a medio lungo termine (es. minibond)

Istituzione di un **Fondo Unico Regionale per le Emergenze di Impresa**, da realizzare attraverso un'intesa con i principali istituti di credito regionali per la costituzione di un **plafond** emergenziale destinato a sostenere la liquidità e gli investimenti delle imprese;

**Creazione di un Fondo Rotativo per le PMI**, orientato al finanziamento dei programmi di investimento delle imprese, rimodulandone gli obiettivi in funzione degli assi prioritari individuati per la nuova Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali;

**Creazione di un Fondo di Microcredito** per il sostegno a iniziative imprenditoriali di vicinato e alle microimprese;

Ristrutturazione dell'accesso al credito attraverso una riorganizzazione del **Sistema Regionale dei Confidi** che valorizzi e rafforzi la filiera delle garanzie a carattere interassociativo, sia basato sulla patrimonializzazione e la prossimità, elimini le sovrapposizioni;

Sostegno allo sviluppo del **mercato dei fondi di capitale di rischio** per lo **start-up d'impresa**;

Strumenti per favorire l'acquisto di servizi per l'**internazionalizzazione** e l'**innovazione**;

il sostegno ad una politica di intervento sul patrimonio esistente centrata sulla riqualificazione edilizia e urbanistica, l'efficientamento energetico, la messa in sicurezza del territorio, orientando il settore verso la sostenibilità, la filiera del recupero, l'innovazione tecnologica al fine di stimolare la ripresa e la qualificazione del **settore dell'edilizia**

Incentivi alle imprese all'impiego di personale con elevati **profili tecnico-scientifici** (ricercatori e tecnici specializzati)

Valorizzazione delle **infrastrutture di ricerca** e consolidando i **laboratori di ricerca pubblici** per rispondere alle esigenze del sistema produttivo regionale ed extra-regionale;

Riorganizzazione della macchina regionale verso un **Sistema Regionale Integrato di Aiuti alle Imprese** ed un **Centro Unico Regionale di Coordinamento degli Aiuti**;

Riforma e riorganizzazione del sistema delle **Aree di Sviluppo Industriale**;

Definizione di un **Piano Regionale per l'Attrazione degli Investimenti Produttivi**;

Approvazione di una Legge regionale per le start-up (**Start-Up Act**);

Riorganizzazione e rafforzamento del sistema regionale dei **Poli di Innovazione**;

Creazione di un Sistema di **Incubatori Territoriali e Attrattori di Impresa**, pubblici e privati, articolati in alcuni hub su ogni territorio provinciale

Avvio di Nuovi modelli di **cogestione dei servizi** che coinvolgano sia la pubblica amministrazione sia organizzazioni rappresentative degli interessi dell'impresa e del lavoro ( ad es. l'Agenzia per le Imprese)

---

## Creare ecosistemi dell'innovazione

*La Calabria ha un sistema universitario e della ricerca di tutto rispetto, con 3 università e diversi centri della ricerca scientifica e tecnologica, sette poli di innovazione tematici, centinaia di docenti e ricercatori in ogni ambito, migliaia di giovani scolarizzati con percorso universitario. Questo sistema, interfacciandosi*

*quotidianamente con la comunità scientifica internazionale, è un importante nodo di relazioni a livello globale. Finora, il grande potenziale del sistema ai fini dello sviluppo regionale è stato ampiamente sottoutilizzato. Siamo in ritardo nella diffusione dell'innovazione fra le imprese, nella capacità di accedere ai mercati con prodotti e servizi innovativi, nell'efficacia del trasferimento di conoscenze università – impresa. Una politica coerente e strutturata su questo tema è per noi un punto centrale dell'agenda di governo.*

- ❖ Qualificazione e potenziamento della macchina amministrativa regionale dedicata alla gestione dei fondi per ricerca e innovazione
- ❖ Rafforzamento della Rete Regionale dell'Innovazione, costituita Università, Enti di Ricerca pubblici, laboratori di ricerca industriale, Distretti Tecnologici, Laboratori Pubblici Privati, Sportelli per l'Innovazione e Poli di Innovazione Regionali:
  - potenziamento delle connessioni tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo regionale;
  - incremento dell'attività di innovazione del sistema produttivo;
  - valorizzazione degli ambiti di specializzazione innovativa sostenibile e delle eccellenze territoriali;
  - realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su aree tematiche di rilievo e di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (Smart Specialization Strategy - S3).
- ❖ Più ambienti favorevoli allo **sviluppo del mercato del capitale di rischio** stimolando le iniziative di seed e corporate venture capital, utilizzando anche strumenti di ingegneria finanziaria
- ❖ Progetto regionale per la diffusione della **cultura dell'innovazione** e della **propensione al rischio d'innovare**
- ❖ Infrastrutture per la **germinazione dell'innovazione**
- ❖ **Meccanismi d'incentivazione** per nuove forze intellettuali, finanziarie e imprenditoriali che favoriscano il rientro dei talenti

---

## Calabria start-up

*Le start-up, spesso pensate e costruite da giovani imprenditori/ricercatori, sono aziende nuove che operano in settori innovativi o sono esse stesse imprese ad alto tasso di innovazione. Se un territorio genera startup vuol dire che vi è un ambiente fertile e positivo per l'iniziativa imprenditoriale e per l'innovazione. Allo stesso tempo, segnala che il potenziale di sviluppo di quel territorio è alto. Per regioni come la Calabria, ad economia debole ma con una buona presenza di infrastrutture di ricerca e innovazione, investire sulle start-up è una strada strategica di grande impatto.*

Vogliamo che la Calabria diventi una **regione di eccellenza** nella nascita e nello sviluppo di start-up. Ci sono le condizioni per innescare un **processo virtuoso**, coinvolgendo Università, Centri di Ricerca, migliaia di giovani scolarizzati, competenze professionali.

**Calabria Start-Up:** un programma di risorse, formazione e servizi per le start-up dei giovani imprenditori

**Spazi per il co-working, incubatori per la nuova imprenditorialità, moduli di collaborazione**



Progetto per la **creazione di nuove aziende**, con particolare attenzione ai settori high tech (tecnologie dell'informazione, internet, biotech, green tech, ecc.), da finanziare con i Fondi europei

## 4. Rigenerare l'economia per creare lavoro

Il ritorno alla centralizzazione e alla verticalizzazione dei poteri, implicito nelle politiche europee del rigore, della spending review e dell'austerità, vuol dire che il territorio è morto? L'esperienza dell'Italia (e non solo) sembra rispondere di no: mai come ora, nella più grave crisi economica e finanziaria, il territorio resta una grande riserva di valori e risorse per lo sviluppo. A maggior ragione per la Calabria, che può sprigionare energie proprio partendo dai luoghi, dalle aree interne, dai paesi, dalle città e dalle comunità locali, dall'economia del mare e della montagna, dove sono racchiusi i mondi vitali delle produzioni territoriali, dell'agroalimentare, della piccola pesca, dell'artigianato, delle nuove forme di turismo, dei valori della natura e del paesaggio, ma anche il capitale per la specializzazione intelligente e la crescita sostenibile.

---

### Le aree interne e la montagna

La programmazione 2014-2020 offre l'opportunità di costruire una strategia che, muovendo da azioni private e pubbliche già in corso e unendosi a politiche nazionali, dia loro forza, efficacia e visione, con riguardo al 2020 e oltre e con fortissima attenzione ai singoli contesti territoriali.

Miglioreremo la **mobilità** verso e nelle aree interne anche attraverso la sperimentazione di sistemi **trasporto sostenibile**.

Ci impegneremo per **colmare il deficit di servizi sociali, culturali e ricreativi** e nella **manutenzione delle risorse naturali** presenti sul territorio, prevenendo il danno idrogeologico, gli incendi e la perdita di biodiversità.

Favoriremo la costituzione di cooperative di giovani per la **produzione** e il **commercio** e per l'**assistenza** e la **cura**.

Favoriremo percorsi ed itinerari che evidenzino e valorizzino le **straordinarie risorse** delle aree interne montane e rurali.

Agiremo per migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei **servizi sensibili** ai fini della qualità della vita (servizi sanitari, servizi scolastici, servizi per il tempo libero e le attività sportive, servizi telematici, etc.);

Realizzeremo **laboratori** artistici e culturali per i giovani, in collegamento con Istituti d'Arte, Accademie Musicali, che comprenderanno anche attività estive di stage. Realizzeremo esperimenti-pilota per attività di **ricerca** e **alta formazione**, in cui le Università potrebbero essere incentivate a localizzare centri di ricerca e attività formative (summer school, ecc.) su tematiche legate alle risorse ambientali e culturali dei territori.

Ci impegniamo a mettere in campo un piano per **attrarre nuove iniziative imprenditoriali** conciliabili con le specificità locali. Realizzeremo interventi per **attrarre nuovi abitanti**, inclusi gli immigrati, attraverso la messa a disposizione a condizioni di vantaggio di immobili, pubblici e privati, non utilizzati.

Realizzeremo interventi per **attrarre nuove, o già esistenti, attività produttive** nel campo dell'artigianato, del turismo, servizi di cura, dei servizi, etc.) attraverso la messa a disposizione a condizioni di vantaggio di immobili non utilizzati.

Promuoveremo "**premi di insediamento**" a favore di coloro che trasferiscono la residenza e/o la propria sede di lavoro, che pongono in essere interventi di recupero del patrimonio abitativo, e/o che avviino un'attività economica.

Realizzeremo interventi su **terreni e case rurali non utilizzati** da destinare ad **attività agricole, forestali e di turismo rurale**.

Sosterremo l'utilizzo delle **energie rinnovabili** attraverso il finanziamento di impianti ad energia solare, il recupero delle minicentrali idroelettriche, la produzione di biocarburanti nelle aree di scarso interesse per l'agricoltura e la pastorizia.

Promuoveremo il **turismo sostenibile** attraverso la messa a punto di itinerari di turismo religioso, ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee.

---

## Blue economy per la gestione sostenibile del mare e delle coste

Promuoveremo politiche e azioni che mirino ad aggredire le principali criticità che interessano i nostri mari e le nostre coste creando così le condizioni per una vera e propria filiera della blue economy, che punti sull'alimentazione, l'occupazione e le opportunità di sviluppo sostenibile fornite dal mare e dalle attività costiere. La nostra azione di governo sarà rivolta al miglioramento della **qualità delle acque** di balneazione; promozione di **piccole filiere** con il sostegno all'avviamento di imprese ed alla creazione di marchi di qualità; messa a punto di strategie di **promozione turistica**; miglioramento, in una chiave di sostenibilità, del sistema della **mobilità rivierasca**. Altra grande scommessa, favorire percorsi verso la certificazione **Bandiera Blu**.

---

## Un'agricoltura e un agroalimentare di eccellenze, territori, imprese, filiere, reti, distretti

*L'agricoltura è il solo settore che fa segnare una crescita del Pil ad un tasso di 0,6 per cento, anche per il contributo delle nuove attività emergenti nelle aziende (produzione di energie rinnovabili, fattorie didattiche, agri-asili, attività ricreative corsi di cucina in campagna, agricoltura sociale, vendite dirette, sistemazione di parchi, giardini, strade, cura del paesaggio, ecc.). Tutte attività che in Calabria hanno già un presente e un futuro certo. La Calabria, può contare su 14 prodotti tipici a marchio di origine (10 DOP e 4 IGP), diversi presidi, 269 (circa il 6% del totale nazionale) di specialità tradizionali censite dal Ministero Politiche Agricole. Con questi numeri, la nostra regione è all'ottavo posto in Italia e cresce in qualità. Nella nostra terra l'agricoltura è antica quanto l'uomo. Per questo è il futuro. Per questo sarà al centro del nuovo modello di sviluppo della Calabria. Vogliamo costruire un'economia che metta al centro la tutela e la valorizzazione del suolo per l'agricoltura e scommetta sulla sostenibilità.*

Punteremo sui **territori**, sulle **capacità** degli agricoltori calabresi e sulle nostre **eccellenze produttive**, per favorire le **imprese**, le **filiere** e le **reti**. Realizzeremo una **strategia alimentare regionale**. Promuoveremo l'**agricoltura sociale** e sosterremo i **giovani imprenditori agricoli**.

L'agricoltura sarà al centro del **nuovo modello di sviluppo** della Calabria. Punteremo sui **territori**, sulla valorizzazione del suolo, sulle nostre **eccellenze produttive**, per favorire le **imprese**, le **filiere** e le **reti**. Realizzeremo una **strategia alimentare regionale**. Promuoveremo l'**agricoltura sociale** e sosterremo i **giovani imprenditori agricoli**. Nel quadro della nuova programmazione 2014/2020, daremo efficienza e soprattutto efficacia al **Programma di Sviluppo Rurale** che deve sostenere l'**innovazione**, la **crescita dimensionale** e le **reti tra le imprese agricole**. Guarderemo **oltre i confini regionali**, con l'intento di favorire la competitività delle imprese e sostenere la loro più ampia proiezione verso i mercati internazionali. Scriveremo un "contratto sociale" fondato su una **nuova alleanza cibo-ambiente-territorio**.

La produzione agroalimentare calabrese è concentrata sul 20% del territorio regionale. Un tessuto imprenditoriale composito, fatto di una miriade di ditte individuali e aziende di piccola e media dimensione

operanti nelle filiere **ortofrutticola, vitivinicola, olearia e lattiero-casearia**, settori di punta dell'economia regionale.

In tale contesto una "Regione Regista" è chiamata a facilitare la creazione di reti di relazione e collaborazione tra imprese, favorendo in particolare l'operato delle **O.P.** e delle **cooperative**, e a creare le condizioni per un **accesso evoluto ai mercati**, soprattutto internazionali, sostenendo:

- la ricerca di **canali di vendita alternativi**, ma complementari, a quelli tradizionali, capaci di favorire la valorizzazione dei prodotti e il miglioramento delle marginalità
- l'**innovazione dell'organizzazione logistico-distributiva**, che comprende l'aggregazione dell'offerta, lo studio e la modellizzazione delle traiettorie logistiche delle merci con riferimento ai diversi canali, le modalità di riduzione dei costi di trasporto
- la diffusione della **cultura del consumo dei prodotti locali**, per aumentare la quota di mercato della domanda interna regionale
- un'**internazionalizzazione "di prossimità"**, che punta a portare i prodotti regionali nel mondo cominciando proprio dalle ricche e numerose comunità di calabresi sparse all'estero che esprimono una forte domanda di prodotto locale e possono fungere da testa di ponte per lo sbarco su più ampi mercati stranieri.
  - **Sostegno alla ricerca e alla sperimentazione** in ambito agroalimentare e agro-ambientale: multifunzionalità agricola e collegamento con settori non food, sperimentazioni di colture capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici, sperimentazioni agricole e agro-industriali in pieno campo.
  - **Sostegno al trasferimento tecnologico** verso le imprese aprendo i **poli di innovazione** all'ingresso di aggregazioni imprenditoriali regionali a valenza collettiva e/o territoriale: **Distretti, AOP, cooperative** così come altre forme di associazione tra imprenditori

---

## Una strategia alimentare regionale per il cibo buono, sano e sostenibile

*L'agricoltura di qualità offre cibo fresco, locale, biologico, prodotto con un sistema agroalimentare organizzato sulla base della salute delle comunità e dell'ambiente.*

Per difenderne e diffondere i buoni prodotti del nostro agroalimentare, realizzeremo un **strategia alimentare regionale** con questi obiettivi:

- **promozione dei mercati e prodotti locali**, d'intesa con le organizzazioni dei produttori, favorendo la creazione di **mercati della terra e mercati dei contadini**, con controlli e regole di comportamento e norme sull'origine e la sicurezza degli alimenti;
- **accordi di programma** anche con la grande distribuzione organizzata per la sottoscrizione di intese con produttori locali;
- definizione di regole e di un marchio per i **mercati regionali**, che valorizzi la filiera corta, il km zero, l'uso di prodotti biologici, freschi e stagionali;
- definizione e diffusione di **marchi destinati ai pubblici esercizi** che utilizzano materie prime biologiche e ricette territoriali;
- diffusione di **prodotti delle campagne a marchio territoriale** che rispettano requisiti previsti dall'adozione di disciplinari di produzione che promuovano la produzione di qualità e di sostenibilità;
- **sostegno alla ristorazione collettiva sostenibile**, a partire dalle scuole;
- **supporto alla logistica per il cibo locale e biologico**;

- supporto e diffusione degli **orti urbani**, strumento di educazione ambientale e alimentare anche in collaborazione con istituti scolastici e università;
- **Piano del Cibo**, per coordinare politiche, iniziative della società civile e attività delle imprese in funzione dell'accesso ad un'alimentazione salutare e sostenibile per tutti;
- **Carta del Cibo**, con principi condivisi degli attori locali riguardo il cibo in un'ottica di democrazia alimentare;
- **Programma Regionale per l'Educazione Alimentare**, indirizzato ai consumatori e, in particolare, ai bambini e ragazzi in età scolare, per prevenire le cattive abitudini alimentari e sostenere il consumo e la cultura locale del cibo (in sinergia con la strategia di prevenzione di cui al capitolo "La salute prima di tutto");
- **qualificazione della ristorazione locale** (ristoranti, trattorie, pizzerie, osterie, agriturismi), per il recupero della cucina tradizionale, l'uso dei prodotti locali, l'innovazione e la qualità alimentare;
- **rete di strutture di promozione valorizzazione delle produzioni agroalimentari ed enogastronomiche regionali**, a partire dalla rete delle **Enoteche Regionali**;
- **Programma Regionale per la tutela della diversità alimentare regionale, il recupero delle tradizioni alimentari e gastronomiche popolari, il recupero e la valorizzazione di culture alimentari, produzioni e prodotti di nicchia, identitari o a rischio di estinzione.**

---

## Lo sviluppo rurale come sfida per la sostenibilità

*Le aree interne e le aree di pianura ad alta vocazione agricola richiedono interventi e velocità di crescita differenziate oltre che una costante interfaccia.*

Avvieremo nuove forme di **agricoltura sociale sovvenzionata** che assumano anche una concreta funzione di **presidio del territorio**, contribuendo a **mitigare il dissesto idrogeologico, tutelare l'ambiente e arginare lo spopolamento**. In questo quadro anche gli **operatori idraulico - forestali** può acquisire una nuova valenza. Agiremo per una **graduale riqualificazione e riconversione** delle risorse affinché diventino **agenti di tutela e sviluppo** delle aree interne e del patrimonio boschivo.

Daremo corso ad un progetto regionale per l'**assegnazione di terre pubbliche** a giovani imprenditori e per il sostegno all'agricoltura multifunzionale e sociale. Stimoleremo la nascita di imprese giovani non solo nel settore agricolo, ma in tutti i settori dell'economia rurale, con aiuti che supportino il cambiamento e l'innovazione quali strumenti di continuità delle imprese familiari oltre che di star-up di nuove imprese.

### Agiremo per:

- il rafforzamento dei servizi di supporto, della logistica e delle infrastrutture per garantire l'accesso al territorio ed all'uso delle tecnologie avanzate dell'informazione e comunicazione.
- il sostegno alla capacità di introdurre e sviluppare **innovazioni** in termini di prodotto e di processo
- servizi e strumenti anche finanziari per la conquista di nuovi mercati,
- l'agevolazione dell'**accesso al credito**, il sostegno a nuove forme di finanza locale e distrettuale e prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici
- favorire la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro anche attraverso percorsi di apprendimento continuo
- incentivare l'occupazione e la nascita di nuove imprese

---

## La Calabria area di sviluppo energetico sostenibile

*L'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili possono, insieme, diventare un punto di forza e volano per l'economia regionale. Rendere le nostre case più efficienti, oltre a migliorare la sicurezza e il confort abitativo, crea posti di lavoro sul territorio. Le fonti rinnovabili, oltre ad essere strumento imprescindibile per la tutela ambientale, migliorano ulteriormente l'impatto economico sia a livello locale, dove l'energia viene prodotta senza danni per l'ambiente, che a livello nazionale, facendo diminuire il costo per le importazioni di petrolio e gas.*

Sarà promosso e rafforzato il **"Patto dei Sindaci"**, attraverso la creazione di reti di Comuni impegnati nella promozione dell'uso sostenibile dell'energia. Sarà valutata la predisposizione di adeguati strumenti amministrativi e gestionali finalizzati a rinnovare i sistemi di acquisizione di beni e servizi, **privilegiando gli acquisti verdi** (Green Public Procurement – GPP), introducendo inoltre nuovi criteri di selezione nei lavori e negli appalti pubblici che premino l'utilizzo di materiali e professionalità "green". Saranno promosse iniziative finalizzate alla creazione di **"filiera corte sostenibili"** per la raccolta, il riuso e il riciclo dei materiali.

In armonia con la Direttiva Europea 2010/31/UE, la Regione metterà in atto tutte le iniziative per il raggiungimento dell'obiettivo **"Edifici a Energia Quasi Zero"** entro il 2021.

Sarà rafforzato il processo di **adozione della certificazione energetica**, per gli edifici pubblici e privati e per la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese conformi alle norme ISO del settore. Inoltre avvierà attività a supporto dei distretti energetici sostenibili e alla **realizzazione di progetti di smart city e community**, in coerenza con l'Accordo di Partenariato Italia 2014-20".

Al fine di aumentare la competitività del territorio, la Regione eserciterà nei confronti dei soggetti preposti (distributori energetici) le azioni necessarie per l'adeguamento ed il rafforzamento delle reti energetiche (elettriche e gas metano) nei territori ove tali infrastrutture sono più carenti.

Inoltre avvierà attività a supporto dei distretti energetici sostenibili e alla realizzazione di progetti di smart city e community, in coerenza con l'Accordo di Partenariato Italia 2014-20, che definisce Smart City "una città dotata di infrastrutture di rete (acqua, elettricità, telecomunicazioni, gas, trasporti, servizi di emergenza, edificato, attrezzature pubbliche, ecc.) sostenibili e sviluppate nel rispetto dell'ambiente, in grado di migliorare la qualità di vita dei cittadini, attraverso una maggiore accessibilità ed efficienza dei servizi urbani e della loro gestione su più scale territoriali in maniera integrata".

E' evidente come una corretta gestione delle **reti energetiche**, possa incrementare i livelli di salvaguardia dell'ambiente e la qualità della vita dei cittadini. **L'interazione tra le infrastrutture "smart" e le reti energetiche** porteranno le città ad essere sempre più tecnologiche, si potrà gestire in modo più efficiente ed economico i servizi pubblici ed affrontare con successo gli obiettivi dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e della salvaguardia del territorio.

---

## Patrimonio ambientale, paesaggio e biodiversità, fattori di identità della Calabria

*A formare l'identità di una regione sono anche l'ambiente ed il paesaggio. Il dovere della tutela del paesaggio promana dall'art. 9 della Costituzione italiana, dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, ratificata dall'Italia, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale, del paesaggio e della biodiversità della Calabria, elementi di identità della regione, unico elemento che rende nello*

*stesso tempo eminente ed attraente un territorio. Per noi la green economy non è uno slogan: è una opportunità concreta.*

Il **patrimonio ambientale**, il **paesaggio** e la **biodiversità** della Calabria sono stati a lungo sottovalutati. Noi invece crediamo che siano aspetti di un **unico bene comune** che Calabria possiede in elevata quantità ed in cospicua qualità.

Sul nostro territorio regionale insistono ben 3 Parchi Nazionali, (Pollino, Sila ed Aspromonte), una Riserva Marina Statale (Capo Rizzuto), 24 tra Parchi e Riserve Naturali statali o regionali, a cui vanno aggiunti i numerosi Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale.

Quanto al paesaggio, la Calabria conta una diversità stupefacente: ottocento chilometri di coste su due mari, valli, pianure, colline, fiumi, le più grandi montagne del Sud, foreste, boschi, macchia mediterranea, canyon, altipiani, cascate, alberi monumentali, formazioni geologiche uniche al mondo. Dove vivono numerosissime specie di fauna e di flora, molte delle quali tipiche o addirittura endemiche della Calabria, che la regione annovera, dalla cima dei monti sino ai fondali marini.

Un potenziale enorme di sviluppo sostenibile, che poche altre regioni possono vantare. Un patrimonio straordinario da tutelare, valorizzare e promuovere. Una grande riserva di crescita economica e sociale.

Noi vogliamo agire in questo senso. Vogliamo **far esprimere in pieno tutte le potenzialità** del paesaggio e dell'ambiente calabrese.

Metteremo in campo una attenta programmazione nei settori e nelle aree di competenza regionale, con queste priorità:

- approvare una **legge quadro sulla biodiversità e le aree protette** per semplificare e rendere più efficiente l'organizzazione del sistema delle aree protette;
- rendere certi e rapidi i tempi di **approvazione dei piani**, unificando gli strumenti di pianificazione territoriale e promozione socio-economica, per migliorare la capacità delle aree protette di produrre ricchezza economica, occupazione, buona qualità della vita e presidio del territorio;
- **unificare i criteri di funzionamento delle aree protette**, riducendo, laddove possibile, le spese di amministrazione e facendo in modo che strutture organizzative, dotazioni organiche e risorse economiche siano effettivamente coerenti con le funzioni e le attività che svolgono;
- **sostenere le aree protette** nella gestione dei processi complessi con una task force regionale, capace di lavorare in tempi rapidi e con criteri uniformi;
- **promuovere programmi e progetti di sistema** che favoriscano l'esportazione di buone pratiche da un parco all'altro, coinvolgendo anche i 3 Parchi Nazionali;
- condividere e adottare metodi di **fund raising** eticamente e ambientalmente orientati;
- **sostenere le produzioni agricole di qualità dei parchi.**

Da subito occorrerà anche razionalizzare il sistema territoriale e le azioni di tutela della biodiversità, rilanciando la **rete ecologica regionale**.

In chiave turistica e culturale, favoriremo, con specifici progetti da attivare anche con lo strumento degli **Investimenti Territoriali Integrati** previsti dalla programmazione 2014/2020, la **promozione turistica** e la valorizzazione delle aree protette, per sviluppare nuovi segmenti turistici legati all'ecologia e all'agricoltura, al turismo ambientalistico e a quello scolastico.

Valuteremo, laddove possibile, l'opportunità di istituire nuove aree protette in contesti di alto pregio naturalistico e ambientale.

Per i principali **fiumi** della regione e le **relative valli**, adotteremo una strategia di valorizzazione, anche con il ricorso a strumenti innovativi come i Contratti di Fiume.

Vogliamo **difendere l'ambiente** per valorizzare territori, culture e popolazioni, ricostruire il **patrimonio faunistico** nel segno della tutela della biodiversità, promuovere il **presidio e il lavoro delle imprese agricole** di qualità e multifunzionali. Queste saranno le coordinate di riferimento e dell'azione della nuova giunta regionale. Lo faremo pensando ad **pratica venatoria sostenibile e responsabile**, rispettosa delle indicazioni

della scienza e delle leggi nazionali ed europee, definendo, con un ampio coinvolgimento dei soggetti interessati, gli obiettivi di tutela, conservazione e di gestione di ambiente e fauna. In un quadro di programmazione pubblica il comparto dei **miglioramenti ambientali a fini faunistici** può divenire una pratica agronomica diffusa e remunerativa.

---

## Le foreste della Calabria: una risorsa per i servizi ecologici e per un'industria innovativa e ad elevata sostenibilità ambientale

*La Calabria ha una superficie forestale di 612.934 ettari su 1.508.055 ettari in totale. Cioè, un indice di boscosità tra i più elevati d'Italia (40,6%). La superficie forestale della Calabria assume, pertanto, un ruolo di particolare rilievo nell'ambito del panorama forestale dell'area mediterranea. La Calabria costituisce una riserva di biodiversità di grandissimo pregio, la cui importanza è oggi universalmente riconosciuta. Abbiamo ottime potenzialità in termini di produzione di biomassa legnosa e di legname di qualità per lavorazione a elevato valore aggiunto. Paradossalmente, l'industria calabrese del legno e delle biomasse importa il 50% del proprio fabbisogno. Invece, noi crediamo che boschi e foreste possano essere motori di rilancio economico e sviluppo sostenibile e integrato.*

Per la gestione delle risorse forestali metteremo in campo una **pianificazione integrata** per l'utilizzo di biomassa legnosa, la conservazione della biodiversità, la fissazione di anidride carbonica, la gestione del rischio incendi e idrogeologico.

Si dovrà incrementare la produzione di legno raccolto su base regionale connesso all'incremento degli investimenti e degli incrementi di reddito delle imprese nella filiera, all'immissione sul mercato, oltre ai tradizionali assortimenti, di nuovi prodotti di qualità superiore e ad alto valore aggiunto, alla fornitura di servizi ambientali soprattutto nelle aree protette, e all'incremento del reddito delle imprese della filiera, perché tutto ciò rappresenta un'**opportunità occupazionale** per operai, tecnici, giovani laureati e ricercatori, sia nella fase di attività industriale sia nella fase di pianificazione e gestionale.

Attueremo una **nuova e coraggiosa politica regionale** per le risorse forestali, l'ambiente e l'industria del legno, fornendo all'industria e alle imprese agro-forestali l'opportunità di incrementare la quantità e qualità del bio-materiale legno e delle biomasse ligno-cellulosiche per l'industria e la bio-architettura e per la produzione di bio-combustibili.

Gestiremo gli **ecosistemi agro-forestali** per la **mitigazione ambientale** e per la **produzione di significativi servizi ambientali**, prevedendo anche la problematica dell'adattamento degli ecosistemi ai futuri cambiamenti e la prevenzione dei rischi ambientali (idrogeologico, incendi).

Miglioreremo l'efficienza e l'efficacia della **pianificazione** e della **gestione** del sistema forestale regionale, con la creazione sia di un quadro conoscitivo aggiornato delle risorse (**Sistema informativo forestale regionale**), sia di uno specifico **quadro normativo di settore**, per contribuire allo sviluppo economico e integrare l'economia dalle risorse forestali al mantenimento della qualità dell'ambiente, coordinare gli interventi di gestione e di utilizzazione forestale, secondo i principi della sostenibilità, e potenziare le filiere tradizionali e quelle innovative.

Promuoveremo e favoriremo la **certificazione forestale**, considerata come un modo valido di progredire verso la sostenibilità e valorizzare l'enorme patrimonio forestale demaniale regionale (circa il 10% della superficie forestale regionale).

Sarà fondamentale mantenere la copertura forestale in **buono stato funzionale** in quanto fattore rilevante nella difesa del territorio, la mitigazione del rischio incendi, la gestione sostenibile, la multifunzionalità dei boschi come produttori di beni e servizi.



Da un punto di vista didattico e turistico – ricreativo, daremo il giusto ruolo ai parchi, tutelandone e conservandone la biodiversità, in per i loro benefici ricreativi, conservativi, paesaggistici, educativi o inerenti il miglioramento della qualità.

---

## Turismo e turismi per competere nel mercato globale

*Il XIII Rapporto sul Turismo in Calabria (febbraio 2014) registra una diminuzione degli arrivi e delle presenze in Regione, rispettivamente -2,4% e -4,3%. D'altro canto, l'Organizzazione Mondiale del Turismo prevede una massa complessiva, a livello planetario, di arrivi turistici internazionali superiore al miliardo e mezzo nel 2020. E' necessario sfruttare quest'opportunità. Per favorire l'incremento dei flussi turistici, la diversificazione delle destinazioni turistiche, la qualità dell'offerta e le filiere produttive che maggiormente incidono sui processi di valorizzazione. Possediamo tutte le condizioni perché il turismo diventi, finalmente, dopo anni di pessima politica regionale, il settore strategico dell'economia calabrese.*

Il nostro territorio è ricco. Di storia, testimonianze stratificate lungo i secoli, beni culturali, natura, enogastronomia, Abbiamo la forza di tanti comuni, anche piccoli, realtà fondate su identità distinte. 800 km di costa con potenzialità enormi. Beni archeologici, insediamenti storici, monumenti, capolavori artistici. Montagne, grandi Parchi, foreste, campagne.

L'enorme capacità di intervento che la Regione può esprimere sul comparto turistico è stata finora sottoutilizzata determinando una scarsa valorizzazione e fruizione del patrimonio. Il nostro obiettivo: **colmare la distanza fra le potenzialità del territorio e la loro affermazione.**

Promoveremo lo sviluppo turistico della regione **valorizzando le differenti specificità territoriali** ed escludendo, di conseguenza, politiche generiche.

Lavoreremo per favorire la creazione di un **sistema di eccellenze regionali**, facendo leva su **destinazioni turistiche, itinerari turistici, attrattori culturali e naturali**

Priorità strategica sarà la qualificazione del **turismo sostenibile e accessibile.**

Le specificità delle diverse aree di destinazione turistica, i molteplici cluster di visitatori e turisti, gli attuali trend, la molteplicità dei bisogni in capo alle imprese che operano nel settore, l'interdipendenza tra il comparto turistico e le filiere produttive trasversalmente coinvolte nel processo rendono necessarie una serie di azioni prioritarie che porremo in essere sin da subito:

- **aggiornare la Legge Regionale sul Turismo**, i relativi regolamenti attuativi ed il **Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile**, per individuare una strategia operativa chiara e territorializzata per individuare sistema delle destinazioni, target di domanda, club di prodotto, mercati di riferimento
- **struttura operativa** a supporto dello sviluppo turistico dei territori e delle imprese che, in modo organizzato, integrale, professionale e sistemico, **gestisca** le destinazioni;
- **Tavolo permanente sul Turismo**, con soggetti pubblici, società civile, associazioni ambientaliste, filiere produttive, mondo della ricerca, rappresentanze economiche;
- **Programma regionale per favorire la nascita di reti d'impresa**
- in sinergia con il **Progetto Calabria Digitale**, sviluppo di una specifica azione per la **digitalizzazione** dei servizi turistici;
- **innovare** il settore Turismo attraverso la **creazione e la messa in rete di servizi web e punti informativi**;

- **potenziare la promo-commercializzazione** delle offerte turistiche in un'ottica multicanale, il **turismo short break e nuovi prodotti per destagionalizzare**;
- **promuovere processi d'innovazione di prodotto** per favorire l'offerta turistica integrata.

---

## Le nostre imprese artigiane, del commercio e dei servizi

*Le migliaia di imprese del commercio e dell'artigianato costituiscono il tessuto vitale delle nostre città e dei nostri paesi e garantiscono qualità urbana e servizi diffusi e accessibili alla popolazione. La crisi economica di questi anni ha investito in pieno il commercio, il terziario e l'artigianato, straordinarie riserve di capacità, saperi, originalità dell'Italia e della Calabria. Restituire centralità al tessuto diffuso della piccola impresa artigianale e commerciale, ridare slancio alle imprese che operano nei servizi (spesso sulla frontiera dell'innovazione tecnologica) sono priorità indifferibili per aiutare l'economia reale della nostra regione ad uscire dalla crisi e traggare obiettivi di crescita.*

Vogliamo restituire centralità al tessuto diffuso della **piccola impresa commerciale e artigianale**. La nostra strategia si articola in **9 linee operative d'azione**:

- a) **la legislazione regionale**;
- b) **gli spazi pubblici**;
- c) **la semplificazione**;
- d) **gli osservatori e gli strumenti concertativi**;
- e) **il sostegno all'impresa**;
- f) **la valorizzazione** delle produzioni artigianali di eccellenza, artistiche o identitarie dei territori;
- g) **la salvaguardia** del tessuto delle piccole e piccolissime imprese;
- h) **il sostegno all'innovazione** sia nei servizi sia nell'artigianato;
- i) **l'innovazione negli strumenti di commercializzazione** dei prodotti.

In questo quadro, la prima iniziativa che metteremo in campo, in accordo con le associazioni di categoria, sarà rinnovare e riordinare l'**impianto normativo regionale**, nella direzione di sostenere lo sviluppo economico e occupazionale dell'iniziativa imprenditoriale attraverso l'adozione di **testi unici**. Per tutti i comparti lavoreremo ad un nuovo impianto normativo, chiaro, di facile attuazione, di reale aiuto per le imprese, finalizzato a garantire condizioni per la qualità dello spazio pubblico, dei servizi offerti ai cittadini, del livello di accoglienza e sicurezza offerto dai quartieri urbani e dai centri minori.

In particolare, i testi unici saranno elaborati suulla base delle risultanze di specifici tavoli di concertazione e, in particolare per il commercio ma non esclusivamente, saranno orientati a garantire la **libertà di iniziativa economica**, nel rispetto dei principi della libertà di concorrenza e di promozione di pari opportunità, a favorire, tramite accordi su base volontaria basati su regole chiare, una pianificazione dei tempi di apertura e chiusura, un sistema di regole capaci di orientare le dinamiche di localizzazione delle attività commerciali, sia in sede fissa che su area pubblica, garantendo l'interesse pubblico tramite la definizione di criteri qualitativi (che in particolare per le grandi strutture commerciali, saranno riferite a efficienza energetica, rispetto del ciclo dei rifiuti, gestione ecosostenibile delle strutture, l'offerta di servizi pubblici, la cura del verde e dello spazio pubblico, contenimento del consumo di suolo, divieto di insediamenti commerciali su suolo agricolo, tutela della dignità del lavoro, formazione professionale, ecc.).

Bisognerà, inoltre, garantire la **qualità dello spazio pubblico** in direzione dell'innalzamento dei servizi offerti e dell'accoglienza sia degli operatori commerciali e artigianali sia del cittadini che a loro si rivolgono.

Il recepimento delle novità legislative nazionali in materia di **semplificazione amministrativa**, consentirà

di prevedere criteri di ammodernamento per l'accesso alle risorse e, più in generale, per un nuovo rapporto tra la Regione e il resto del tessuto produttivo regionale. Tutti gli atti devono poter essere reperiti online, imprese e cittadini devono impiegare pochi minuti per compiere adempimenti che oggi richiedono settimane, talvolta mesi se non addirittura anni.

La Regione dovrà costruire un percorso grazie al quale le **micro, le piccolissime e le piccole imprese** possano fruire e beneficiare dei processi di innovazione e ricerca e affacciarsi con successo su nuovi mercati.

Per il settore commercio sosterranno strumenti di **commercializzazione, commercio elettronico, servizi per l'aumento ed il riconoscimento della qualità dei prodotti**. Saranno agevolate, inoltre, forme partenariali, che richiedono una stretta cooperazione tra produzione primaria, trasformazione e commercializzazione. Metteremo in campo iniziative finalizzate a salvaguardare il tessuto del piccolo commercio nei borghi e nei paesi.

Opereremo per la ristrutturazione della rete distributiva all'interno di processi di riqualificazione sostenendo l'integrazione tra imprese anche mediante il riutilizzo di beni immobili e strutture preesistenti, indirizzando e incentivando forme associative tra esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, botteghe artigiane e mercati rionali. In questo quadro, anche allo scopo di rivitalizzare i centri storici e contrastare lo spopolamento delle aree interne, rilanceremo lo strumento dei **centri commerciali naturali**, con la nascita di forme associative capaci di operare nel campo dell'offerta di servizi, del miglioramento del decoro e dell'arredo urbano e del marketing territoriale;

Utilizzeremo i fondi dei programmi europei anche per lo sviluppo dei **mercati urbani** e delle **aree e strade commerciali**, per aiutare i processi di riqualificazione e ristrutturazione commerciale, favorire lo sviluppo economico locale, la rigenerazione di aree urbane e il sostegno all'attivazione di filiere sostenibili con il coinvolgimento degli operatori economici locali.

Per interpretare al meglio le potenzialità e le esigenze del tessuto produttivo commerciale e artigianale, con l'aiuto delle associazioni di categoria, è nostra intenzione dare vita ad un **Osservatorio regionale per il Commercio** e ad un **Osservatorio regionale per l'Artigianato**. Compito fondamentale degli osservatori, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici innovativi, sarà la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati. Le informazioni contenute nelle banche dati saranno nella diretta disponibilità della Regione, delle associazioni di categoria e di altri enti pubblici con i quali stipulare si potranno sottoscrivere appositi protocolli di collaborazione.

L'Osservatorio regionale sull'artigianato, con funzioni anche di monitoraggio verificherà l'efficacia degli interventi regionali e gli effetti delle politiche per l'artigianato. Uno strumento, quindi, di sostegno strategico per la redazione del Piano triennale di interventi per il settore e, coerentemente con le risorse disponibili, del conseguente Piano annuale.

Nostro obiettivo, attraverso l'utilizzazione delle **risorse comunitarie** che destineremo al settore dell'artigianato, è valorizzare i saperi locali, tanto nelle loro declinazioni istituzionali e organizzative quanto nelle specificità produttive.

Sosterranno la presenza diffusa di **prodotti di qualità** per contribuire alla creazione di nuove forme di occupazione e il mantenimento di un patrimonio di identità locale che è la fonte principale di tali produzioni. Nello specifico valorizzeremo quelle capacità artigianali locali che per anni sono state al centro della riflessione istituzionale quali fattori latenti dello sviluppo dei territori. I fondi comunitari dovranno sostenere l'avvio di interventi di rivitalizzazione dell'artigianato come produzione tipica di qualità, ma anche il recupero di quei mestieri esclusi finora dall'intervento pubblico, che sono depositari di sapere locale. In tale ottica sarà stimolata la produzione artigianale, anche quella artistica, e la micro impresa.

Per il **settore artigianale e per i servizi**, in una visione unitaria, sosterranno prioritariamente forme di dialogo e di integrazione tra le imprese dei singoli settori e tra i settori stessi, coerentemente con gli orientamenti derivati dall'attuazione degli strumenti comunitari, in particolare:

- azioni di orientamento alla creazione di impresa in ambito **start up** di imprese innovative under 35 in

particolare nei comparti dell'artigianato innovativo e il settore del riuso dei materiali e dei prodotti non ancora a fine ciclo, con un peculiare coinvolgimento del settore dell'imprenditoria sociale;

- interventi per la **valorizzazione dell'artigianato artistico, tradizionale e innovativo**;
- interventi per la **trasmissione dei saperi artigiani** alle nuove generazioni con il coinvolgimento del sistema scolastico (attraverso lo strumento della "bottega-scuola");
- **strumenti per la comunicazione, la formazione e l'organizzazione** necessari necessari per garantire un processo di ricambio generazionale nelle imprese artigiane che eviti la perdita di saperi e competenze accumulati nel tempo e difficilmente sostituibili
- incentivi per il **recupero del patrimonio non residenziale** per metterlo a disposizione di laboratori artigianali e piccole botteghe;
- sostegno alla creazione di **imprese innovative e reti di collaborazioni** tra imprese artigiane e imprese del terziario che valorizzino le produzioni di eccellenza o identitarie attraverso l'innovazione tecnologica e organizzativa (ad es. informatica applicata alle produzioni artigiane, design, ecc.);
- **creazione di laboratori**, come spazi di incontro per favorire il co-working tra giovani nei settori dell'artigianato e dell'innovazione tecnologica.

Daremo infine **sostegno della funzione delle botteghe e dei negozi storici** quali componenti del panorama economico, storico, culturale e identitario di molti comuni, che oggi rischiano di perdersi perché costretti ad affrontare la crisi senza adeguati strumenti di tutela e valorizzazione.

---

## Smart cities

*La Calabria è rimasta sostanzialmente ai margini della strategia nazionale ed europea delle "smart cities", nata con il "Patto dei Sindaci" per le Città intelligenti e sostenibili, in attuazione ad Europa 2020, e con le sperimentazioni sostenute dall'Unione Europea di "smart cities".*

Lo sviluppo di una strategia delle aree urbane e delle comunità sociali in Calabria, adeguata alla complessità e maturità del contesto nazionale ed europeo non può che passare attraverso la promozione di un **piano strategico regionale per le smart cities**, che finora non è stato adeguatamente sostenuto dalle politiche regionali.

La **smart specialisation**, nel quadro della programmazione comunitaria 2014/2020, ha l'obiettivo di attivare un processo di cambiamento attraverso l'attivazione di un circuito virtuoso di crescita urbana coerente con la base economica delle città e dei servizi.

Incrociando i dati dell'Icityrate 2013, dello Smart city index e dell'Indice sulla Qualità della Vita, risulta un panorama poco confortante per le città calabresi, laddove ad una scarsa vivibilità si associa una scarsa tendenza all'innovazione. Le esperienze europee, al contrario, ci indicano la strada per il futuro delle città: la diffusione della cultura dell'innovazione.

Il paradigma di riferimento per la nostra strategia sulle città è dunque quello delle smart cities, che implica un approccio integrato e reticolare di applicazione delle nuove tecnologie alle infrastrutture di base (reti energetiche e di illuminazione), alla comunicazione, ai sistemi di trasporto, alle strutture abitative, alle aree di addensamento di realtà produttive e tecnologiche, alla società della conoscenza in ambito urbano, allo sviluppo di progetti di agenda digitale e di reti informative territoriali applicate alle aree urbane ed al potenziamento dell'e-government. Ma anche all'infrastrutturazione telematica e digitale del territorio urbano, in un'ottica sostenibile e partecipativa.

In questo quadro la nuova programmazione regionale deve sperimentare e consolidare questo approccio, promuovendo selettivamente la riprogettazione delle funzioni di alcuni sistemi urbani e generando le condizioni per l'implementazione del paradigma delle smart cities, che si tramuta dunque nel miglioramento delle funzioni e dei servizi urbani intesi in termini più complessivi, e non solo limitato all'adozione di misure tecnologiche innovative, e che deve raccordare strettamente al Piano Regionale di Agenda Digitale, essendo evidenti le integrazioni ed i contatti tra azioni specifiche per le Aree urbane con la strategia generale dell'ICT in Calabria. Si pensi, oltre alle applicazioni di "smart cities" ai servizi ed alle funzioni urbane, ed alla diffusione della banda larga per coprire il c.d. "Digital divide" e garantire un diffuso utilizzo democratico degli strumenti informatici e telematici sul territorio, ai processi di digitalizzazione dei processi amministrativi e d'ufficio per l'edilizia e la gestione del territorio, ai servizi digitali di interoperabilità per le funzioni di "e-government" rivolti ai cittadini ed alle imprese, alla realizzazione dello "Sportello Unico dell'Edilizia", alla piattaforma per le Conferenze di Servizio on-line, alle tecnologie di "Open Data" per la Pubblica Amministrazione, anche in tema di trasparenza dei dati della P.A. e di accesso dei cittadini alle informazioni anche in materia di governo e pianificazione del territorio e di procedure urbanistiche e territoriali.

La diffusa esigenza di sostenere una strategia di introduzione massiva di sperimentazione di "smart cities" nelle città calabresi, presuppone dunque una **iniziativa organica e sistematica** tesa a garantire lo sviluppo ed applicazione di esperienze, sperimentazioni e modelli di "smart city" a livello urbano, nelle sue diverse opzioni:

- Smart Energy: Modelli di Urban Control Center; Smart Grids (gestione e distribuzione flussi energetici intelligenti); Renewable Energies; Public Lighting; Smart Street; Piattaforme cloud di controllo energetico: catasto energetico territoriale, atlante energetico, fascicolo energetico fabbricati, ecc.
- Smart Economy and People: Business & Entrepreneurship; Modelli ICT; Human Capitale;
- Smart Environment: Modelli controllo Acqua, Rifiuti, Pollution control
- Smart Living: Education, Healthcare, Leisure and Hospitality, Welfare services, Public Safety, Public Assets Management;
- Smart Government: Procurement, Transparency
- Smart Buildings: Buildings Management Systems; Home Energy Management; Smart applications (domotica)
- Smart Mobility and Transports: Urban Mobility Services (aree parcheggi intelligenti, car & van sharing, bike sharing, sistemi di infomobilità); PTTS (Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi) Smart Safety: Telesorveglianza; Sicurezza urbana, Gestione rischi e emergenze.

Particolare priorità potrà essere data alla realizzazione di progetti diffusi di efficientamento energetico innovazione tecnologica delle reti di illuminazione pubblica, progetti di reti intelligenti di stoccaggio e distribuzione dell'energia (smart grids), progetti infrastrutturali e tecnologici di interscambio della mobilità collettiva in ambito urbano finalizzato alla mobilità sostenibile.

Gli orientamenti della nuova programmazione comunitaria 2014/2020 appaiono uno strumento immediatamente utilizzabile, con le necessarie integrazioni, per sostenere la strategia di sviluppo delle "smart cities" e dell'Agenda Digitale Strategica, nell'ambito delle previsioni operative di cui all'Obiettivo Tematico 2.

La Regione dovrà comunque garantire l'attivazione di uno specifico "Progetto Obiettivo" sulle "smart cities" in Calabria, cui chiederà a concorrere in logica partenariale Aree Urbane interessate, in cui concentrare le politiche e gli strumenti operativi a diversa fonte finanziaria (comunitari, nazionale e

regionale) per l'attuazione delle azioni territoriali con approccio "smart cities" nell'ambito della più generale strategia di Agenda Digitale.

---

## I corregionali all'estero punti di forza della Calabria

All'estero vive l'Altra Calabria, un popolo di emigrati e dei loro discendenti di seconda, terza e anche quarta generazione. Il loro numero, pur non essendoci dati statistici aggiornati, è di gran lunga superiore ai residenti in Calabria.

Le comunità di calabresi sono diffuse in tutti i continenti.

In America, con la più numerosa comunità al mondo in **Argentina** ed in **Brasile**, ma anche in **Uruguay**, **Colombia**, **Cile**, **Venezuela**. Ovviamente in **Canada** e negli **Stati Uniti**, dove vivono grandi comunità di nostri corregionali.

In **Europa**, la presenza di calabresi è notevolissima e diffusa in Svizzera, Germania, Belgio, Inghilterra, Francia, Lussemburgo, Olanda e persino in Norvegia e Svezia.

In **Australia**, con numerose comunità soprattutto a Melbourne e a Sydney.

Calabresi sono anche presenti in Sud Africa, Grecia, Medio Oriente, Paesi Arabi, Giappone.

Spesso queste comunità sono riunite in associazioni.

La presenza dei nostri corregionali nel mondo rappresenta una formidabile **opportunità di relazione** con i Paesi nei quali vivono. Uno straordinario potenziale di sviluppo, sinora non adeguatamente valutato, per la nostra economia, il nostro commercio, le nostre realtà produttive.

Ci impegneremo nella costruzione di progetti che possano favorire e consolidare **la rete delle relazioni** da cui potranno trarre beneficio l'**internazionalizzazione** delle nostre imprese e delle nostre produzioni, ma anche il lavoro, la formazione, la valorizzazione dei nostri beni storici, culturali, il turismo.

Parallelamente favoriremo progetti che partano dai corregionali all'estero e che abbiano ad area d'interesse la Calabria; nell'**import-export**, ma anche in **campo culturale**, degli **studi**, del **sociale** in senso ampio.

Attenzione particolare è nostra intenzione dedicare ai **giovani** di origine calabrese nati all'estero. Sfruttando le nuove tecnologie e i social network,osterremo la creazione di contatti tra i nostri più giovani corregionali all'estero e tra questi ed i nostri ragazzi. Una nuova e grande **community**; connessioni tra persone ma anche tra esperienze professionali ed idee.

Avvieremo ancora azioni mirate a consolidare la possibilità di **interscambio** nell'ambito della **formazione universitaria** dei giovani calabresi e corregionali all'estero sostenendo periodi di studio presso università straniere.

## 5. La forza dell'identità e della cultura

Cultura e sviluppo, non più uno slogan. La Regione sarà impegnata, nei prossimi anni, in una delle sfide determinanti per il proprio futuro. Vogliamo determinare un cambio di rotta rispetto al passato e riconoscere alla cultura il ruolo di leva competitiva per l'intero sistema produttivo, accelerando l'integrazione tra sviluppo territoriale, cultura e creatività. Realizzeremo un Piano per la Cultura cui chiameremo a partecipare tutto il settore produttivo regionale, degli operatori, degli artisti e delle istituzioni, pubbliche e private. Allo scopo intercetteremo anche i finanziamenti previsti dal periodo di contribuzione europea 2014/2020.

In ambito culturale la regione sarà impegnata, nei prossimi anni, in una delle sfide determinanti per il proprio futuro.

Vogliamo determinare un cambio di rotta rispetto al passato e riconoscere alla cultura il ruolo di **leva competitiva** per l'intero sistema produttivo, accelerando l'integrazione tra sviluppo territoriale, cultura e creatività, in un quadro di generale condivisione e partecipazione ad un processo di sviluppo orientato dalla cultura.

La visione richiede di ridefinire su scala nazionale una strategia a più livelli e più integrata rispetto al passato (Ministeri, Regioni, Enti locali) che vogliamo declinare nella nostra regione in un **Piano per la Cultura** al fine di assicurare al settore una adeguata **governance**.

Ciò non può avvenire senza la partecipazione di tutto il **settore produttivo regionale, operatori, artisti e istituzioni, pubbliche e private**, per la definizione delle priorità, degli obiettivi e dei piani per conseguirli.

L'orizzonte è quello di un sistema di **partnership pubblico-privato** che disegni modelli che non scindono ma legano **tutela, valorizzazione e innovazione**, permettendo la sperimentazione di azioni che abbiano una totale aderenza ai mutevoli assetti produttivi, economici e sociali che caratterizzano la particolare fase storica che stiamo attraversando.

Il nostro modello di governante è rivolto, anche, alla **sistematizzazione** e all'aggiornamento dell'**assetto normativo** dell'intero settore tenendo conto della poliedricità e delle mutate caratteristiche dei soggetti coinvolti nei diversi segmenti del comparto.

E' nostra intenzione rafforzare l'azione di valorizzazione dei **Beni Culturali**, interpretando correttamente la nuova funzione della cultura, mediante:

- innovative formule gestionali;
- l'implementazione di una serie di servizi legati alle nuove piattaforme e tecnologie;
- la realizzazione di azioni di comunicazione, divulgazione e promozione integrata;
- il miglioramento delle condizioni strutturali, fruibili e di contesto;
- la realizzazione di eventi culturali.

**Intendiamo**, altresì, intervenire a favore della **tutela**, della **messa a sistema** e della **fruibilità del patrimonio culturale** costituito da aree e parchi archeologici, da castelli e fortificazioni militari, dalle aree e dalle strutture di archeologia industriale.

L'obiettivo è una strategia tesa alla fruizione e valorizzazione dei beni attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle imprese private in formule gestionali capaci di motivare la partecipazione diretta dei cittadini.

Le caratteristiche peculiari e la straordinaria varietà del paesaggio calabrese amplificano le enormi potenzialità che derivano dall'intersettorialità riconosciuta al sistema culturale. In tale ottica intendiamo indirizzare i principali interventi considerando:

- il rilancio e il potenziamento della Film Commission;

- il Piano del turismo religioso;
- il rilancio del sistema delle destinazioni turistiche, degli itinerari turistici, degli attrattori culturali e naturali del territorio, il cui insieme, oltre a dover essere organico e coerente, non può fare a meno del valore aggiunto costituito dai servizi offerti dal sistema culturale;
- la definizione di un sistema regionale del gusto, legato all'enogastronomia.

Naturali ambiti di sedimentazione e realizzazione di un processo di sviluppo orientato dalla cultura sono i **festival e gli eventi culturali**, che vogliamo sostenere e razionalizzare in un quadro organico e coerente. I Festival, le residenze artistiche e i cantieri di produzione culturale riceveranno una rinnovata **attenzione e valorizzazione** al fine di salvaguardare le esperienze consolidate nel tempo e incoraggiare nuove e innovative proposte. In aderenza ai principi del programma Europa Creativa 2014-2020, in tale settore incentiveremo la **mobilità internazionale** degli operatori e degli artisti.

Nel **settore teatrale** attiveremo da subito un tavolo di confronto con gli operatori regionali per ridisegnare il sistema delle **residenze teatrali**, rilanciare i **teatri** delle città capoluogo, modificare i **criteri e le procedure** di finanziamento delle produzioni, **sistema teatrale calabrese**.

Al pari della dimensione economica di enorme valenza è la funzione di coesione e inclusione sociale svolta dalla cultura. Di fondamentale importanza è il settore delle biblioteche rispetto al quale riattiveremo i Sistemi Bibliotecari Territoriali Regionali; creeremo un piano per la digitalizzazione del patrimonio librario; definiremo un piano di ammodernamento delle dotazioni tecnologiche delle biblioteche; riattualizzeremo le 12 mediateche regionali; prevedremo interventi di riqualificazione del personale; vareremo un piano di incentivazione alla lettura, di concerto con le istituzioni scolastiche regionali.

Per la riconfigurazione del sistema culturale calabrese, **avvieremo diversi percorsi formativi ad alto tasso di specializzazione** fornendo, così, quegli input e strumenti necessari alla nascita di un **processo generativo di nuove imprese e al sostegno di quelle che già operano nel settore**. La formazione, inoltre, riguarderà anche specifiche **politiche di sviluppo del pubblico**, rivolte in particolare ai più giovani.

Rivolgeremo particolare attenzione ai **Conservatori**, cui è necessario restituire una maggiore centralità nell'ambito del sistema della **produzione culturale**, da incentivare, non solo per quel che concerne il settore musicale, in seguito al riassetto, anche istituzionale, delle politiche del settore.

Adottare una simile visione, dalla quale consegue la connessione della cultura con tutti gli ambiti di intervento delle politiche pubbliche quali la formazione, la competitività delle imprese e del sistema produttivo, l'istruzione, il turismo, la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione, l'agenda digitale, la tutela dell'ambiente, l'occupazione e finanche la mobilità e il sistema dei trasporti comporta un nuovo orientamento strategico del territorio che, partendo dai soggetti pubblici e dal mondo delle imprese, deve arrivare a un reale coinvolgimento dei cittadini, finalmente protagonisti del processo di rinascita della regione, sempre declamato e mai realizzato.

**Vogliamo una regione non più ai margini ma pronta e ben strutturata per raccogliere le opportunità che si presentano.**

La visione adottata significherà dotarsi di strategie di **specializzazione intelligente** capaci di intercettare correttamente anche i finanziamenti previsti dal periodo di contribuzione europea 2014/2020, nell'ottica di costruire pragmaticamente e collettivamente un futuro migliore per i nostri territori, finalmente capaci di rispondere alle complesse e molteplici sfide imposte dalla modernità.



## 6. La salute prima di tutto

Secondo il XI Rapporto Sanità del Ministero, la Calabria, insieme a Liguria, Lazio, Campania e Sardegna, è tra le regioni con maggior disavanzo, ultima a sottoscrivere il piano di rientro dal debito. Lo stesso Rapporto, analizzando l'impoverimento delle famiglie italiane a causa delle spese socio-sanitarie, sottolinea che la Calabria, risulta essere quella con il maggior aumento di famiglie impoverite (+ 7,8% dal 2008 al 2011). Oggi, la sanità in Calabria è al livello peggiore mai registrato, in termini di organizzazione e qualità dei servizi, offerta territorializzata, costi. Il servizio sanitario regionale è del tutto inadeguato ad affrontare i bisogni di salute, l'integrazione con i servizi sociali, e continua ad essere economicamente insostenibile, malgrado i sacrifici imposti. Ricostruire un sistema di welfare della salute in Calabria è un imperativo urgente ed è il cuore del mandato dei prossimi anni.

---

### Il cuore del welfare

Occorre ridisegnare tutto il sistema con un progetto organico, un nuovo **Piano Sanitario Regionale**, partendo da un principio: **la tutela e la cura della salute sono un diritto e va garantito a tutti.**

Vogliamo agire assumendo questi **cinque principi di base**:

1. la salute è ricchezza, non una questione di costi, ma un investimento;
2. la sostenibilità dei servizi nel tempo è centrale;
3. il sistema dei servizi va riorganizzato secondo reti territoriali, integrate e coordinate;
4. la prevenzione è strategica;
5. la gestione delle informazioni sanitarie e dei dati medici e la trasparenza sono fondamentali.

---

### La strategia per il cambiamento

Il vecchio **modello ospedalocentrico** non funziona più.

Dobbiamo orientare tutto il sistema verso il **territorio**, la **differenziazione dei servizi**, la **domiciliarità** e l'**attenzione alla persona**, coniugando **qualità** e **sostenibilità finanziaria**.

Ci proponiamo di rivedere e riadottare il **Piano Sanitario Regionale**, perché senza programmazione e controllo non si riesce a riformare nulla.

Il nuovo Piano dovrà **riorganizzare il sistema in una visione integrata**, secondo queste linee:

- **la rete ospedaliera**, da riorganizzare superando la logica dei **tagli lineari**, sia in termini di superamento delle **duplicazioni e degli sprechi**, adottando una logica di sistema e potenziando tutti i sistemi di controllo di gestione e monitoraggio della qualità delle cure, realizzando reti di specialità anche attraverso la valorizzazione delle professionalità presenti, sviluppando modelli assistenziali **hub & spoke**;
- **i servizi territoriali** e sull'accelerazione della **integrazione socio sanitaria** sul territorio, incentrato sulla rete integrata di medicina e servizi diagnostici di base e Case della Salute nelle quali realizzare l'integrazione dei servizi di base (specialistici, diagnostici e di primo intervento), per le fragilità e le cronicità, con il pieno coinvolgimento dei medici di famiglia e dei pediatri di base.

- **lotta agli sprechi ed alle inefficienze:** attivazione della SUA anche come centrale unica per gli appalti e le forniture in campo sanitario e per la definizione dei costi standard.
- applicazione delle norme sulla **trasparenza** e l'**anticorruzione** per vincere la lotta alle **inefficienze** ed alla **opacità nella gestione**, partendo da un **sistema regionale di controllo di gestione**.
- **semplificazione burocratica e di trasparenza amministrativa**

---

## La partecipazione e il dialogo

Negli anni passati, il debito sanitario non è stato solo quello finanziario, ma è stato un **deficit di iniziativa per la condivisione, l'ascolto e la partecipazione**. Per questo, vogliamo mettere in capo la proposta di un **patto per la riforma** tra tutti i protagonisti del sistema: la politica regionale e locale, i medici e le altre professionalità della salute, il sindacato, il sistema produttivo, i cittadini e le loro organizzazioni di tutela.

In una fase dominata dal razionamento delle risorse, è impossibile produrre maggiore qualità e maggiore efficienza senza un **coinvolgimento responsabile dei professionisti e degli operatori**. Con il personale occorre assumere scelte di programmazione sanitaria che consentano un utilizzo efficace delle risorse. Va affrontato il **nodo delle strutture sanitarie** dal punto di vista della dotazione di strumenti e di personale, dell'organizzazione, della distribuzione territoriale e della logistica, in funzione degli obiettivi della riforma e con **al centro il miglioramento dei servizi per il cittadino**.

**Il dialogo con i cittadini è altrettanto fondamentale.**

E' importante che il cittadino **tocchi con mano e verifichi** personalmente l'avanzamento della riforma; che comprenda come l'adozione della **Carta Europea dei Diritti del Malato**, che adotteremo e renderemo operativa, non sia un'aspirazione idealistica ma uno strumento concreto di progresso.

Anche il **privato** deve fare la sua parte. Le strutture del privato devono essere valutate con rigore sia nella fase di accreditamento sia in continuo, sui risultati clinici e sull'appropriatezza delle prestazioni eseguite. A questo riguardo, dovrà essere sviluppata un'apposita funzione di audit con competenze sulla sanità sia pubblica sia privata, alle quali applicherà le stesse metodiche valutative.

---

## Il programma operativo

### Quattro pilastri per riformare e riorganizzare il sistema

Siamo dunque di fronte ad **quadro complesso di bisogni**, in progressivo cambiamento e con un trend in aumento. La risposta può venire solo da un nuovo modello della salute, incentrato su una **rete di cure primarie articolata sul territorio**.

La nostra azione di governo si concentrerà dunque su **quattro pilastri**:

1. **la rete ospedaliera;**
2. **la rete di servizi territoriali di cure primarie** incentrata sulla medicina di base (medici di famiglia in associazione), la medicina specialistica, la diagnostica, i servizi infermieristici, le strutture di riabilitazione;
3. **la rete dell'assistenza** a domicilio e nelle strutture residenziali e semiresidenziali;

4. un **programma permanente di prevenzione**, basato su azioni di sistema, interventi formativi e di educazione e sulla medicina preventiva in età scolare.

Oggi il sistema è **frammentato e incompleto**.

A causa dall'assenza di una rete di cure primarie a bassa intensità e di lungo periodo, oggi quasi tutte le **aspettative di cura** dei cittadini fanno riferimento alle **strutture ospedaliere**. Di fatto, oggi il **pronto soccorso** degli ospedali è, per gran parte dei cittadini, l'**unica risposta possibile**.

Si tratta di un fenomeno avvertito in tutta la regione, ma l'esempio forse più drammatico viene offerto dal Pronto Soccorso dell'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza.

Bisogna affrontare questa situazione con una **riforma ed una riconversione radicale del sistema**.

In un quadro di sistema (primo pilastro), l'**ospedale** deve essere ricondotto alla sua **vocazione** di assistenza e cura dei malati acuti in un **ambiente ad alta capacità, specializzazione, complessità tecnologica ed organizzativa**. L'ospedale va ripensato come **snodo** di una rete integrata di servizi.

Nel quadro della disponibilità di risorse della programmazione, interverremo con un **piano operativo** per l'**adeguamento o l'ammodernamento dei poli ospedalieri esistenti** o la **realizzazione di nuovi poli**, secondo una scala di priorità scaturente da un'analisi dei fabbisogni di spazi, attrezzature e logistica.

La riconversione prevederà:

- la realizzazione dei servizi distrettuali dedicati alle cure primarie;
- la realizzazione di reti di alta specialità ospedaliera per gli interventi sanitari complessi ed emergenziali;
- la realizzazione sul territorio della rete delle porte di accesso ai servizi, secondo il modello hub & spoke;
- il trasferimento di prestazioni da regime di assistenza ospedaliera al regime ambulatoriale.

#### **La nuova rete dei servizi territoriali**

Il **sistema a rete dei servizi territoriali (secondo pilastro)** che vogliamo realizzare in Calabria, ridisegnando e riorganizzando la distrettualità, si basa su una **organizzazione per livelli**, integrati sia verticalmente (dalla medicina di base all'ospedale) sia orizzontalmente (ogni nodo comunica con gli altri nodi territoriali).

Il **primo livello della rete** è costituito dalla **medicina di base**.

Il **secondo livello** comprende riguarda **servizi di diagnostica e terapeutica** di base e comprende altri profili di competenza, come i pediatri e i profili infermieristici e tecnico-sanitari.

Il **terzo livello** è costituito dalla **Casa della Salute**, dove agiscono, in forma coordinata, gli operatori della sanità e del sociale, per fornire ai cittadini cure primarie e diagnostica, integrazione socio-sanitaria, assistenza e consueing per i bisogni complessi di tipo sociale.

Questi tre livelli d'azione sono **decisivi**: vanno, dall'inizio, concepiti come integrati e bisogna articularli su tutto il **territorio regionale** con una precisa strategia.

Per questo, metteremo a punto, immediatamente, un **piano operativo** che, coinvolgendo tutti i soggetti che hanno competenze in materia e i Comuni, per ciò che riguarda i servizi sociali, dovrà definire tempi e modalità attuative, partendo da un'analisi attenta dei **fabbisogni territoriali** e, in particolare per ciò che

riguarda le Case della Salute, da una mappatura delle **strutture esistenti** (complessi ospedalieri obsoleti, sedi pubbliche dei servizi sociosanitari, ecc.) per la loro **riconversione** fisica e funzionale.

In questo modello è centrale il **ridisegno dei percorsi di cura intorno alla persona**, secondo la logica della presa in carico, dei percorsi di diagnosi integrati, della medicina d'iniziativa, dei modelli innovativi di interrelazione proattiva medico-paziente.

Adottando questo modello organizzativo, nel caso delle malattie croniche o oncologiche, in particolare, la programmazione e la gestione della casistica con criteri personalizzati, possibili anche grazie all'utilizzo di tecnologie appropriate, può radicalmente **ridurre le liste d'attesa, ottimizzare le prestazioni, annullare i doppioni, eliminare gli sprechi, programmare i servizi di cura secondo i protocolli**. È il servizio sanitario che prende in carico la persona attraverso il distretto sanitario e le Case della Salute.

L'ottica della **presa in carico globale** è **fondamentale**.

In particolare, l'integrazione tra gli strumenti sanitari e sociali ha nel tema della **non-autosufficienza** il banco di prova più difficile e complesso.

Oggi la cura delle persone non autonome pesa in misura preponderante sulle famiglie. Ciò a fronte di una **domanda in progressiva crescita** in ragione delle particolari **dinamiche demografiche** della regione e tenendo conto del trend di invecchiamento della popolazione. Costruiremo un sistema incentrato su elementi quali la **progettazione personalizzata dei percorsi** e degli accessi ai servizi, l'**analisi integrata delle fragilità** per il monitoraggio della popolazione in condizione di rischio, la fissazione di criteri di concorrenza alla spesa per garantire la **massima equità** nell'erogazione dei servizi, l'**integrazione degli interventi, il potenziamento della rete** delle strutture residenziali e semi-residenziali per lungo degenza, i bisogni di assistenza infermieristica. Parallelamente, la rete dei servizi territoriali (medicina di base e Case della Salute) sarà impegnata, utilizzando l'**anagrafe delle fragilità** come **strumento di programmazione e intervento**, nel definire percorsi individualizzati che abbiano l'obiettivo di mantenere, quanto più possibile, il paziente anziano fragile o cronico presso il proprio domicilio, sviluppando l'**assistenza e la riabilitazione domiciliare integrata**.

## La prevenzione

Insieme alla rete dei servizi ospedalieri, alla rete dei servizi territoriali, alla rete dell'assistenza, la prevenzione costituisce il **quarto pilastro** del nostro programma di politiche sanitarie.

Una **buona politica per la prevenzione** fa guadagnare in termini di qualità della vita, produttività e costi dei servizi sanitari. E' in sostanza un buon investimento.

La promozione della Salute e del benessere va alimentata da **politiche attive non sanitarie** oltre che da investimenti in prevenzione precoce.

Vogliamo utilizzare questa fondamentale leva per **tutelare la salute** dei calabresi e nel contempo concorrere a **ridurre i costi sanitari**.

Intendiamo **rafforzare la prevenzione** prima di tutto agendo sull'innalzamento della **soglia di consapevolezza** della sua importanza presso i cittadini, accrescendone la cultura, stabilendo per essa alleanze con il mondo scientifico.

**Sensibilizzazione, informazione, formazione specifica, campagne di screening** saranno al centro di iniziative che coinvolgeranno la popolazione, in tutti i suoi segmenti.

Avvieremo e realizzeremo programmi su più aree di intervento, coinvolgendo sia i medici che i cittadini:

- a) prevenzione legata ad azioni di promozione di corretti **stili di vita** al fine di influenzare positivamente la salute ed il benessere fisico (sana alimentazione, pratica di sport, importanza del movimento etc., salubrità dell'ambiente);
- b) **screening diagnostici** relativi a malattie che in Calabria hanno alta incidenza;
- c) **screening dedicati** a rimozione di condizioni di rischio per la salute di particolari gruppi quali le donne o i più giovani.

In questo contesto intendiamo rafforzare gli interventi in tema di **medicina preventiva in età scolare**, da realizzare coinvolgendo le scuole e il corpo docente.

Tutte le azioni saranno realizzate in sinergia con altre politiche che sono comprese nel nostro programma di governo, in particolare il programma di infrastrutturazione sportiva, il progetto di attuazione dell'agenda digitale, la strategia per il cibo buono, sano e sostenibile.

In particolare, in integrazione con il progetto Calabria Digitale e il progetto sul cibo, esploreremo uno specifico programma benessere, che fornirà un supporto quotidiano alla popolazione per l'adozione di stili di vita più salutari, anche attraverso applicazioni e-health per accedere a informazioni, consulenze personalizzate e a una serie di servizi per migliorare il proprio benessere, fisico e mentale.

All'interno di un processo di rifocalizzazione sulla **centralità del paziente** si inseriscono alcuni **interventi normativi** che intendiamo proporre al Consiglio Regionale, a sostegno di alcune determinate condizioni, come la **salute mentale**, le **tossicodipendenze** (per rivedere il sistema degli interventi nel settore e la promozione di una legge regionale specifica che contenga un piano d'azione), la **medicina di genere**, con l'obiettivo di garantire una promozione della salute al femminile con il rilancio dei consultori e, insieme, garantire un percorso sicuro verso la maternità attraverso la creazione di punti-nascita specializzati nella gestione della natalità.

---

## Sanità digitale e filiera della conoscenza

Una specifica linea di Calabria Digitale sarà dedicata alla **Sanità Digitale, tema centrale**.

E' a questo progetto che vogliamo fare riferimento per attuare un percorso di innovazione nei servizi sanitari e, in particolare, l'attivazione di una piattaforma di salute/assistenza integrata che possa costituire un elemento abilitante e di supporto per migliorarne l'efficacia e la qualità. Elementi portanti di una strategia più articolata saranno il Fascicolo Sanitario Elettronico; gli interventi in tema di e-health e le sperimentazioni di telemedicina; lo sviluppo di soluzioni e applicativi per l'accesso ai servizi on line della sanità e al fascicolo sanitario personale.

Un altro tema merita attenzione. Pur non essendo, la nostra, una regione di antica tradizione in campo medico universitario, tuttavia l'evoluzione recente del **sistema universitario**, con particolare riferimento alla Facoltà di Medicina di Catanzaro. Occorrerà capitalizzare la presenza universitaria in campo medico attraverso una maggiore integrazione con la rete regionale dei servizi sanitari, ponendo il tema anche all'attenzione a livello di Governo centrale.

---

## Uscire dal debito

Come noto, la Calabria è stata tra le ultime regioni italiane ad aver sottoscritto il piano di rientro, attuato poi, fino ad oggi, con la più volte discussa politica dei tagli lineari, che ha comportato gli effetti che conosciamo sul sistema e sulla qualità dei servizi.

Il fardello del debito accumulato pesa e continuerà a pesare sulla sanità calabrese e sui cittadini/utenti dei servizi. Le ragioni di questo debito sono complesse e profonde, ma possono essere sinteticamente ricondotte ad un sistema di programmazione sanitaria privo di **coordinamento regionale**, di **strumenti contabili**, di **funzioni di controllo strategico, operativo e finanziario**.

L'esigenza di rientrare dal debito ha costituito, in questi anni, il pretesto per rinviare le **scelte di riforma strutturale del sistema**.

Noi vogliamo uscire da questa situazione, realizzando il **programma operativo** che abbiamo prima illustrato. In sintesi: **riconversione della rete ospedaliera**, nascita di una vera **rete di servizi territoriali** e di **cure di prossimità**, attuazione di un **programma regionale di prevenzione**, **razionalizzazione** del rapporto con i fornitori privati attraverso la centrale unica, **gestione del personale** più equilibrata.

Per questo serve una **politica responsabile**, che agisca nella discontinuità e sia fondata sul dialogo, ferma però nel proteggere il cambiamento dalle resistenze che incontrerà.

**Trasparenza e merito**. Queste sono le due categorie-faro che guideranno l'azione del governo regionale nei prossimi anni.

La trasparenza sarà la bussola per le nomine di **manager regionali** e dei **medici a capo delle strutture complesse**, selezionati rigorosamente in base al merito e ai curricula, che saranno pubblicati in rete. Valutazione che non si limiterà alle procedure di selezione, ma sarà continua nel tempo e verterà sui risultati raggiunti in ordine alla qualità delle cure e alla gestione delle risorse, anche con il concorso dei cittadini e delle organizzazioni che si occupano della tutela dei diritti e delle persone in cura.

Più in generale, la **valutazione dei risultati** sarà il timone dell'azione di governo e servirà per correggere le disfunzioni, individuare i settori con performance più bassa, premiare il merito di chi opera meglio.

Gli accreditamenti si baseranno sulla valutazioni dei criteri di qualità delle strutture, mentre gli accordi sui tetti di prestazioni saranno ancorati a un quadro di programmazione sanitaria, definito sull'analisi dei bisogni.

## 7. Il sociale al centro delle nostre azioni

Riteniamo che in questo momento storico l'ascolto della sofferenza delle persone sia indispensabile per favorire i processi di resilienza individuale e sociale e per ridurre la vulnerabilità della popolazione potenzialmente a rischio di povertà, marginalità o esclusione.

Per molti anni la Regione Calabria ha disatteso il compito di pensare ed attuare efficaci ed incisive politiche orientate al sociale.

Oggi il sistema della protezione sociale va radicalmente riformato. Daremo per questo vita a:

- un nuovo modello di Welfare, innovativo e partecipato in cui la Regione dovrà assumere il ruolo ed i compiti di coordinamento, programmazione, controllo e valutazione della qualità dei servizi erogati;
- il Piano Regolatore Sociale della Calabria, nostro obiettivo prioritario, la cui costruzione sarà definita con la partecipazione effettiva del Terzo Settore.
- costituzione della Conferenza con il Terzo Settore, strumento di programmazione condivisa degli interventi da realizzare (sanità, trasporti, ambiente, educazione e formazione lavoro, immigrazione, economia sociale, ecc..) anche attraverso l'impiego dei fondi europei.

Assumeremo le politiche sociali come politiche di sviluppo; la spesa sociale non più come un costo ma come un investimento umano ed economico in grado di generare benessere, sana occupazione e qualità allo spazio pubblico. Per questo attiveremo un confronto fattivo sulla programmazione comunitaria 2014/2020.

---

### Sanità e sociale

Ci attiveremo perché una nuova cultura della **cooperazione del sociale e della salute** dia vita a non più rinviabili metodologie di intervento integrato. Se il settore sanità funziona bene, il sociale è in grado di svolgere il suo ruolo originale, irripetibile, anticipatorio, progettuale, mentre se non funziona o funziona male il sociale diventa sostituzione e torna ad essere assistenza e beneficenza.

Sarà necessario che i dipartimenti regionali lavorino in sinergia e in sincronia al fine di intercettare i bisogni e le necessità dei territori.

Nella nostra regione, però, i Piani di Zona sono stati maldestramente disegnati sui distretti socio-sanitari disattendendo, di fatto, l'omogeneità dei fabbisogni sociali, decretando il fallimento di un percorso di integrazione dei servizi dettato dai territori.

Superando questa esperienza favoriremo l'avvio di una **graduale riorganizzazione del tessuto sociale regionale, predisponendo le condizioni per la realizzazione di un sistema organico di interventi e servizi per dare vita ad un assetto innovativo e globale che metta al centro i fabbisogni dei territori.**

---

### Un piano di contrasto alla povertà

La nostra è la regione più povera d'Italia. Lo affermano, da ultimo, gli ultimi dati resi noti in un'indagine Svimez. La rimozione delle cause che determinano povertà e rischio di esclusione e marginalità sarà il cardine nella programmazione sociale regionale che pensiamo. Avremo a riferimento la programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione per gli Obiettivi di Servizio e alla attuazione del Piano di Azione e Coesione – Servizi di cura.

Il Piano regolatore sociale, accompagnato da un **Piano di contrasto alle povertà**, che realizzeremo con **priorità assoluta**, contribuirà ad avere una visione globale dei disagi e orienterà le politiche sociali al più pieno principio di inclusione.

Il Piano tratterà forme di coordinamento con i Comuni, le associazioni e gli operatori sociali no-profit per attivare **misure straordinarie contro ogni forma di povertà**.

Considerando ancora come importanti misure di sostegno al reddito delle famiglie, avvieremo immediatamente un dialogo con il Governo nazionale offrendo disponibilità ad investire anche parte del Fondo Sociale.

---

## La disabilità nel cuore della Regione che immaginiamo

Più strutture; più servizi; un radicale cambio di mentalità nell'approccio ai problemi. E' quanto riteniamo indispensabile fare per la disabilità. Partendo dalla creazione di una **banca-dati per i bambini disabili da 0 a 5 anni**, in modo da poter programmare tempestivamente risposte, strumenti e servizi.

In particolare ci impegneremo per:

- **il diritto all'educazione**, attraverso la costituzione di accordi obbligatori per integrare le competenze istituzionali e professionali e per tutelare anche i bambini affetti da disturbo dell'apprendimento;
- **il diritto al lavoro**, attraverso l'attuazione della **Legge sull'occupazione delle persone con disabilità** per ricostruire la filiera del collocamento mirato,
- **Programma operativo per l'inserimento delle persone disabili**, prioritariamente rivolto all'autoimpresa al fine di sostenere, in particolare, imprese sociali;
- **il diritto alla casa**, ripristinando una chiara, trasparente riserva per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica;
- **il diritto alla mobilità**, promuovendo iniziative mirate a sostegno della mobilità, a partire dalle persone con disabilità più grave;
- **il diritto alla cultura e al tempo libero**, sostenendo lo sviluppo sia di attività promozionali delle capacità artistiche di persone con disabilità, sia di servizi per il sostegno al turismo e all'impiego del tempo libero che vadano oltre i soggiorni estivi;
- **il diritto al gioco** promuovendo e incentivando parchi inclusivi, per bambini disabili e non, .
- **il diritto allo sport** incentivando il posizionamento di attrezzi per particolari disabilità all'interno di palestre scolastiche e garantendo l'ausilio di personale qualificato che aiuti i bambini disabili ad usufruire delle ore dedicate allo sport durante l'orario scolastico.

Ci impegneremo perché si attivi una co-progettazione sociale degli interventi e dei servizi promuovendo politiche formative, agevolazioni, azioni di sostegno e qualificazione in direzione di settori quali turismo, lavori pubblici e trasporti.

Prevedremo quindi incentivi per interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture alberghiere; nei centri urbani; sui mezzi di trasporto; per l'accessibilità dei beni ambientali ed architettonici.

---

## La Calabria delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti

Vogliamo promuovere una comunità educativa dove la scuola, la famiglia ed i protagonisti del welfare locale mettano al centro i bisogni dei bambini e degli adolescenti. Quali azioni prioritarie prevediamo la creazione di spazi di socializzazione e per il tempo libero protetti da influenze esterne; il consolidamento



delle comunità di recupero dei minori con disturbi psichiatrici e con problemi di giustizia, anche al fine di evitare ricorsi a strutture fuori Regione; la stabilizzazione dei Centri di servizi di cura e recupero psico-sociale di minori vittime di maltrattamenti e violenze anche di tipo sessuale, attraverso interventi con caratteristiche di forte integrazione tra i settori sociale, sanitario, giudiziario e scolastico.

Vogliamo definire un **Piano Regolatore dei servizi all'infanzia** che promuova coordini gli interventi garantendo la tutela dei diritti dei bambini. I riferimenti per le azioni saranno: **la conciliazione** tra tempo di lavoro e tempo di cura della famiglia attraverso la diffusione dei contratti di lavoro part-time; **la promozione di spazi-genitori**, luoghi di ascolto e di supporto, pianificati con le stesse famiglie, per particolari patologie o disabilità; **il potenziamento del sistema dei servizi integrati** per i bambini da 0 a 3 anni (nidi, nidi aziendali, tagesmutter, servizi innovativi e sperimentali).

---

## **I nostri anziani non autosufficienti**

Per gli anziani non autosufficienti, la famiglia come unica risposta ai bisogni di cura rappresenta una soluzione insostenibile nel lungo periodo

Occorre guardare per questo al potenziamento della rete delle strutture residenziali e semi-residenziali per lungodegenti, così come, utilizzando risorse comunitarie, alla qualificazione professionale ed alla creazione di registri degli assistenti familiari, delle badanti.

---

## **Il servizio civile, opportunità per i nostri giovani**

Il servizio civile istituito con la legge 6 marzo 2001 n° 64, è un'ottima opportunità messa a disposizione per i giovani dai 18 ai 28 anni.

La Regione Calabria, alla stregua di altre in Italia, si doterà di una legge che istituisce e disciplina il servizio civile regionale e prevede una dotazione finanziaria per aumentare il numero di giovani calabresi pronti a fare questa esperienza.

## 8. I diritti

Democrazia, diritti di cittadinanza, diritti sociali e del lavoro sono i pilastri sui cui poggia l'intero edificio della nostra società. La sfida dei diritti è la partita decisiva per affermare la centralità della persona in ogni processo di crescita civile e di sviluppo economico e sociale. Oggi, anche in Calabria, i diritti delle persone sono spesso minacciati o messi in discussione. Fenomeni come la violenza sessuale e di genere, l'omofobia, le diverse forme di nuova schiavitù, le discriminazioni si espandono e attecchiscono nella cultura e nel corpo vivo della società. La nuova cultura della Regione deve ripartire dall'affermazione della centralità e della dignità di ogni essere umano, dalla lotta contro le disuguaglianze, dal riconoscimento delle differenze culturali, religiose, di genere e di orientamento sessuale. Dalle politiche per l'integrazione e la multiculturalità in una regione esposta, di confine, crocevia del Mediterraneo. Dai diritti dei più deboli, i poveri, gli emarginati, i detenuti.

---

### Contrastare la violenza di genere

La Regione Calabria riconosce la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione.

Nella nostra azione di prevenzione e contrasto del fenomeno, assumeremo come riferimento la **Convenzione di Istanbul**, con particolare riferimento alle iniziative di prevenzione e coordinamento fra i vari attori. Per co

ntrastare la violenza di genere, per promuovere attività di prevenzione e garantire adeguata accoglienza, protezione, solidarietà e sostegno alle vittime di maltrattamenti, con responsabilità precise per la Regione, per gli Enti locali e per il sistema socio-sanitario, istituiremo una **rete regionale operativa tra tutti i soggetti coinvolti** (aziende ospedaliero-universitarie, unità sanitarie locali, uffici scolastici, forze dell'ordine, prefetture, magistratura, centri antiviolenza presenti sul territorio).

Per una corretta applicazione di politiche integrate di contrasto, di concerto con le organizzazioni e le associazioni che hanno maturato esperienza nel settore, promuoveremo un **Piano Regionale contro la violenza di genere** e un **Osservatorio regionale** di monitoraggio permanente.

**Rilanceremo**, con gli opportuni correttivi, la Legge regionale 21 agosto 2007, n. 20 ("Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei Centri di antiviolenza e delle case di accoglienza per donne in difficoltà"). In particolare, verranno garantite le risorse finanziarie appropriate per un'adeguata attuazione di politiche integrate, di misure e di programmi destinati a prevenire e combattere ogni forma di violenza.

Elaboreremo, con particolare attenzione, un progetto regionale di intervento che preveda percorsi di emersione, inclusione sociale, lavorativa, sanitaria e abitativa delle donne che ne sono vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, che coinvolge alcune aree della Calabria, per liberarle dal ricatto della criminalità organizzata.

---

### Un piano regionale contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere

Attraverso l'elaborazione di un **Piano Regionale contro l'omo-transfobia** vogliamo promuovere servizi innovativi contro le forme di discriminazione e di mobbing verso le persone lesbiche, gay, bisessuali e trans gender. Vogliamo sostenere una **cultura delle differenze inclusiva e attenta alle persone** nella vita familiare, sociale e lavorativa dei cittadini, in una logica europea delle pari opportunità che superi la dicotomia uomo-donna e consideri tutte le forme di discriminazione, sulla scorta dell'art. 21 della Carta di Nizza. Forti dell'idea che le

differenze rappresentino un valore aggiunto per la società tutta, intendiamo rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono alle persone di esprimere la propria personalità sia come singoli sia nelle formazioni sociali d'appartenenza, secondo il principio di uguaglianza sostanziale sancito dalla nostra Carta Costituzionale.

Promuoveremo progetti di informazione ed educazione contro l'omo-transfobia nelle scuole, al fine di decostruire un sistema di disvalori che attualmente declina omosessualità, condizione femminile, etnia, disabilità in un'accezione negativa, determinando posizioni di svantaggio e scarsa tutela. Avvieremo **campagne di sensibilizzazione contro ogni tipo di intolleranza**. Per rendere raggiungibili questi obiettivi, vogliamo attivare una **struttura di coordinamento** per le politiche dedicate alle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e trans gender) e istituire una **Consulta che sia aperta non solo al mondo associativo ma che coinvolga anche il mondo della scuola**.

È necessario, inoltre, costruire su questi temi un percorso di sensibilizzazione dei cittadini e di formazione dei dipendenti della pubblica amministrazione, al fine di **applicare criteri di pari opportunità** nella programmazione e progettazione dei fondi europei.

La Regione Calabria aderirà alla rete nazionale delle pubbliche amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, **RE.A.DY**. Sarà così possibile avviare un **confronto con gli altri enti impegnati in Italia per condividere buone pratiche nazionali ed europee**.

---

## Per la dignità, oltre la reclusione

Gli istituti penitenziari, anche quelli calabresi, sono i luoghi in cui le contraddizioni sociali sono più visibili e più acute. **Luoghi di sofferenza e, in alcuni casi, di degrado e abbandono**.

La Regione dovrà impegnarsi per superare le condizioni di emergenza con politiche ed interventi coordinati che promuovano un confronto anche con le direzioni degli istituti di pena e con la Magistratura di Sorveglianza, coinvolgendo i sindacati dei lavoratori penitenziari e le associazioni/organizzazioni del volontariato.

Istituiremo, presso il Consiglio Regionale della Calabria il **Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale**. La figura del Garante, nell'attuale contesto sociale e nella particolare situazione carceraria, rappresenta un elemento di garanzia e tutela per dare piena e concreta attuazione a quanto previsto dai Trattati Internazionali e dall'Art. 27 della nostra Costituzione, *"le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*. Il Garante, autorità la cui nomina, ad opera del Consiglio Regionale, avrà un ruolo *super partes*, dovrà assicurare un'analisi obiettiva della situazione carceraria, per migliorare le forme in cui si realizza l'esecuzione penale, assicurando umanità e civiltà nei luoghi deputati a rieducare, al senso e alla cultura della legalità, le persone che hanno infranto le norme, coinvolgendo in tutte le attività anche i movimenti e le associazioni politiche, culturali e cattoliche che operano nel campo della tutela e promozione dei diritti umani. Il Garante, quindi, rappresenta anche uno strumento fondamentale a tutela della sicurezza della società, cui vengono restituiti, grazie all'esercizio della funzione riabilitativa, cittadini in grado di reinserirsi socialmente nel tessuto della comunità di provenienza.

La Regione Calabria, nel rispetto delle **competenze stabilite dalla Costituzione** e dallo Statuto e dei principi fondamentali posti **dalla legislazione statale e regionale, ha il dovere di tutelare il diritto alla salute dei detenuti e degli internati, ivi compresi i minori**, presenti negli Istituti Penitenziari, negli Istituti Penali Minorili ed in tutte le altre strutture ubicate nel territorio regionale (Artt. 3 e 32 della Costituzione e dell'Art. 1 del D. Lgs.vo nr. 230/1999), garantendo livelli di assistenza sanitaria concernenti le prestazioni preventive, diagnostico – terapeutiche e riabilitative, analoghi o equiparabili a quelli previsti per i cittadini in stato di libertà. In questa direzione la Regione Calabria si attiverà immediatamente per **l'apertura del Centro Diagnostico Terapeutico annesso alla Casa Circondariale di Catanzaro**.

Al fine di favorire il **rapporto tra madre e figlio minore**, nel corso del processo penale e durante l'esecuzione della pena, in applicazione della Legge 62/2011 e del Decreto del Ministero della Giustizia, che riguarda le madri detenute con figli da 0 a 6 anni, istituiremo **case famiglia protette** nel territorio regionale per accogliere le madri condannate.

Per garantire, poi, la sicurezza sociale, ridurre al minimo il rischio di recidiva e migliorare le condizioni di detenzione a livello regionale, la Regione Calabria, promuoverà interventi volti al reinserimento sociale dei soggetti, adulti o minori, comunque sottoposti a restrizione della libertà personale, **privilegiando il lavoro quale strumento principale di risocializzazione**. Si farà promotrice di **idonee iniziative di sensibilizzazione**

verso i privati, si impegnerà per far riattivare le strutture interne (falegnamerie, fabbriche per la lavorazione dell'alluminio, etc.) in grado di far lavorare i detenuti di cui sono dotati diversi Istituti Penitenziari della Calabria (Rossano, Vibo Valentia, Catanzaro, Laureana di Borrello, etc.) e , in applicazione dei recenti interventi legislativi (D.L. nr. 78/2013 convertito in Legge nr. 94/2013), incentiverà gli Enti Locali perché si creino condizioni per far lavorare all'esterno i detenuti, anche sotto forma di lavoro volontario e gratuito.

---

## Calabria: crocevia di culture e civiltà, terra di accoglienza e solidarietà

La Calabria si è formata nella storica convivenza fra cultura e religioni di diversa provenienza. Questa è la grande eredità del passato che dobbiamo rilanciare contro l'egoismo e l'intolleranza verso i nuovi arrivati. Oggi la Calabria è approdo di nuovi disperati in fuga da guerre e miserie e scampati alla traversata nel Mediterraneo a bordo di carrette di fortuna.

L'accoglienza ci insegna a riscoprire il senso della solidarietà e della giustizia sociale, quali valori insostituibili in un mondo che è prigioniero della paura, del profitto e dell'egoismo, e che, in tempi di crescente povertà, alimenta la guerra tra poveri. Un problema di civiltà, dunque, che non riguarda solo migliaia di lavoratori immigrati ma tutti i cittadini italiani.

Se l'identità è un valore, questo non può essere separato da quello dell'accoglienza, perché è solo in tal senso che questa parola, soprattutto in una terra che ha vissuto sulla propria pelle il dramma dell'emigrazione, può diventare un valore di civiltà condiviso.

Purtroppo migliaia di stranieri, oggi, vivono e lavorano in Calabria in condizioni di sfruttamento estremo. Fenomeni come caporalato, retribuzioni inferiori al salario minimo, irregolarità contributive, vendita di falsi contratti di lavoro, scarso accesso alle cure e al Servizio Sanitario Nazionale, reclusione in campi e strutture che calpestanto la dignità umana, continuano a perpetuarsi nell'indifferenza generale.

In questa direzione le nostre priorità saranno:

- **superamento della logica detentiva** degli stranieri e della loro concentrazione massiccia all'interno di "non luoghi" istituzionali e valorizzazione dell'accoglienza diffusa tipica del "Modello Riace";
- interventi e investimenti risolutivi sulla piaga del **caporalato** e dell'**illegalità lavorativa** che pone ai margini i migranti;
- **piena attuazione** logistica e finanziaria della Legge Regionale 18/09 (proposta dall'esecutivo e approvata all'unanimità dal Consiglio nel 2009), la legge quadro sull'accoglienza e l'integrazione dei migranti con cui la Calabria si è dotata, prima tra le Regioni italiane, di uno strumento che promuove l'accoglienza e l'inserimento dei rifugiati sul territorio coniugandolo allo sviluppo socio-economico delle Comunità locali.

I fenomeni migratori vanno governati con una logica pragmatica, di grande apertura mentale e politica. Vogliamo superare la dinamica repressiva, ampiamente fallita nell'ambito delle politiche nazionali degli ultimi anni.

Vogliamo costruire un sistema integrato di servizi e di processi (nella conoscenza di nuove culture e di nuove lingue, nel ripopolamento dei nostri centri storici, nella ricostruzione di un tessuto artigianale e commerciale, nella formazione, nello sviluppo di nuove competenze e professionalità, ecc.) che possono fare dei migranti un valore aggiunto per la società e l'economia calabrese.

---

## Per le politiche di genere

In coerenza con quanto sancito dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni ai fondi, sia l'Accordo di Partenariato Italia - Commissione Europea, sia i programmi operativi della politica di coesione devono rispondere prioritariamente ad una logica di integrazione dei principi di parità tra uomini e donne e integrare la prospettiva di genere in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi.

Vogliamo sostenere la promozione dell'**uguaglianza di genere** e delle **pari opportunità** per tutti senza alcuna discriminazione. Questo principio sarà parte integrante di tutte le azioni e verrà, inoltre, sostenuto attraverso la previsione e realizzazione di iniziative specifiche: rafforzamento della capacità di lettura e analisi del contesto socio-economico territoriale al fine di identificare i fattori che determinano le differenti forme di

discriminazione; miglioramento del sistema di monitoraggio attraverso la previsione di indicatori che consentano di far rilevare il tipo e l'entità di impatto rispetto al principio della parità di genere, anche nella macchina amministrativa regionale; promozione di iniziative che favoriscono le pari opportunità con particolare riferimento alla creazione di occupazione femminile; potenziamento dei processi di valutazione in chiave di genere in ogni fase di attuazione del programma.

Per incoraggiare una valutazione della spesa dell'amministrazione regionale funzionale alla prospettiva dell'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le fasi e a tutti i livelli delle politiche pubbliche e da parte di tutti gli attori coinvolti nei processi decisionali e, quindi, ad una programmazione equa, efficiente e trasparente degli interventi rispetto alle pari opportunità redigeremo il Bilancio di Genere.

Sul fronte degli interventi ci impegneremo per promuovere e sostenere i processi di trasformazione del sistema produttivo regionale, favorendo: l'**imprenditorialità femminile**, in particolare delle start-up innovative e delle imprese culturali e creative; la **partecipazione femminile** alle reti della ricerca, del trasferimento tecnologico e ai processi di cambiamento del sistema produttivo; l'**iniziativa femminile** nell'ambito dei processi di rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali; le **politiche di prevenzione e assistenza** nei confronti delle donne vittime di violenza; gli strumenti per la **conciliazione dei tempi di lavoro**, di relazione, di **cura parentale** e di formazione per favorire lo sviluppo della qualità della vita; le **politiche culturali** e di promozione per la lotta agli stereotipi di genere.

---

## In Calabria decidono le mamme

Ci impegneremo per definire una **proposta di legge** che abbia come obiettivo prioritario quello di riconoscere normativamente la **piena libertà di scelta** su come partorire in Calabria. Per le nostre nonne, era una consuetudine, un evento assolutamente naturale. Oggi il parto viene sempre più ospedalizzato e medicalizzato. Alla luce delle innovative conoscenze, della più diffusa consapevolezza dell'importanza della gravidanza e del momento del parto relativamente a tutti i potenziali rischi ma anche ai vantaggi di un parto naturale, dei risultati positivi raggiunti in altre regioni, con leggi peraltro abbastanza avanzate, è giusto che la Regione Calabria si doti di una legge. Una legge che normi il parto extraospedaliero (a domicilio o in case maternità) come legittima scelta della mamma, individuando proprio in lei anche l'avente diritto ad assistenza gratuita, nella duplice modalità di erogazione di un servizio pubblico o contributo per spese di assistenza privata. E' ormai ampiamente dimostrato, inoltre, che il ricorso a forme non ospedalizzate ed al parto naturale determinerebbero un risparmio per l'intero sistema sanitario regionale.

## 9. Organizzare e qualificare i grandi servizi

Governo del ciclo dei rifiuti, gestione del servizio idrico, servizi di tutela ambientale. In generale, tre grandi servizi per la collettività. Tre misure del livello di progresso e civiltà di una società. Tre banchi di prova della sostenibilità ambientale. Tre settori di grande impatto economico potenziale. Ma, in Calabria, tre grandi problematiche, caratterizzate da diseconomie, inefficienza, disorganizzazione, rischi incombenti, attuali o potenziali. Dobbiamo cambiare tutto, ancora una volta. Ce lo chiedono i cittadini e le imprese. Ce lo impongono norme nazionali ed europee. Lo dobbiamo a noi stessi e ai nostri figli, che hanno diritto ad una Calabria pulita, organizzata, efficiente nei servizi essenziali per la qualità stessa della vita.

---

### Verso l'obiettivo rifiuti zero

*Dopo 16 anni di commissariamento sui rifiuti, la Calabria si ritrova con centinaia di discariche dismesse da bonificare, centinaia di discariche abusive, 1300 tonnellate al giorno di rifiuti spedite all'estero o fuori regione a costi altissimi, 1.100 conferite in discariche al limite della capacità, un'impiantistica regionale insufficiente, raccolta differenziata ai minimi valori (14,6% nel 2012). Un sistema a rischio incombente di implosione, insostenibile dal punto di vista economico e ambientale. Un sistema da riorganizzare e riformare radicalmente, trasformando un gravissimo rischio in una grande opportunità. I rifiuti possono diventare una risorsa. Chiuderemo definitivamente la stagione dell'emergenza.*

1. **La rivoluzione dei rifiuti non è solo una questione tecnica, pianificatoria o programmatoria.** La rivoluzione passa attraverso una **rivoluzione culturale**, con la messa a punto e approvazione del **Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti**, in conformità al vigente Programma Nazionale di Prevenzione, che prevederà, tra l'altro:
  - **Laboratori Zero Rifiuti**, dove lavorare con i cittadini, le scuole, le associazioni sugli acquisti sostenibili, il compostaggio domestico, l'aumento della raccolta differenziata e su tanto altro
  - **Programma di sensibilizzazione a riuso e riciclo** presso famiglie, imprese e esercizi commerciali
  - **Centri di Riuso** per prodotti di lunga durata
  - **Investimenti per produrre meno rifiuti, ridurre scarti e sprechi, riutilizzare i prodotti**
  - **Green Public Procurement** per la riduzione dei rifiuti da parte degli uffici pubblici
  - **Accordi:** a) con la GDO per riduzione degli imballaggi e diffusione di prodotti alla spina; b) con le associazioni di categoria per riduzione produzione di rifiuti nei cantieri edili e per il loro corretto smaltimento; c) con le strutture turistiche e alberghiere (marchio regionale di struttura ecologica)
2. **La rivoluzione dei rifiuti è una questione di efficace governo del ciclo e di programmazione.** Definiremo il nuovo **Piano Regionale dei Rifiuti**, che sarà strutturato con questo schema:
  - **Rigorosa coerenza con l'ordine di priorità della normativa UE e nazionale: 1. Prevenzione ► 2. Preparazione per il riutilizzo ► 3. Riciclaggio ► 4. Recupero di altro tipo (con recupero energia o fertilizzante) ► 5. Smaltimento (discarica solo in casi limite)**
  - **Adesione ai principi di autosufficienza e prossimità:**

- **Rete integrata e adeguata di impianti**
  - **Autosufficienza in Ambito Territoriale Ottimale**
  - **Impiantistica di prossimità**
- Investire sulla **raccolta differenziata** ► Obiettivo: raggiungere, gradualmente ma rapidamente, gli standard europei e i livelli minimi richiesti

---

<b>SUBITO</b>	►►	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Sistema Informativo Rifiuti Calabria (Sirc)</b> con contestuale censimento e verifica degli impianti</li> <li>2. <b>Task Force Raccolta Differenziata</b>, per mettere in rete (forum permanente) le esperienze positive al fine di valorizzarle ed estendere sull'intero territorio calabrese e supportare le amministrazioni per attivare la raccolta differenziata spinta</li> <li>3. <b>Individuazione ATO e ARO</b>, per dividere il problema nei diversi sotto-ambiti significa ottimizzarne la gestione sia in termini impiantistici che di risultato generale</li> <li>4. Definizione di un <b>protocollo di legalità</b> per la gestione dei contratti con operatori economici</li> <li>5. <b>Intervenire sull'emergenza</b> e sui rischi associati per trovare soluzioni temporanee allo smaltimento</li> </ol>
---------------	----	--

---

:

# 10. Un territorio integrato, un ambiente sostenibile

In Italia il rapporto tra investimenti ordinari per la difesa del suolo e spese straordinarie per le calamità è di 1 a 10. La cultura dell'emergenza falsa le analisi ed è strategicamente dannosa. In particolare in Calabria, dove si continua a discutere, per esempio, dei forestali senza una politica delle foreste; di sviluppo rurale senza una visione organica e integrata dei problemi di sviluppo locale, cura del territorio, tutela dei suoli agricoli; di difesa del suolo senza una legge sui suoli e senza un'azione coerente di pianificazione alla scala di bacino; di paesaggio senza un'adeguata cultura della tutela e della valorizzazione del paesaggio. Rigenerare il territorio, riqualificare l'esistente, mitigare i rischi ambientali è la sfida del futuro.

---

## Una nuova stagione di governo del territorio

*Decenni di cementificazione del territorio, un modello di sviluppo insostenibile dal punto di vista economico e ambientale. Un'aggressione al territorio e al paesaggio. Questa la storia delle dinamiche di trasformazione territoriale in Calabria, delle politiche urbanistiche e di governo. Il risultato è un edificato di 800 milioni mc. (400 mc a testa), in gran parte inoccupato oggi e probabilmente ancor più nel futuro, viste le dinamiche demografiche. Una dispersione insediativa incontrollata e casuale, senza logica, senza disegno, qualità edilizia, architettonica e urbanistica, che - salvo diverse eccezioni - si espande lungo le direttrici di crescita urbana, soffoca le coste, risale le valli, occupa le colline. A queste dinamiche fa da contraltare lo svuotamento - di abitanti, funzioni, attività - della montagna e delle aree più interne. La nuova Regione dovrà cambiare radicalmente, nella direzione di una sostenibilità vera, con al centro la rigenerazione del territorio e la riqualificazione dell'esistente.*

### Obiettivo riqualificazione e consumo di suolo zero

Per la Calabria, il tema del **governo del territorio** è cruciale. Occorre innanzitutto, rivedere le **politiche urbanistiche**.

La **legge urbanistica regionale** è stata ripetutamente emendata, con ben 6 proroghe dei termini di decadenza degli strumenti urbanistici comunali (in assenza di approvazione dei PSC - Piani Strutturali Comunali). L'ultima ha spostato il termine a fine 2015, ma non pare che sia in atto una mobilitazione dei Comuni per accelerare l'approvazione dei piani. Ad oggi, solo il 20% dei Comuni ha adottato i piani strutturali, mentre appare del tutto irraggiungibile l'obiettivo di ottenere il plenum dei Comuni alla nuova scadenza fissata al 31 gennaio 2015.

Anche le politiche territoriali segnano il passo. Il **QTRP** (Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica), è fermo in Consiglio Regionale a livello di documento preliminare ed è tuttora carente della parte paesaggistica e della valutazione ambientale. A livello dell'area vasta, è evidente l'assenza di indirizzi e orientamenti (essenziali anche per la pianificazione comunale) su una parte importante del territorio, visto che solo poche province hanno approvato il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

La **complessità** e la **farraginosità** delle norme hanno prodotto lentezza cronica e incertezze sui tempi di indirizzo come di attuazione. È indispensabile **rinnovare la legislazione urbanistica regionale** per rendere efficace la pianificazione e il governo delle trasformazioni territoriali.



Innanzitutto, **restituiremo alla pianificazione il suo ruolo**, aggiornando gli strumenti con un **testo unico per il governo del territorio**, per indirizzare e governare le trasformazioni del territorio nella direzione della sostenibilità ambientale, dell'equità sociale, della vivibilità nelle città, nei paesi, nei contesti rurali e negli spazi aperti, avendo come riferimento le principali vocazioni ambientali del territorio.

In questo quadro, la **nuova stagione di governo urbanistico e territoriale** che realizzeremo si muoverà, in linea generale, lungo questi asset:

- ❖ **ridefinire**, in coerenza con l'evoluzione legislativa nazionale, nuovi **assetto, competenze, ruoli** della Regione, della Città Metropolitana di Reggio Calabria, delle nuove Province, dei Comuni, chiarendo il ruolo dei vari enti, decentrando le competenze, semplificando le procedure per la formazione della pianificazione territoriale, urbanistica e dei piani e degli strumenti attuativi comunali, individuando regole certe e procedure durature;
- ❖ **adeguare l'ordinamento e la strumentazione pianificatoria** al nuovo disegno istituzionale e sostenere la pianificazione negli ambiti territoriali, nelle aree vaste e nell'area metropolitana di Reggio Calabria;
- ❖ strutturare un **sistema maturo, articolato, organico ed efficace di azioni, strumenti e indirizzi pianificatori** sul territorio, ai vari livelli istituzionali e amministrativi (regionale, d'area vasta, comunale);
- ❖ **promuovere strumenti innovativi di governo locale delle trasformazioni territoriali** basati su principi di democrazia partecipativa e corresponsabilizzazione degli attori locali, sul modello delle più avanzate esperienze europee e su un approccio contrattualista (contratti di fiume, di costa, ecc.);
- ❖ **definire e realizzare una strategia regionale di salvaguardia, tutela e valorizzazione dei paesaggi**, ridefinendo le politiche di governo territoriale;
- ❖ **definire e applicare un modello di pianificazione d'area vasta**, che recepisca pienamente come obiettivi prioritari la protezione del territorio dai rischi idrogeologici e sismici e la difesa del paesaggio e del patrimonio culturale e storico;
- ❖ **ridurre la complessità e la farraginosità** per rendere efficace la pianificazione e l'attuazione delle trasformazioni;
- ❖ realizzare un **disegno organico di sviluppo territoriale regionale**, anche con il concorso dei **Fondi Europei**, in cui paesi, città, aree urbane, ambiti d'area vasta storici e la nuova area metropolitana di Reggio si integrino maggiormente con i contesti territoriali o i sistemi urbani di appartenenza, per la programmazione e la gestione delle infrastrutture e dei servizi rispetto ai bacini d'utenza;
- ❖ **accelerare l'approvazione dei Piani Strutturali Comunali**, per garantire un quadro di governo delle trasformazioni territoriali e di condizioni per lo sviluppo sostenibile, con obiettivi chiari e misurabili di contenimento del consumo di suolo e orientamento agli interventi di recupero, rigenerazione e rinnovo urbano, in un quadro di piena coerenza con le politiche per la mobilità sostenibile;
- ❖ adottare una **norma transitoria** che consenta una fase di accompagnamento ai Comuni per l'approvazione, in tempi certi, dei Piani Strutturali, stabilendo termini inderogabili e penalizzazioni per i Comuni inadempienti;
- ❖ sostenere una **maggiore specializzazione delle città** in relazione ai contesti territoriali e i sistemi produttivi, orientando a questo obiettivo gli investimenti pubblici, i **Fondi Europei** e stimolando gli **investimenti privati** nella riqualificazione urbana, nel potenziamento dei servizi e nella qualificazione degli spazi aperti;
- ❖ **definire nuovi strumenti urbanistici comunali di contenuto semplificato**, in funzione della dimensione demografica e territoriale dei comuni;
- ❖ **concentrare l'attenzione prioritaria della Regione e degli enti pubblici alla qualità delle opere di urbanizzazione, alla qualità degli interventi architettonici, dello spazio pubblico e della produzione edilizia.**

In questo quadro d'azione, consideriamo prioritaria l'individuazione e la salvaguardia delle porzioni del territorio costituiscono il **patrimonio intangibile della Calabria**, cioè che esprimono valori paesaggistici e culturali non negoziabili e producono valore se sottratti alle trasformazioni. Questo tema dovrà orientare la **revisione dell'impianto complessivo del QTRP** alla luce delle novità di programmazione introdotte dai recenti mutamenti normativi dagli strumenti regionali di pianificazione. Dovranno essere **completate in tempi brevi le valutazioni ambientali**, modificando il documento per le parti che sono state oggetto di plurime contestazioni da parte delle associazioni ambientaliste e di tutela del territorio. Daremo **rapido completamento alla parte paesaggistica ed elimineremo la prevista priorità del Ponte sullo Stretto** inserito surrettiziamente nel QTRP. **Rafforzeremo** gli strumenti di **difesa dell'ambiente e del territorio**, con particolare riferimento agli ambiti di valenza naturalistica, paesaggistica e ambientale, a partire dalla conservazione rigorosa dei maggiori limiti introdotti al vincolo di inedificabilità lungo le coste. Rafforzeremo le **disposizioni in materia di difesa sismica** del territorio e i criteri della **rigenerazione urbana**, del **risparmio di suolo**, della **perequazione**, al fine da dare ai Comuni un quadro di certezze sui contenuti e gli obiettivi della pianificazione territoriale locale

Riaffermeremo in via generale che le nuove politiche dello sviluppo del territorio, che dovranno vedere i Comuni attori protagonisti del processo, dovranno essere ispirate ai **due principi fondamentali e non negoziabili**:

- A. Il **risparmio del suolo**, in coerenza con gli orientamenti nazionali, per riaffermare il principio fondante che, a fronte della grande quantità di patrimonio di edificato presente in regione, nessuna nuova costruzione non giustificata da interesse pubblico può più essere realizzata in Calabria, per garantire la difesa del suolo e dell'ambiente, promuovendo invece tutte le necessarie forme di perequazione/compensazione e di riutilizzo del patrimonio immobiliare pubblico e privato oggi inutilizzato, a partire dalle nuove strategie di "social housing";
- B. La **rigenerazione urbana sostenibile**, collegata con il principio del risparmio del suolo, che prevede adeguati strumenti di inclusione sociale nelle politiche di sviluppo del territorio in prospettiva inclusiva.

In questa ottica, sosterremo progetti di rigenerazione urbana, messa in sicurezza, manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio, rivalutazione degli spazi pubblici, del verde urbano e dei servizi di quartiere, valorizzazione dei centri storici identitari delle città e nei borghi minori.

In particolare, definiremo un chiaro indirizzo per la **salvaguardia e la tutela del suolo agricolo**, con criteri oggettivi per evitare ulteriori espansioni e coerenti con gli obiettivi di sviluppo durevole e sostenibile, tendenzialmente fino all'**azzeramento del consumo di suolo**.

In quest'ambito, un'unificazione delle norme riguardanti il **territorio agricolo** si impone per uscire dalle innumerevoli singole norme dei piani comunali e per eliminare definitivamente l'abusivismo.

Per il **rinnovo urbano** e il **recupero dei centri storici**, gli strumenti di pianificazione locale devono attivare, insieme, risorse pubbliche e private e va recuperata al pubblico la quota massima delle rendite prodotte dalla trasformazione urbana.

Tutte le **risorse disponibili**, ordinarie e straordinarie, in particolare quelle a valere sulla programmazione nazionale e comunitaria, dovranno essere impiegate per **superare i deficit** di infrastrutture locali, servizi e qualità urbana dell'esistente. Inoltre, più nello specifico, agiremo per questi obiettivi:

- **approvazione del Piano Paesaggistico Regionale**, d'intesa con il MIBAC, individuando il "paesaggio" (sulla base della Carta Europea del Paesaggio) come chiave di lettura dello sviluppo urbano e della sostenibilità ambientale;
- **revisione del previsto master plan della portualità**, che andrà riveduta alla luce delle necessarie esigenze di difesa delle coste e delle attuali tendenze effettive del mercato della nautica di diporto e degli investimenti turistici connessi;
- **rafforzamento**, in stretta collaborazione con le iniziative promosse per l'ambiente e per l'assetto idrogeologico del territorio, delle azioni tese a **preservare il territorio calabrese dai rischi naturali**

attraverso adeguati strumenti di prevenzione e di controllo delle criticità nella strumentazione regionale, provinciale e comunale di pianificazione territoriale ed urbanistica;

- sostegno ulteriore alla centralità, nello sviluppo della Calabria, del **ruolo delle città**, delle **aree urbane integrate** e dei **centri storici ad alto valore identitario o storico**, nell'ambito anche delle nuove politiche di sostegno alle aree interne e marginali della Calabria, promuovendo strumenti adeguati di riqualificazione degli insediamenti abitativi e urbani degradati sulle coste che presentano particolari fenomeni di antropizzazione non pianificata;
- **potenziamento** della dotazione dei **data base cartografici** e delle informazioni digitalizzate e georeferenziate a favore dei Comuni, nell'ottica sostenuta dalla strategia Calabria Digitale, applicata ai Comuni ed alle prospettive dell'open data per la pubblica amministrazione, in vista dell'applicazione dei nuovi modelli di **governo digitale delle città**;
- creazione della rete degli **urban center**, al fine di garantire un sistema organico e integrato di partecipazione e democrazia nella pianificazione territoriale locale e di accompagnamento laboratoriale alle politiche di sviluppo del territorio a livello regionale.

---

## Un territorio sicuro

*La Calabria è un territorio fragile, in cui la combinazione di dissesto idrogeologico, pericolosità sismica, dispersione insediativa, bassa qualità edilizia, spopolamento della montagna generano una situazione di alto rischio, ulteriormente aggravata, negli ultimi anni, dai cambiamenti climatici. I numeri raccontano una realtà allarmante: 9.417 frane censite al 2007, 157.225 cittadini calabresi, 56.029 edifici (tra cui 245 edifici scolastici e 15 ospedali) e il 100% dei comuni esposti ad elevato rischio idrogeologico. La situazione calabrese - per la drammaticità, la diffusione e il trend in progressivo peggioramento - va affrontata con una politica regionale radicalmente diversa da quella finora seguita, con azioni di sistema, atti di programmazione e pianificazione, politiche territoriali e interventi coordinati e integrati. Costruire le condizioni per un territorio più sicuro è un atto di responsabilità per noi e per le future generazioni.*

### Obiettivi e priorità

**Nuova legge regionale sulla protezione civile, basata su tre principi trasversali fondamentali:**

1. **prevenzione:** i costi in termini di vite umane, sofferenze e di impegni finanziari della mancata prevenzione sono insostenibili;
2. **efficienza:** la Regione deve lavorare insieme a tutte le strutture pubbliche, private e del volontariato (Vigili del Fuoco, Guardia Forestale, associazioni), prevedendo un Sistema integrato regionale di protezione civile;
3. **resilienza:** sulla base della formazione predisposta dalle autonomie locali, le comunità e tutti i cittadini devono essere partecipi dell'attività di protezione civile, di contrasto ai pericoli, di aiuto e assistenza dopo i disastri.

**Rafforzeremo il ruolo della Regione nell'intervento emergenziale.**

Al contempo, programmeremo le azioni per la tutela del suolo, la tutela dell'agricoltura e la manutenzione del territorio, integrandole con i processi pianificatori:

- a) sostenendo azioni di **manutenzione idraulica** (ripristino regime di scorrimento delle acque, recupero pratiche di drenaggio, pulizia canali e torrenti, analisi della capacità ricettiva dei torrenti e fiumi, incremento della copertura vegetale del suolo, miglioramento della qualità della gestione del territorio agroforestale);

- b) favorendo la **multifunzionalità dell'agricoltura**, anche ai fini della riduzione dei rischi idrogeologici, della corretta manutenzione del territorio e del suo costante presidio;
- c) concentrando l'attenzione sulle condizioni di **vulnerabilità** e di **rischio** maggiormente ricorrenti;
- d) garantendo un miglior **coordinamento** tra le strutture regionali e locali e i consorzi di bonifica che operano per l'esecuzione e il mantenimento delle opere pubbliche.

Definiremo e metteremo in atto, da subito, una strategia che ragioni intorno alla **valorizzazione delle nostre risorse territoriali** in un quadro di **sostenibilità di lungo periodo**. Che affronti i problemi sotto il **profilo della cultura, della politica, della legislazione e della gestione**.

Le **parole d'ordine** che proponiamo sono quindi:

- A. **unitarietà** della visione e delle strategie;
- B. **riordinare per semplificare**, cioè mettere ordine nel sistema delle competenze.

I **principi-cardine** della nuova politica regionale in tema di **governo del territorio, prevenzione e mitigazione dei rischi** sono:

1. **valorizzazione delle risorse suolo ed acqua**, intese come beni limitati e soggetti a consumo e deterioramento;
2. **bacino idrografico** come unità fisica di riferimento, in una logica di unitarietà e di interazione tra i processi antropici e naturali;
3. **progetti integrati** nella logica dei **piani di bacino** che correlino, conservino e valorizzino il suolo, l'acqua, i centri storici e le marine, i beni culturali, i boschi e le aree protette;
4. **prevenzione** come elemento strutturante delle politiche territoriali;
5. **manutenzione diffusa**, a grana fine, del territorio e dei bacini idrografici, anche attraverso una rivalutazione e rivisitazione delle funzioni di polizia e sorveglianza idraulica e di utilizzazione di manodopera forestale;
6. **formazione di quadri tecnici** e potenziamento **supporti tecnologici**;
7. **programmi di informazione** degli enti locali anche attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie di rete;
8. nuovo e più adeguato **quadro legislativo regionale**, pervenendo magari ad un testo unico su suolo, acqua, foreste, agricoltura, paesaggio ridisegnando nuovi poteri ed assetti organizzativi;
9. **Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo**, per gestire i presidi idraulici cui vanno assegnati gli operai forestali e gestisca gli interventi di manutenzione e quelli strutturali oltre che le reti di monitoraggio.

Questa strategia, a livello operativo, si tradurrà in atti ed attività, tra i quali consideriamo prioritari:

- la redazione e l'adozione dei **Piani di Bacino**;
- l'aggiornamento immediato del **PAI** (Piano di Assetto Idrogeologico);
- l'adeguamento e il completamento del **piano di tutela delle acque**;
- l'avvio di un **piano organico di tutela delle coste** e di un **piano per la gestione integrata delle zone costiere**, come richiede la Comunità Europea;
- l'avvio dell'**inventario delle foreste calabresi**, per definire politiche forestali attive finalizzate alla difesa del suolo oltre che alla valorizzazione della risorsa;
- l'adozione di **nuove tecnologie** di monitoraggio e controllo attraverso una rete integrata;
- la piena realizzazione di un'**infrastruttura regionale dei dati territoriali**;
- l'avvio immediato dei **presidi idraulici**, ai quali demandare le funzioni di controllo e di manutenzione ordinaria utilizzando la manodopera forestale e le nuove tecnologie della ICT;
- **il trasferimento** di tutte le funzioni di tipo amministrativo (pareri, nulla osta, ripermetrazioni, ecc) a soggetti diversi dall'Autorità di Bacino Regionale che, dotata di adeguate risorse, va invece ricondotta a svolgere le funzioni proprie definite dalla legge (pianificazione, programmazione, studio);

- l'effettivo avvio di uno strumento per il monitoraggio delle trasformazioni territoriali quale l'**Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali**.

Per attuare questa strategia occorrerà ottimizzare le risorse finanziarie, con particolare riferimento a quelle previste nella proposta del POR 2014/2020, Obiettivo Tematico 5 - Clima e Rischi Ambientali, il cui proporzionamento finanziario andrà eventualmente rivisto alla luce della centralità che intendiamo dare a questo settore di politica regionale.

Potenzieremo l'**Autorità di Bacino Regionale**, in primis per aggiornare il PAI e ripermetrare le aree a rischio, nonché per estendere l'analisi del rischio idrogeologico a tutto il territorio regionale.

Allo scopo di rimediare al deficit in termini di **manutenzione dei territori** e di mettere in campo una seria e capillare opera di prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi, metteremo in atto un piano per utilizzare gli operai forestali secondo un quadro programmatico organico e condiviso con i soggetti competenti.

Anche la **vigilanza** sugli interventi edilizi che ricadono in **aree a rischio idrogeologico** è un elemento per noi prioritario.

Inoltre, la vigilanza sul territorio per gli aspetti che riguardano la prevenzione del fenomeno diffuso dell'**abusivismo edilizio**, può rientrare tra i compiti delle polizie locali (in particolare della polizia provinciale), anche alla luce delle riforme in materia.

Infine, proprio per le ragioni dette, riteniamo ineludibile la piena operatività, con compiti di coordinamento degli organi regionali e locali, del **Servizio Geologico Regionale**, che è previsto dalla legge n.267/1998 e che la Calabria è stata l'ultima regione d'Italia ad istituire, ma solo sulla carta, nel 1998.

Sul tema del rischio sismico, prevediamo un **Programma Antisismico Regionale**, che sarà sviluppato in più fasi tecniche raggruppabili in **cinque obiettivi principali**, mirato alla definizione di dettaglio della **pericolosità sismotettonica** a scala regionale (obiettivo 1), nonché una **microzonazione sismica** delle principali aree intensamente urbanizzate o ad alta concentrazione di attività produttive (obiettivo 2).

Questa mappatura ha lo scopo di individuare le **aree maggiormente vulnerabili** all'interno delle quali procedere ad una verifica strutturale degli **edifici strategici e ad alto rischio** (ospedali, scuole, edifici ad alta intensità di frequentazione pubblica, sedi istituzionali e operative, ecc.).

Saranno avviate azioni volte a **stimolare e controllare il rispetto della normativa sismica** (obiettivo 3) vigente in Italia, che impone ai progettisti rigidi criteri costruttivi che, se rispettati, consentono agli edifici di resistere ai sismi anche di elevata magnitudo.

Un impegno prioritario del nuovo esecutivo regionale sarà incentrato sulle **direttive per l'immediata applicazione della legge sismica** che potrebbe contribuire a ridurre drasticamente il rischio sismico in Calabria.

Infine, sulla base delle risorse disponibili della programmazione nazionale e comunitaria, sarà definito e realizzato un grande **Progetto Regionale di Prevenzione Sismica** (obiettivo 4), finalizzato alla messa in sicurezza degli edifici sensibili o strategici, a partire da **scuole e ospedali**. Questo progetto sarà realizzato in integrazione con gli interventi di adeguamento previsti dal presente Programma, nelle sezioni riguardanti le politiche per l'istruzione e le politiche per la salute.

---

## Infrastrutture e servizi per l'integrazione territoriale

*I trasporti della Calabria presentano numerose, gravi e diffuse criticità, in termini di infrastrutture e servizi. La rete ferroviaria non riceve interventi significativi da mezzo secolo. Gli interventi di ammodernamento dell'A3 vanno avanti da anni con una lentezza che è diventata quasi paradigmatica, mentre ancora per larga parte irrisolti sono gli obiettivi di adeguamento delle grandi arterie interregionali, in primis la ss. 106, dove i livelli di incidentalità restano altissimi. L'aeroporto di Lamezia ha un favorevole andamento del traffico ma è mal collegato al territorio regionale. I trasporti pubblici sono in gravissima crisi e i servizi offerti alla collettività sono inadeguati, per mancanza di coordinamento, integrazione e connessioni. Per tutti questi motivi, è una priorità assoluta dotare la Regione di un sistema di trasporto efficace, efficiente, sostenibile sotto il profilo ambientale, in grado di offrire collegamenti adeguati, per le persone e per le merci, all'interno delle aree urbane, a scala regionale, sulle lunghe percorrenze (nazionali ed internazionali).*

### Strategia

Noi vogliamo affermare con forza alcuni **diritti costituzionali**.

**Il diritto dei calabresi all'integrazione e alla continuità territoriale** con il resto del Paese. **Il diritto alla mobilità** sul territorio e nelle città. **Il diritto a servizi di trasporto collettivo** con livelli di qualità e standard di rango nazionale ed europeo.

Per affermare questi diritti e contribuire al loro esercizio concreto da parte dei cittadini, la Regione si impegnerà con determinazione sia, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità finanziarie, con politiche finalizzate alla **qualificazione infrastrutturale e dei servizi**, sia mettendo in campo un serrato confronto, a tutto campo e di merito, tanto con il Governo quanto con le grandi agenzie pubbliche del trasporto, a cominciare dalle Ferrovie, per gli obiettivi di riqualificazione, adeguamento, ammodernamento e potenziamento del trasporto collettivo in Calabria.

Occorrerà mettere in campo un vero e proprio **Piano Calabria**, base reale dell'intervento comunitario 2014-2020, da negoziare con il Governo nazionale, che deve porre degli obiettivi generali di sviluppo della Regione da specificare in linea con gli obiettivi generali della politica europea ed italiana e con gli obiettivi specifici assegnati alle reti di trasporto.

L'attenzione del Piano sarà principalmente rivolta alle componenti internazionali e nazionali e dovrà essere integrata e convergente con quella che, necessariamente, i piani di scala territoriale differente possono fornire. Su questa base devono essere considerate le componenti dell'offerta da fornire in termini di servizi, pubblici e/o privati, e quindi di infrastrutture necessarie, da verificare con uno specifico piano economico e finanziario. Altrettanto importante è la presenza nei tavoli internazionali in cui vanno configurandosi i passi di programma e di finanziamento delle infrastrutture di interesse europeo afferenti alle reti TEN-T. Particolare attenzione deve essere data per il territorio considerato, per la sua posizione geografica, alle reti che si stanno definendo per il sistema del mediterraneo e che considerano le sponde dei tre continenti che si affacciano. In questo senso bisogna recuperare subito il deficit di presenza della Regione.

Un elemento fondamentale è che la programmazione europea 2014-2020 si concentra sui settori ferroviario e portuale, mentre i comparti stradale ed aeroportuale dovranno essere oggetto dei programmi statali a valere sui fondi di sviluppo e coesione (FSC). Quota parte del quale, peraltro, come richiesto da diverse Regioni, sarà presumibilmente destinata alle politiche di rientro del disavanzo sanitario e del trasporto pubblico locale, con il risultato di ridurre ulteriormente le possibilità di investimenti in infrastrutture.

In questo contesto, il **trasporto ferroviario** sarà centrale nelle politiche di mobilità, con conseguente rafforzamento del tema, a questo punto prioritario, dell'**integrazione ferro-gomma**. Questa prospettiva, però, vista la situazione di partenza della Calabria, ripropone il tema dell'ammodernamento,

potenziamento e adeguamento della **viabilità stradale**, in particolare per ciò che riguarda proprio i nodi dell'integrazione ferro-gomma e gli interventi di rete a questi connessi. Individuando le rispettive aree o corridoi di convenienza tecnica, economica ed ambientale, i nodi di scambio ferro-gomma, che dovranno essere adeguatamente potenziati, anche utilizzando l'ampio patrimonio di stazioni e suoli della Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie regionali. In sintesi:

Essenziale sarà una nuova **legge regionale sui trasporti**, organica e moderna, nella quale siano chiaramente definite le nuove regole per il governo del sistema dei trasporti.

Parimenti, occorrerà adottare un nuovo **Piano Regionale dei Trasporti**, come **progetto di sistema** sul complesso di infrastrutture e servizi, per servire la domanda di mobilità (attuale e di scenario) con elevati livelli di qualità e attenzione alle tre scale principali (internazionale, nazionale e regionale-locale).

Verificheremo anche la fattibilità di un'**Agenzia Regionale per la Mobilità Sostenibile**, come specifica struttura organizzativa di supporto per la programmazione e il monitoraggio.

## Azioni di sistema per l'integrazione infrastrutturale e della mobilità

### Corridoio tirrenico

Priorità:

- **completamento A3 Salerno-Reggio**: verifica sul quadro complessivo, oggi palesemente in ritardo;
- **studio di fattibilità per l'asse ferroviario**, in condizioni pessime rispetto al resto del corridoio 5, sia per i passeggeri (nessun tratto ad alta velocità), sia per le merci.
- **Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale**: va ripreso il tema dei servizi ferroviari di collegamento tra le città calabresi, come già previsto dalla programmazione comunitaria 2007/2013, di fatto vanificato dalle politiche del governo regionale di questi anni.

Nel quadro della ridefinizione del sistema dei servizi ferroviari nazionali, la Regione sarà particolarmente attenta e determinata a negoziare con il Governo e Trenitalia un quadro di condizioni complessive che portino ad un drastico miglioramento dei **servizi di collegamento extraregionali**, anche in considerazione della prossima apertura del raccordo diretto alta velocità di Afragola, che consentirebbe di attivare treni diretti da Roma a Villa San Giovanni passando dalle attuali 5 ore, a meno di 4, come permesso già dalle infrastrutture ferroviarie esistenti.

### Corridoio ionico

Va verificato in relazione alle notevoli potenzialità territoriali, da quelle turistiche al sistema portuale, che l'inadeguata accessibilità impedisce di valorizzare.

L'asse stradale principale, la **SS 106**, ha subito vari interventi e oggi è un **ibrido infrastrutturale** che, connesso alla domanda forte e articolata, ha determinato, oltre che un drastico crollo dell'accessibilità, tragici primati di insicurezza. Questa situazione è ormai insostenibile. Finora ha prevalso la logica degli interventi frammentati e contingenti: questo modello va ribaltato, a favore di un **approccio strategico e operativo** caratterizzato da una **visione unitaria**. Predisporremo, quindi, uno **studio di fattibilità** che consideri sia elementi ingegneristici sia condizioni finanziarie, individuando le realizzazioni immediate per l'**omogeneizzazione** di tutto il tracciato, per l'adozione di sistemi tecnologici di controllo avanzati (**ITS Intelligent Transportation System**) che **azzerino morti e feriti**, subito e in tutto il tracciato, prevedendo anche l'evolversi di successivi interventi adeguati al territorio e ai nuovi indirizzi europei, con un calendario chiaro che ne definisca la realizzazione completa.

Verificheremo le prospettive progettuali dell'**integrazione ferro-gomma**, partendo dagli specifici problemi infrastrutturali che limitano la capacità dell'asse ferroviario, tra cui gli interventi attuali che riducono la possibilità di precedenza nel binario singolo, abbattendo il numero di treni che possono transitare. Nell'immediato, valuteremo soluzioni basate sul **materiale rotabile**, verificando sia la riproponibilità di

esperimenti già fatti in passato nella tratta terminale (con buoni risultati in termini di domanda servita) sia, soprattutto, l'adattabilità alla linea di tipologie già in uso in alcuni contesti europei di eccellenza.

### **Corridoi trasversali**

Il tema è a triplo livello, locale e nazionale ed internazionale, in quanto le trasversali connettono due corridoi nazionali e il sistema portuale. Per questa ragione e per la sostenibilità finanziaria e territoriale, noi vogliamo **superare l'approccio campanilistico** che ha finora dominato le politiche infrastrutturali e dei servizi, operando concretamente sia sui tre **congiungimenti strada-ferro** (Lamezia-Catanzaro, Paola-Cosenza, Reggio-Melito) sia per il completamento o l'ammodernamento delle **trasversali a componente stradale**.

Con lo stesso approccio, tratteremo il tema dell'**accessibilità dei grandi parchi e dei territori interni**, ponendo particolare attenzione sia ai termini in cui può declinarsi il rapporto tra accessibilità, sviluppo turistico, sviluppo rurale ed esigenze di tutela paesaggistico-ambientale, sia il rapporto tra accessibilità e strategia di contrasto allo spopolamento (in sinergia con quanto prevediamo su questo tema e trattato in un'altra sezione del Programma), valutando nel merito, per ciascun contesto locale, anche modalità di accesso e servizi trasportistici collettivi alternativi e innovativi, anche con riferimento alle migliori esperienze italiane ed europee.

### **Trasporto pubblico locale**

È mancata in Calabria una vera politica del trasporto pubblico locale, che presenta estese criticità, quali la mancanza di coordinamento tra ed all'interno delle diverse modalità, nonché tra i trasporti urbani ed extraurbani. In particolare, manca la integrazione tariffaria dei servizi (biglietto unico Calabria).

In passato sono state razionalizzate le aziende di gestione e il sistema dell'offerta, essenzialmente attraverso la riduzione delle corse. È mancata una **azione organica di programmazione**. In particolare mancano o sono datati gli strumenti di piano: oltre, come già detto, al piano regionale dei trasporti, anche i **piani provinciali, i piani di bacino e i piani urbani della mobilità**.

Bisognerà integrare le diverse forme di intervento pubblico nell'ambito della mobilità delle persone: non più progettazione ed azioni a compartimenti stagni (tpl, trasporto scolastico / sanitario / sociale), ciascuno dei quali con risorse e mezzi propri, ma una **visione di insieme** che faciliti la riduzione di sacche di inefficienza e sensibilizzi il cittadini a scelte di mobilità sostenibile a discapito degli spostamenti con mezzo privato.

Mettermo in atto, inoltre, un forte coordinamento con le Amministrazioni comunali, affinché vengano predisposti ed attuati i Piani urbani della mobilità.

### **Linee d'azione**

Punteremo alla realizzazione di un sistema di trasporto regionale efficace ed efficiente con un articolato complesso di interventi (normativi, infrastrutturali, di regolazione), che possono essere ricondotti a **due linee d'azione**:

- **riprogettare i servizi** in una logica di rete integrata, superando l'attuale frammentazione;
- **riorganizzare le gestioni**, monitorare la qualità e la frequentazione dei servizi prestati, individuare i bacini di trasporto sub regionali, predisporre i programmi di esercizio dei servizi, procedere alle gare per l'affidamento dei servizi stessi.

Dovrà essere favorita la **connessione e la integrazione delle reti a livello locale**, sia sulle singole modalità (ad esempio coincidenze dei treni nel trasporto ferroviario), sia tra modalità distinte, (ad esempio tra i treni ed i trasporti collettivi ed individuali su gomma) e il coordinamento degli orari (sistemi ad appuntamento treno-bus).



Dovranno essere realizzati o rafforzati i **collegamenti** tra il territorio regionale ed i nodi ed i terminali di trasporto delle reti di scala nazionale ed internazionale, come nel caso dei collegamenti con gli aeroporti.

Un ruolo notevole è assegnato alle **Ferrovie della Calabria**, azienda di proprietà della regione, la quale potrà potenziarlo, sia attraverso la gestione dei sistemi urbani su ferro, sia attraverso il recupero del collegamento interprovinciale (linea storica Cosenza – Catanzaro), almeno nelle tratte suburbane.

### **Innovazione**

Un ruolo importante dovrà essere svolto dalla innovazione tecnologica, sia nelle nuove realizzazioni, sia nelle infrastrutture e nei servizi esistenti:

- **Intelligent Transportation System (ITS)**, per la gestione della mobilità ed il monitoraggio dei servizi, parcheggi intelligenti, portali nei punti di accesso ai centri urbani, software per la gestione dei servizi di trasporto collettivo;
- **sistemi di trasporto innovativi;**
- **materiale rotabile moderno** (convenzionale o ad assetto variabile), in grado di abbattere drasticamente i tempi di percorrenza attuali sulle tratte ferroviarie, in particolare lungo la linea ionica.

Innovazione anche nelle **modalità di informazione** dell'offerta di mobilità collettiva da un lato (orari dei servizi di linea, trasporto a chiamata, carpooling, ...), e innovazione nelle modalità di accesso ai servizi (teleprenotazione, e-ticketing, carta della mobilità, ...).

Con le dimensioni delle nostre città è possibile, inoltre, incentivare spostamenti a piedi o in bicicletta, come pure con modalità alternative di trasporto collettivo, che dovranno quindi trovare sostenibilità attraverso il pagamento diretto dell'utenza (spostamenti on demand, door-to-door, con elevati livelli di comfort e bassi indici di affollamento), anche ricorrendo a forme di partenariato pubblico-privato.

Per incentivare una maggiore del trasporto collettivo, adotteremo una visione di insieme e favoriremo, coinvolgendo i Comuni, soluzioni sostenibili, come l'introduzione di sistemi di road pricing, l'estensione di zone a sosta e traffico regolamentati, l'incentivazione dell'uso collettivo del mezzo privato, l'introduzione di nuovi servizi a mobilità zero, non solo quelli previsti dall'Agenda Digitale, ma anche tutti i servizi per la persona.

### **Sicurezza stradale**

L'Unione Europea ha riconosciuto come fondamentale il tema della riduzione della incidentalità, ed avviato un articolato insieme di iniziative. I livelli di incidentalità stradale sono particolarmente elevati in Calabria.

Occorre che la Regione svolga un **ruolo più attivo** per la riduzione del numero di incidenti e l'attenuazione delle conseguenze degli stessi.

Un'azione propedeutica è il **monitoraggio della incidentalità**, al fine di individuare della rete a maggior rischio e le cause di incidenti.

Dovrà essere redatto il **Piano regionale della sicurezza stradale**, in linea con le indicazioni della UE e del Piano Nazionale, e a questo dovranno raccordarsi i piani di livello inferiore (provinciali, comunali).

Non è più procrastinabile la realizzazione dei un **Centro regionale per la sicurezza stradale**, che sfrutti anche le esperienze già in atto nella regione, per il monitoraggio del fenomeno di incidentalità, la definizione di strategie per l'attuazione di azioni dirette e indirette sulla sicurezza stradale, il sostegno alla costituzione di una rete di centri di monitoraggio degli incidenti stradali di livello provinciale e comunale, la predisposizione di linee guida e la realizzazione di azioni pilota per il miglioramento della sicurezza stradale, l'informazione e la sensibilizzazione mediante campagne finalizzate all'accrescimento della cultura della sicurezza stradale, il coordinamento dei diversi enti aventi competenze nel settore

(gestori delle infrastrutture, forze dell'ordine), nonché preposti alla formazione (Ufficio scolastico regionale).

Sarà così possibile avviare un articolato complesso di interventi finalizzato alla messa in sicurezza della rete viaria, sia attraverso interventi per migliorare le caratteristiche fisiche delle infrastrutture, sia attraverso la adozione di sistemi telematici per il controllo della sicurezza della circolazione (ad esempio sistema "Tutor" per il controllo della velocità), sia attraverso azioni di formazione per gli studenti e gli adulti, sia infine più efficaci e puntuali azioni di prevenzione da parte delle Forze dell'ordine.

### Trasporto merci

In Calabria il trasporto merci è assorbito in gran parte dall'autotrasporto ed è carente l'offerta di efficienti servizi intermodali (ferro-gomma, mare-ferro, mare-gomma, ecc.) per la mancata affermazione di attività industriali e servizi logistici.

Questo sistema ha bisogno di riorganizzazione e innovazione. In questo senso agiremo.

Il principale polo logistico regionale è Gioia Tauro, di cui si parla diffusamente in altri punti di questo Programma, ai quali si rimanda per tutti gli approfondimenti.

In un quadro integrato della logistica a scala regionale sarà dedicata specifica attenzione su quei particolari nodi costituiti dalle città. Rispetto a questo tema, di primaria importanza sarà l'individuazione di **Linee Guida** che indirizzino i Comuni. L'obiettivo ultimo è infatti creare le condizioni per una logistica urbana sostenibile, ossia:

- capace di assicurare l'efficienza del trasporto merci, riducendo il numero dei viaggi di consegna e massimizzando la capacità di carico dei veicoli;
- in grado di migliorare le condizioni di lavoro degli addetti alla distribuzione delle merci;
- coerente con gli standard ambientali promossi in termini di riduzione delle emissioni, dei rumori e miglioramento della qualità dell'aria;
- suscettibile di minimizzare l'impatto negativo delle attività distributive sulla vivibilità delle città.